



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 298 - venerdì 3 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Senti chi parla. «Sui legami tra noi e la camorra sono state dette solo balle. Balle da quello pseudo-storico Percy Allum; balle da giornalisti famosi**



**come Bocca, che mi definì "Antonio 'a fetenzia"; balle sul sequestro Cirillo. Fu fatta una campagna per distruggerci. Io ero il cattivo,**

**il viceré... E questi che governano ora che sono? Bassolino ha costruito un sistema di potere pazzesco».**

Antonio Gava, Corriere della Sera, 2 novembre

## Tagli ai ministeri, alt di D'Alema

### Il vicepremier allarmato dalle forti riduzioni alla politica estera Finanziaria, scontro sugli emendamenti. Apertura sugli statali

«State tagliando troppi fondi ai ministeri». L'avvertimento di Massimo D'Alema è arrivato ieri mattina mentre il governo stava lavorando alla faticosa composizione degli emendamenti alla Finanziaria. L'allarme del ministro degli Esteri riguarda la Farnesina, ma anche gli altri ministeri colpiti dai tagli «orizzontali» previsti nella manovra. Padoa-Schioppa ha promesso di rimodulare i sacrifici. Intanto la Finanziaria è nel caos per la difficoltà di concordare gli emendamenti, anche nella maggioranza. Ieri si è parlato dell'ipotesi del voto di fiducia anche alla Camera. Schiarita per il pubblico impiego, ma ci sono problemi di copertura.

De Giovannangeli e Di Giovanni a pagina 4

L'INTERVISTA

### Fassino a Berlino: «Patto con la Spd Loro tifano per il successo dell'Ulivo»



di Simone Collini inviato a Berlino

«Ottimo». Ricorre a una sola parola Piero Fassino per definire l'esito della visita in Germania. Il segretario dei Ds è volato a Berlino per incontrare i vertici dell'Spd: faccia a faccia con il presidente del partito Kurt Beck, con il capogruppo al Bundestag Peter Struck, con il vicepresidente del Parlamento federale Wolfgang Thierse, con l'ex ministro dell'Interno Otto Schilly e con l'attuale responsabile agli Affari europei Gunther Glosler.

segue a pagina 7

Staino



SEI SICURO DEL "VEDI NAPOLI E POI MUORI"?

IO ME NE INTENDO DI CANZONI NA-POLETANE.

## Elezioni 2006 l'ombra dei brogli

### Un film documentario di Deaglio accusa: schede bianche diventate voti a Forza Italia?



di Roberto Cotroneo

Tutto in una notte. Il vero o il falso, i dubbi, le certezze, le dimostrazioni scientifiche, e poi i programmi ai computer, il lavoro al Viminale, gli sguardi tesi dei leader della sinistra, e di quello del centrodestra. E poi Berlusconi, e Prodi, e quel pasticciaccio brutto delle elezioni di aprile. Quando vinse il centro-sinistra, ma per pochissimo. Quando in un giorno soltanto si passò da cinque punti percentuali di differenza a quei risicati

25mila voti. Da una vittoria netta di Prodi, annunciata, ribadita, e riconfermata, ogni giorno della campagna elettorale da tutti i sondaggi, alla vittoria per una manciata di schede, che ha cambiato il destino del governo di Prodi, e soprattutto della stabilità politica nel nostro Paese. Che cosa è successo se lo è chiesto Enrico Deaglio, direttore di «Diario».

segue a pagina 8

## Napoli, 13mila e 500 uomini in prima linea

### Piano del Viminale, Napolitano apprezza. Prodi: l'emergenza crimine non c'entra con l'indulto

Scatta il piano «per riconquistare Napoli». Oggi il ministro dell'Interno Giuliano Amato presenta nel capoluogo partenopeo le nuove misure di sicurezza. Saranno 13.500 gli uomini schierati sul fronte-criminalità. Le forze dell'ordine avranno compiti specifici: controllo del territorio per la Polizia di Stato, intelligence per i Carabinieri; alla Finanza il compito di sorvegliare l'area del porto: nascerà la cittadella della polizia. Messa in opera anche di un sistema di video sorveglianza. L'apprezzamento del presidente Napolitano. Il premier Prodi. «L'emergenza crimine non c'entra con l'indulto».

Andriolo, Amato, Fierro e Monteforte alle pagine 2-3

IMMIGRAZIONE

### LA STORIA DI MOHAMED FA IL MILITARE IN ITALIA MA ORA È UN CLANDESTINO

Tristano a pagina 10

Come ribellarsi

### NAPOLETANI TORNATE A NAPOLI

Marco Salvia

Sono passati più di vent'anni. Eduardo de Filippo per Napoli era come un vate, un profeta, nessuna meraviglia che la città lo prendesse tragicamente sul serio quando pronunciò il suo famoso "fujtevene" ovvero scappatevene, drammatica esortazione rivolta alle forze produttive della città, così come ad ogni singolo cittadino che ne aveva la possibilità. Fu preso in parola. Da quegli anni in poi, infatti, un lento, inarrestabile e progressivo esodo ha svuotato la città dei suoi figli migliori, costretti a cercare fortuna in altri lidi o comunque spronati a cambiare residenza per migliorare la propria qualità della vita e soprattutto quella dei propri familiari.

segue a pagina 27



### SPARI DAVANTI AL CONSOLATO ITALIANO «Ammazzerei il Papa»

ISTANBUL, prima spara tre colpi in aria davanti al consolato italiano, poi dopo l'arresto il 26enne Ibrahim Ak lancia una serie

di farneticanti minacce: «Vorrei strangolare il Papa con le mie mani».

Bertinetto a pagina 11

Congresso Ds

### GARO VIOLANTE NO, VADO AVANTI

Gavino Angius

Caro Luciano, intanto ti ringrazio molto, e sinceramente, per la consueta schiettezza con la quale mi hai scritto permettendo uno scambio di opinioni che non sempre c'è. Rispondo per me, naturalmente, gli altri compagni, immagino, lo faranno per loro conto. Ci conosciamo da tanti anni. Sai bene, credo, che non sono abituato ad alzate di testa, e sai anche che se dico o faccio una cosa la dico e la faccio perché di essa sono profondamente convinto. Così è anche stavolta. Vado al merito. Io non sono persuaso della giustezza di ciò che stiamo facendo. L'idea di una eventuale mozione congressuale nasce da qui.

segue a pagina 26

Laici e cattolici

### LE INNOVAZIONI DI RATZINGER

Vannino Chiti

L'incontro della Cei a Verona ha avuto una prevalente lettura di «destra». In particolare per la frase di Benedetto XVI che sollecita la Chiesa a collaborare con quanti, pur non credenti, riconoscano l'importanza del messaggio cristiano nelle nostre società. Trovo questa lettura incomprensibile. Nella cultura progressista non esistono forse figure che abbiano queste caratteristiche? Credo di sì, e penso che si farebbe un regalo alla destra - ad una destra che spesso vuole ridurre il cristianesimo a ideologia - se accettassimo la categoria dei cosiddetti atei devoti come destinataria esclusiva dell'invito del Papa. Non dovremmo in questo caso prendercela con Benedetto XVI ma con noi stessi.

segue a pagina 27

**6** Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

l'ottavo ed "Igor Markevitch" domani in edicola con **L'Unità**

5,90 euro oltre il prezzo del giornale

coop

può acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/online oppure chiamando il nostro servizio clienti al numero 800 30 49 99 (domeniche e festivi dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

### VESPA, L'ANTICIPO DEL POSTICIPO

MARCO TRAVAGLIO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Elisabetti

TUTTO potevamo pensare, tranne che il leghista Borghezio considerasse La battaglia di Algeri di Pontecorvo il film che gli ha fatto capire come si dovrebbe governare Napoli. Perché, ha detto, «Napoli è la nostra Algeria» e ci vorrebbe un generale Massu per «derattizzarla». Parole pronunciate ieri mattina ad Omnibus, durante un dibattito al quale partecipavano alcune persone serie come Emanuele Macaluso, Leoluca Orlando e Gennaro Migliore, più Antonio Martusciello di Forza Italia. Il quale ultimo, sollecitato dalla conduttrice Gaia Tortora a commentare le parole dell'alleato leghista, si è limitato a dire che lui non è l'interprete di Borghezio. Come noto, Martusciello era uno dei bambolotti preferiti di Berlusconi, quelli scelti a rappresentarlo al Sud in base a criterio estetico, perché hanno più capelli e meno anni di lui. Gli altri, che gli somigliano come gocce d'acqua, sono Pili e Fitto. Tre investimenti falliti di Berlusconi: oggi sono le vallette riciclate, gli aspiranti Elisabetti Gardini di Forza Italia.

segue a pagina 8

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911

www.immobildream.it

immobildream

Roberto Carli Presidente della Immobiliare SPA

Sisto Lajolo Roma - Via Bari, 2



Foto Ansa

## LA POLEMICA Iervolino: «Caro Romano ti sbagli Napoli non è come le altre città»

■ Anche a noi Prodi ha detto la stessa cosa: è un fenomeno di tutta Italia. E noi abbiamo risposto: «Per fortuna» no. Non sarei certo felice se Bari o Catanzaro avessero la stessa situazione nostra». Così il sindaco di Napoli,

Rosa Russo Iervolino, ha ribattuto commentando l'incontro di ieri con il premier, che ha detto di non ritenere Napoli «un'emergenza speciale, un fenomeno isolato». «So che nel corso della conferenza stampa le domande con

il presidente del Consiglio sono state incentrate soprattutto su questo argomento e non so nemmeno se tutti i dati di cui dispone Amato lui li avesse». Poi un'altra stoccata: «Nel programma Prodi era previsto il ripristino del reddito di cittadinanza per contrastare la povertà. Tale impegno non è soddisfatto dalla Finanziaria che prevede soltanto una normativa che riguarda questioni pregresse». Il reddito di ultima istanza,

che a Napoli avrebbe aiutato almeno 5 mila famiglie e circa 20 mila persone, avrebbe dovuto sostituire il reddito minimo di inserimento, misura nazionale di contrasto alla povertà «cancellata dal governo Berlusconi nel giugno del 2003». «Fortunatamente - ha concluso la Iervolino - la Regione Campania, con una legge regionale del febbraio 2004, ha dato vita al reddito di cittadinanza, misura che coniuga l'erogazio-

ne di un contributo economico di 350 euro mensili con un pacchetto di servizi, tra cui la gratuità dei trasporti, sostegno al fido ed interventi contro la dispersione scolastica». Alla luce della legge regionale, saranno 3.680 i beneficiari del reddito di cittadinanza su una platea di oltre 34 mila richiedenti, di cui 18 mila con dichiarazione pari a zero. Secondo il Comune «questo dato indica che i cittadini al di sotto della so-

glia di povertà nella nostra città sono in aumento e che i soli fondi regionali non bastano a dare le giuste risposte ai nostri cittadini più bisognosi». Per questo «bisogna che il Governo faccia la sua parte, non facendo altro che cofinanziare la legge che prevede il cofinanziamento del reddito di cittadinanza con i fondi destinati al reddito di ultima istanza. In tal modo verrebbe raddoppiata la platea dei beneficiari».

# «L'emergenza non c'entra con l'indulto»

## Prodi a Napoli: situazione grave, ma non è un caso a sé. Reprimere non basta. L'esercito? No, ma non a priori

■ di Ninni Andriolo inviato a Napoli

**L'EMERGENZA C'È** ma non è diversa «purtroppo» da quella di sempre: 49 omicidi nel 2006, a fronte del 52 contati fino all'ottobre dell'anno scorso. «Napoli non è un'emergenza speciale, un fenomeno isolato», dice il presidente del Consiglio. I dati statistici



«non consolano», ma sono «nella norma» e, tra l'altro, non danno ragione a chi addossa ogni colpa all'indulto. «Non c'è nessun legame tra la criminalità di questi giorni e quella legge», scandisce Prodi. E non bisogna confondere l'escalation napoletana di omicidi con lo stato di guerra. «Sono angosciato come il Capo dello Stato», confessa il premier volato a Napoli «per ascoltare, capire e agire». E per incontrare i vertici istituzionali, Basolino, Iervolino e Di Palma. Il prefetto, il questore, il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti. Ma anche il cardinale Crescenzo Sepe. La crisi c'è ed è grave, anzi gravissima. Napoli, però, non è un campo di battaglia. Niente esercito, quindi e niente leggi speciali. Almeno per il momento. Poliziotti, carabinieri e finanzieri in più per presidiare il territorio, piuttosto. Bisogna aver chiaro, però, che «una presenza più corposa di forze dell'ordine è condizione necessaria, ma non sufficiente». Quella che serve, infatti, non è solo «un'azione repressiva», ma una predisposizione a «uscire tutti dal tunnel dell'abbattimento, della tristezza e dello scetticismo». E, insieme, un'educazione costante «alla legalità». Perché «l'illegalità è il più grande ostacolo allo sviluppo economico» e tiene lontani dal Mezzogiorno «gli investimenti stranieri». Se non si recupera legalità, quindi, «gli interventi sono soldi buttati via». Napoli, in ogni caso, non è quella «fogna» di cui parla il leghista Calderoli. Prodi prende le distanze da quelle parole. Ma si guarda bene dal citarle. Perché «il pudore ha la sua parte...».

### I numeri

**3011** I DETENUTI residenti a Napoli (italiani e immigrati) usciti dalle prigioni italiane con l'indulto.

**-17** GLI OMICIDI in città e provincia - dati Interforze - paragonando i mesi con l'indulto in vigore con gli stessi mesi del 2005. Nel dettaglio, lo scorso anno furono 70 i morti ammazzati (50 per camorra) contro i 53 del 2006 (26).

**-899** I FURTI, le rapine e gli scippi sempre confrontando i mesi con l'indulto in vigore a quelli dello scorso anno. Il totale è comunque enorme: 4.386 i reati del genere compiuti a Napoli nei soli ultimi 3 mesi.

**61%** L'AUMENTO DELLA CRIMINALITÀ in città nel 2004 rispetto al 2003 (scarto maggiore degli ultimi anni).

L'allora ministro dell'Interno Pisanu ne riferì al Parlamento.

no, in anticipo rispetto al previsto - non dovesse dare frutti? Se l'elenco tragico dei morti ammazzati, degli scippi, delle rapine, dovesse aumentare anziché decrescere? La decisione di spedire a Napoli anche i soldati a quel punto, diventerebbe obbligata, ineluttabile, non più rinviabile. Il ricorso all'esercito,

infatti, «non è escluso a priori». «Entro un mese», in ogni caso, le medicine urgenti per l'area partenopea saranno «iscritte in un più vasto piano nazionale» per l'ordine pubblico che sarà varato dal governo. Amato, stamattina, presenterà alla città il pacchetto «Napoli sicura»: 1000 uomini in più nelle

forze dell'ordine, maggiore coordinamento tra polizia, finanza e carabinieri, video sorveglianza attiva 24 ore su 24 nei punti nevralgici della città, aumento del parco automezzi, moto per pattugliare i vicoli del centro. Ma niente retro-marche sull'indulto. «C'è stato solo un episodio criminoso legato ad esso», insiste Prodi, provocando la reazione negativa di Di Pietro - che si schierò apertamente da subito contro quel provvedimento - e quella positiva di Mastella. Il ministro della Giustizia, nei giorni scorsi, aveva chiesto per primo l'invio dell'esercito a Napoli. Una proposta che Prodi aveva accolto con perplessità, ma che non aveva scartato subito, almeno pubblicamente. Il possibilismo del premier, in realtà, era dettato dalla preoccupazione di non sconfiggere apertamente il suo Guardasigilli. Ieri, pe-

rò, il suo «no» alla presenza dei soldati a Napoli, e alle posizioni di Mastella, è stato mitigato dalla difesa dell'indulto, provvedimento per il quale si era speso il ministro di Giustizia. Un equilibrio politico dettato dall'esigenza di tenere unita la maggioranza. L'Italia dei valori, è tornata ad attaccare l'indulto, ma ha apprezzato le posizioni del premier sull'ordine pubblico. «Prima di decidere sull'indulto ho previsto ogni aspetto negativo, per me e per il mio governo - spiega il Presidente del Consiglio - In politica si devono prendere decisioni, anche scomode». Poi la stoccata di Prodi all'opposizione, ma anche agli alleati che oggi prendono le distanze. «Il governo si fa carico di quella scelta - stigmatizza - Ma è stato tutto il Parlamento a votarla, anche se con alcune eccezioni. Non mi tiro indietro, ne porto le conseguenze, quel provvedimento era necessario perché la situazione carceraria era intollerabile». Il premier non si ferma lì e ricorda la visita di Giovanni Paolo II a Montecitorio. «Chi applaudi il Papa allora chiese non solo l'indulto ma la grazia. Vorrei lo si ricordasse - conclude - Perché la coerenza non si deve esigere solo dagli uomini di governo».

### IL CASO

## Di Pietro-Mastella, nuovo duello: «Troppa clemenza». «Macchè»

I DUELLANTI sono ancora una volta in pedana. Di Pietro attacca, Mastella para e risponde. Succede mentre a Napoli si spara e si muore, «l'indulto c'entra e come», accusa l'ex magistrato e ministro dell'Infrastruttura. «Guarda i dati, i reati sono in calo», si smarca il Guardasigilli. Il provvedimento che ha scarcerato più di 20 mila detenuti dalle carceri italiane (3.011 quelli residenti a Napoli e dintorni) è argomento del contendere, in questi giorni cruenti. Il sindaco Iervolino fu la prima a sollevare la questione: «In questa escalation di violenza l'indulto non aiuta». Buon argomento per chi ha sempre avversato il provvedimento di clemenza votato a larghissima maggioranza dal Parlamento. Come il leader dell'Italia dei Valori. «Spiace dover dissentire dal presidente Prodi - dice Di Pietro - ma se la matematica non è un'opinione le persone che

sono rientrate in carcere e che avevano goduto dell'indulto sono quasi mille. Per logica, se non fossero uscite, ci sarebbero mille reati in meno». Di Pietro punta il dito contro «il senso di impunità dilagante che ha creato il provvedimento e su questo dovremmo riflettere seriamente, in particolare sui danni che l'atto di clemenza ha creato per tutta l'organizzazione criminale che continua a farla franca». Alla matematica di Di Pietro, Mastella oppone altri numeri (nella tabella a centro pagina) che rivela a sollevare la questione: «In questa escalation di violenza l'indulto non aiuta». Buon argomento per chi ha sempre avversato il provvedimento di clemenza votato a larghissima maggioranza dal Parlamento. Come il leader dell'Italia dei Valori. «Spiace dover dissentire dal presidente Prodi - dice Di Pietro - ma se la matematica non è un'opinione le persone che

## Dai Misso jr. agli «scissionisti»: comandano i trentenni Scalzati gli «uomini di panza»: un cambio generazionale che in 2 anni ha fatto 60 morti solo a Scampia



L'omicidio a Torre del Greco Foto di Ciro Fusco/Ansa

### ■ di Massimiliano Amato

SPIETATI e sanguinari, movimentano grosse partite di cocaina ed eroina, maneggiano con disinvoltura ogni tipo di mitra e pistola, decidono la vita e la morte di sodali e avversari, conducono esistenze blindate per paura del piombo nemico. Alla loro età, di solito, si studia, si va in palestra o in pizzeria con gli amici, o al cinema con la fidanzata. Invece, Luigi Esposito, 24 anni, già a 16 indicato dal Tribunale dei Minori come «un uomo d'onore avvezzo all'uso delle armi», luogotenente di un boss di soli 5 anni più anziano di lui, reggente del clan Misso alla Sanità, prima dell'arresto passava i pomeriggi a casa «a progettare una strage». Perché, afferma in una telefonata intercettata dagli inquirenti, «tanto lo so che sono un uomo morto». Per come emerge dalle carte delle ultime inchieste della Procura antimafia di Napoli, l'ennesima mutazione genetica della camorra è figlia di una vera e propria rivo-

luzione anagrafica. Insomma, se il fenomeno criminale campano va confondendosi sempre più con il gangsterismo, è perché al vertice, o nelle immediate vicinanze, dei clan più feroci siedono ormai guaglioni dai 19 ai 31 anni. Inammissibile appena dieci anni fa. Agli «uomini di panza» che incutevano rispetto anche fisicamente, si è sostituita una nuova leva di giovani e giovanissimi, tanto più pericolosi perché completamente estranei alle liturgie e ai rituali della vecchia camorra. A Scampia, il ricambio generazionale ha fatto sessanta morti tra il 2004 e il 2006. Quando Cosimo Di Lauro - alias 'o zuoppo - assunse la reggenza dell'organizzazione del padre Paolo, di anni ne aveva 27. Ora lo scettro è in mano a Vincenzo, 30 anni, in libertà dal 6 giugno

scorso per un clamoroso errore giudiziario. I malacarne dell'altra sponda, i cosiddetti «Scissionisti», dati per vincenti nella guerra che ha insanguinato il quartiere, hanno un «direttorio» la cui età media è, sostengono gli investigatori, sui 28 anni. Hanno cominciato a sparare perché non potevano tollerare che due loro coetanei assumessero il controllo della piazza di spaccio più importante del Mezzogiorno d'Italia. Nel centro storico, in questi giorni alle prese con la recrudescenza di una faida che promette una nuova catena di lutti e vendette, il clan Misso è in mano a due trentenni, Emiliano Zapata Misso e Giuseppe Misso jr., che hanno cooptato nella reggenza un nugolo di ragazzini passati direttamente dal rango di scugnizzi a quello di aspirante boss, saltando tutti i livelli intermedi. Risultato: 14 omicidi in un anno. Di anni ne aveva solo 19 Salvatore Giuliano, che si era messo in testa di ricompattare sotto il proprio comando lo storico clan di Forcella. Una sera di marzo di due anni fa, la sua parabola criminale s'innabissò per un tragico «incidente di percorso»: la sparatoria nel corso del-

la quale fu uccisa una ragazza di quasi sua coetanea, Annalisa Durante. Il baby gangster finiti in galera alla Sanità lunedì, a distanza di poche ore dall'esecuzione di Vincenzo Prestigiacomo, che con i suoi 33 anni era il più anziano del «branco», dovevano essere eliminati, ma i carabinieri sono arrivati prima dei sicari del clan rivale. Esposito, il 24enne che progettava le stragi, già un omicidio accertato all'attivo, è tra i destinatari dell'ordinanza. Gli altri hanno tutti un'età che è compresa tra i 19 e i 28 anni. Tra i più «vecchi» c'è Vincenzo Persico, 26 anni. In una telefonata intercettata dagli investigatori, litiga con la fidanzata. Non può andare al matrimonio del cognato, dice, perché ha paura di essere ucciso. «Tu hai preso un impegno», gli dice la ragazza. E lui: «Eh, un impegno. Ma tu lo sai, bella mia, che è meglio fare una figura di merda che andare a finire con la testa a terra? Cara mia, ma io mica posso andare a morire per una stronzata, se ti conviene pure a te stai con me, se non non fa niente, è stato un piacere. Purtroppo questa è la mia vita, lo sapevi».

«L'illegalità è il maggior ostacolo allo sviluppo economico e tiene lontani dal Sud gli investimenti»



Piazza del Gesù a Napoli

**ANCORA SANGUE**

**Gli sparano all'addome, poi sconosciuti lo scaricano davanti al pronto soccorso**

■ Non si fermano le pistole. Colpito in piena pancia da un colpo di pistola, poi scaricato da sconosciuti al pronto soccorso dell'ospedale di località «la Schiana». Domenico Carandente, 41 anni, è ancora in gravi

condizioni nonostante l'intervento chirurgico a cui è stato immediatamente sottoposto: la prognosi è riservata, ma dal primo bollettino medico non sarebbe in pericolo di vita. L'uomo è residente a Quarto

(Napoli) dove gestisce una piccola sala giochi all'interno del quartiere «167». Gli aspetti della vicenda da chiarire sono ancora numerosi. Gli investigatori attendono che le condizioni di salute dell'uomo migliorino per interrogarlo. Oltre alla sparatoria che ha visto coinvolto Carandente, ieri mattina è stato accoltellato un pregiudicato di 34 anni in pieno centro cittadino.

**EMERGENZA**

**Rifiuti, vertice da Bertolaso: tensione con gli amministratori del Casertano**

■ Vertice ieri tra il Commissario di governo per l'emergenza rifiuti in Campania, Guido Bertolaso, il presidente della Provincia di Caserta, Sandro De Francis, ed il sindaco del capoluogo, Nicodemo Petteruti. L'incon-

tro è stato convocato dallo stesso Capo della Protezione civile per affrontare il tema del ciclo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti in Terra di Lavoro. Alla presenza anche del prefetto di Caserta, Maria Elena Stasi, e

del vice prefetto vicario, Franco Provo, il presidente De Francis ha ribadito a Bertolaso che la Provincia di Caserta è pronta ad assumersi la responsabilità del ciclo integrato dei rifiuti, sottolineando ancora una volta «che però è tramontato definitivamente il tempo in cui si riteneva il nostro territorio come lo sversatoio della Campania» rivendicando autonomia decisionale in materia.

# «Riconquistare Napoli»: scatta il piano

**Amato oggi in città presenta le misure sicurezza: più controllo del territorio, videosorveglianza sui traffici illegali**

■ di Roberto Monteforte / Roma

**MISURE DEFINITIVE.** Strutturali per «Napoli sicura». Un piano preciso, articolato quello messo a punto dal Viminale che oggi pomeriggio il ministro degli Interni, Giuliano Amato con il viceministro Marco Minniti, presenterà in prefettura agli amministra-

tori locali. Impegni comuni, sinergia tra Stato e potere locale che saranno sanciti da un protocollo e che scatteranno subito. Soprattutto, precisa Amato, fatto di interventi «seri, meditati e, soprattutto, strutturali», senza le «ennesime misure tampone» che negli anni «non sono servite a nulla». Un pacchetto robusto per dare corpo agli impegni assunti ieri dal presidente Romano Prodi e che ieri il vice ministro Minniti ha illustrato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, registrando un'«ampia e significativa sintonia». Al Quirinale sarebbero state apprezzate le linee portanti del piano, ritenute in sintonia con gli auspici espressi «per un'azione concentrata tra governo, istituzioni regionali e locali, tenendo anche conto degli orientamenti culturali più sensibili che si sono manifestati nella città di Napoli». Minniti, a quanto si è appreso, nell'illustrare il piano ha molto insistito sui suoi «elementi innovativi e sul respiro strutturale delle scelte compiute, concepite come scelte destinate a durare nel tempo».

Misure, si assicura, che sono qualcosa di più di un intervento legato all'emergenza. Presentano una precisa filosofia di intervento sulla sicurezza, strutturali. E, si sottolinea, «senza demagogia» del tipo «schieriamo l'esercito» che sono necessariamente a termine. Saranno decisioni definitive. La parola d'ordine è maggiore sinergia e professionalità delle forze dell'ordine (13.500 uomini), con un loro utilizzo diverso, oltre che un loro potenziamento. Saranno un migliaio in più gli uomini sul territorio. Una delle decisioni che oggi verranno presentate, secondo alcune indiscrezioni, è quella di mettere mano alla mappa dei commissariati presenti in città. Al momento sono 20, «polverizzati sul territorio». Diventeranno dieci distretti. Esattamente quante sono le municipalità napoletane. In questo modo non solo ci si collega in modo più organico al territorio, alle sue caratteristiche politico-sociali, ma si liberano anche molte forze da impiegare sulle strade. Perché l'obiettivo principale è quello di rendere sempre più

L'obiettivo è liberare agenti per le strade e dare un segnale forte e visibile del cambiamento

visibile la presenza dello Stato nelle strade di Napoli. Sicurezza vuole dire anche controllo continuo del territorio: sarà assicurato da un sofisticato sistema di videosorveglianza. La tangenziale di Napoli, uno degli assi fondamentali del traffico della città, anche di quello malavitoso, sarà monitorato metro per metro, 24 ore su 24, con sistema in grado di segnalare immediatamente ogni «anomalia». Ma telecamere vigileranno anche su piazze, sulle vie di ingresso e di uscita dalla città, sulle autostrade, il porto, le pompe di benzina. Strutturale sarà anche la sinergia e la divisione dei compiti tra le diverse forze di polizia, marcando la specializzazione di ciascuna forza. La polizia sarà più attenta alle questioni che riguardano il territorio, l'Arma dei carabinieri ai problemi di intelligence e la Guardia di Finanza a tutte le problematiche connesse all'area del porto e della costa, compreso contrabbando e immigrazione. Nascerà la Cittadella della Polizia. Tra le misure ve ne sarà una legata in modo particolare all'azione di contrasto della microcriminalità. Guerra totale all'illegalità sulle due ruote. Tolleranza zero per chi

**Uomini**

**Mille in più, rinnovo dei commissariati**

Arriveranno mille uomini delle forze dell'ordine a rinforzare i 13 mila e 500 esistenti. Si metterà mano allamappa dei commissariati: oggi sono 20, polverizzati sul territorio. Diventeranno meno (forse la metà) ma più «nutriti».

**Motorini**

**La microcriminalità viaggia su due ruote**

Per contrastare la microcriminalità guerra totale all'illegalità sulle due ruote. Moto e scooter sono lo strumento per scippi, rapine e per alcuni omicidi. Più posti di blocco e tolleranza zero per chi viaggia senza casco, chi va contromano.

**Video**

**Telecamere accese 24 ore su 24**

Controllo continuo del territorio con la videovigilanza. La tangenziale di Napoli, asse fondamentale del traffico malavitoso, monitorata metro per metro, 24 ore su 24. Telecamere su piazze, vie d'ingresso e uscita, porto, benzina.

**Task force**

**Progetti speciali: occhio agli eventi**

Il piano prevede anche «progetti speciali» come un particolare controllo degli «itinerari turistici» e degli eventi che interessano la città. L'idea è costituire una task force per fronteggiare in modo permanente le situazioni critiche.

**Istruzione**

**Lotta alla dispersione scolastica**

Oltre alle misure del piano sicurezza verranno affiancati provvedimenti amministrativi: maggiore illuminazione delle strade, apertura di un numero maggiore di scuole, lotta alla dispersione scolastica (10 mila ragazzi lasciano ogni anno).



Una volante della polizia a Piazza del Gesù nel centro storico di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

guida senza casco o per chi va contromano, per i motorini «ille-gali». Più vigilanza e posti di blocco. Secondo gli esperti questo è un passaggio essenziale nella lotta alla microcriminalità, visto che

moto e scooter sono lo strumento principale per scippi, rapine ed anche per l'azione dei killer. Ed è documentato che quando i controlli sono più stretti vi è un seccalo del 50% della microcriminalità.

Sarà pure rafforzato il servizio dei «falchi», le squadre di agenti in borghese che controllano il territorio. Il piano del Viminale prevede anche «progetti speciali», come un

particolare controllo degli «itinerari turistici» e degli «eventi» che interessano Napoli. Da Roma vi è anche l'idea di costituire una task force in grado di intervenire in modo permanente per fronteg-

giare situazioni critiche. Questo è il «piano sicurezza». Ma conterà anche l'illuminazione delle strade, l'apertura delle scuole o la lotta alla dispersione scolastica e tanto altro.

## La girandola dei questori: in carica al massimo due anni

Se magistrati e poliziotti antimafia si specializzano con anni di attività, contro la camorra è «toccata e fuga»



Il questore di Napoli Oscar Fiorioli Foto Ansa

■ di Enrico Fierro

«FUJTEVENNE a Napoli». Scappate da Napoli e da via Medina. Sembra questo il motto, di memoria edoardiana, impresso sul travertino all'ingresso del palazzo

della Questura. Palazzone in stile fascista, che nel corso degli ultimi vent'anni non ha visto di tutti i colori. Tremila morti, tanto per cominciare, uno ogni due giorni e mezzo. L'ascesa e la caduta di capi. L'organizzazione e il disfarsi di alleanze criminali. Il terremoto, la deindustrializzazione, la disoccupazione, e negli anni Ottanta l'illusione brigatista di fondere tutto questo in un folle «Fronte Sud». Infine oggi: l'esplosione di una criminalità di strada che sembra incontenibile. E' forse per questo contesto che in città il ricambio dei questori raggiunge livelli da record. Un dato. Dal 1993 ad oggi, 13 anni, la città ha avuto due sindaci - Bassolino e Iervolino -, la Regione tre Presidenti (Grasso, De Rastrelli, An, Bassolino, Ulivo). Mentre al primo piano della Questura si sono avvicendati set-

te questori. Una durata media di 1 anno e 8 mesi, 677 giorni circa ciascuno. «E' la permanenza normale dei questori anche in altre città. Due anni o giù di lì», spiegano dal Viminale. Ed è vero, perché nello stesso arco di tempo a Milano si sono avvicendati sette questori e a Roma otto. Ma Napoli è Napoli, o no? Una situazione eccezionale, oppure no? Qui l'emergenza è la norma, tanto che qualcuno continua a chiedere l'esercito, Alti Commissariati, Nuclei speciali che si affianchino alle polizie destinate alla lotta al crimine già esistenti (Dia, Ros dei Carabinieri, Gico e Scico della Guardia di Finanza, Sisde). «Un anno, due, in questa città non bastano a un questore neppure per capire come si gira il caffè nella tazzina», ci dice un vecchio funzionario che a Napoli ha fatto buona parte della sua carriera di poliziotto. «Era il tempo della grandi guerre di camorra - racconta con l'orgoglio di un vecchio generale - Al tempo dei luciani (i contrabbandieri di Santa Lucia, ndr) e dei loro scafi blu ero in trincea. C'era Antonio Spavone, 'o malommo. E poi Cutolo. Ricordo i blitz nella sua casa di Ottaviano. Una sera a tavola con la sorella Rosetta e ad altri capi della Nco c'era anche un

avvocato, un consigliere comunale della Dc. Che tempi. E poi i bigliettini che politici importanti e ministri mandavano a don Rafele durante il sequestro Cirillo». Due anni: troppo poco finanche per capire. La camorra di oggi non è quella di ieri, quella di domani sarà diversa. Perché la criminalità napoletana riesce a fondere le vecchie forme dell'organizzazione camorristica (i nomi dei capi sono quelli che si leggevano nelle cronache di vent'anni fa) con le nuove realtà criminali. I crimini indotti dall'immigrazione clandestina, ad esempio. I cinesi - con i loro laboratori-prigione nell'area Vesuviana -, il mercato delle griffe false, lo sfruttamento nei cantieri edili di romeni e polacchi, le nuove droghe immesse sul mercato. E poi c'è la violenza di oggi. Che induce il questore Oscar Fiorioli in

una incauta telefonata a paragonare Napoli (città dove capitano dieci rogne al giorno) a Bagdad. Sette questori in tredici anni. E tutti con una ricetta diversa. Ciro Lo Mastro è nominato il 12 gennaio 1993. Tre anni dopo, il 26 luglio 1996, viene promosso e trasferito a Milano. Lo sostituisce Luciano Rosini. «Il nostro obiettivo è la lotta alla microcriminalità. Più controlli sui motorini», il suo programma. Parole profetiche. Sette mesi dopo lo sostituiscono. Sono giornate di scandalo, i riflettori sono puntati sulla Questura dopo l'arresto di 19 poliziotti e del capo della squadra mobile. «I miei superiori hanno deciso che devo rientrare a Roma», dice l'ex questore. E a Napoli arriva un poliziotto di razza: Arnaldo La Barbera. Piomba a via Medina alle otto di mattina del 19 febbraio 1997. Riunisce funzionari e poliziotti e vara il suo piano. La Barbera ha idee chiarissime. La polizia è squassata dagli arresti e dai sospetti di collusione con la camorra e lui decide di tenere aperti i commissariati 24 ore su 24, soprattutto nei punti caldi. A quanti - come qualcuno fa oggi - propongono l'istituzione di un Alto Commissariato per la lotta alla camorra, risponde di no. Eppure gli anni

di La Barbera non sono certo anni tranquilli. La camorra ha scelto la strada «libanese». Al Rione Sanità il 3 ottobre 1998 un'auto-bomba ferisce 13 persone. L'8 ottobre 1999 La Barbera lascia Napoli e viene trasferito a Roma, questore del Giubileo. A via Medina arriva Antonio Manganello, oggi vicario della Polizia. «Una città sicura - dichiara - non è una città militarizzata». A Napoli si ferma quattro mesi, il 26 febbraio del 2000 lascia il posto a Nicola Izzo, poliziotto e giornalista pubblicista specializzato in materie economiche. In sei mesi la camorra lascia sul terreno 57 morti. «L'uso dell'esercito - dichiara il nuovo questore - va valutato per sottrarre le forze di polizia ad alcuni presidi fissi e destinarle ad altri incarichi». Izzo è il questore del Global Forum, un anticipo del G8 di Genova. Botte, feriti, mano pesante e una inchiesta sugli abusi. L'11 giugno del 2002 è la volta di un nuovo questore, Franco Malvano. «La criminalità a Napoli non è un destino», dice ai giornali. Dura quasi tre anni. Forza Italia lo elegge al Senato e lo candida a sindaco di Napoli. Lo sostituisce Oscar Fiorioli. Si va e si viene da via Medina. Come su un taxi.

Al vertice della polizia non c'è continuità con 7 avvicendamenti in 13 anni. Il Viminale: «È così ovunque»



Trichet e Padoa-Schioppa

**BCE**

**Trichet difende Padoa-Schioppa dal Ft e avverte: la manovra non deve cambiare**

■ L'iter parlamentare non deve modificare i saldi della Finanziaria. L'invito è del presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, che, definendosi in linea con quanto dichiarato dal governatore di Banca d'Italia Mario Dra-

ghi sulla manovra 2007, difende anche il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa dagli attacchi del Financial Times, che lo ha bocciato relegandolo all'ultimo posto fra i ministri economici europei.

Il numero uno della Bce si schiera al fianco di Mario Draghi, nell'appello per mantenere intatte le capacità di risanamento dei conti della manovra, e difende il suo autore, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa dai "votacci" del Financial Times: «Certamente quello che è estremamente importante per l'Italia - dice Trichet rispondendo ad una domanda specifica durante la con-

ferenza stampa a seguito della riunione mensile del Consiglio direttivo - è che la legge di bilancio mantenga intatti i risultati a cui punta. «In alcun modo» la correzione dovrà uscire ridimensionata dall'iter parlamentare. Quanto a Padoa-Schioppa, che è un componente del comitato esecutivo della stessa Bce, «di sicuro - continua Trichet - sono in disaccordo» con la classifica del-

l'Ft, che lo ha messo all'ultimo posto della graduatoria dei ministri delle finanze europee. «Forse - aggiunge - l'inchiesta mischiava la personalità con le difficoltà» che i ministri devono affrontare. «L'Italia - dice ancora il numero uno dell'Eurotower - è certamente tra i paesi dell'area della valuta unica che la Bce esorta a risanare i conti pubblici mediante riduzioni della spesa pub-

blica, con tagli che siano strutturali». «Se hai meno spesa pubblica - chiude - puoi avere meno tasse». In generale la Bce ha ribadito che i paesi membri devono «rafforzare il risanamento» delle finanze pubbliche, per rilanciare la fiducia di imprese e consumatori, e contemporaneamente puntare su «riforme strutturali» a favore di flessibilità sul lavoro e liberalizzazioni.

# D'Alema: troppi tagli ai ministeri

**I sindacati della Farnesina: rischio di blocco totale. E Padoa-Schioppa prova a limare i sacrifici**

■ di Umberto De Giovannangeli

**LA POLITICA ESTERA** costa. Per funzionare ha bisogno di idee, coraggio, ma anche di adeguati finanziamenti. Soprattutto quando s'intende giocare un ruolo da protagonisti sullo scacchiere internazionale. Nasce da questa consapevolezza maturata sul

campo, il «blitz» di Massimo D'Alema ieri mattina nella sede del gruppo della Margherita alla Camera dove di lì a poco, sarebbe iniziato un vertice di maggioranza sulla Finanziaria. Il vice premier si è soffermato una mezz'oretta a parlare con il capogruppo dell'Ulivo Dario Franceschini e il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco. «State tagliando troppi fondi alla Farnesina», è il grido d'allarme lanciato da D'Alema. Un «grido» fondato, che assume una particolare importanza non solo per la natura del suo estensore ma perché la politica estera è il fronte su cui, per riconoscimento interno e internazionale, il governo di Romano Prodi può contare su un saldo positivo. «La riduzione può riguardare anche spese vive difficilmente comprimibili», avverte il titolare della Farnesina, facendo riferimento agli effetti dell'articolo 53 della Finanziaria, che prevede la riduzione «orizzontale» della spesa dei ministeri. In serata, fonti vicine al vice premier rimarcano come D'Alema apprezzi lo sforzo che sta facendo il ministero dell'Economia che, dopo le osservazioni arrivate da più parti, sta lavorando ad una modulazione più ragionevole dei tagli.

Una politica estera intelligentemente aggressiva, giocata a tutto campo ha bisogno di fondi adeguati. E quelli contemplati oggi dalla Finanziaria, nella sua attuale versione, non sono all'altezza. «I tagli previsti dalla Finanziaria mettono a repentaglio l'attività di Consolati e Ambasciate italiane», avvertono in un documento congiunto i coordinamenti nazionali di Cgil, Cisl e Uil del Ministero degli Affari Esteri, secondo i quali le attività della Farnesina rischiano «il blocco totale». Una valutazione condivisa dal Sndmae, il sindacato che raggruppa l'80% del personale diplomatico. «È una presa di posizione importante quella assunta dal ministro D'Alema, ma prima vorremmo capire meglio i contenuti, le decisioni a livello politico che verranno adottate», dichiara il presidente del Sndmae, Enrico Granara. Quali siano i rischi di un taglio dei finanziamenti al Mae, lo chiariscono i coordinamenti di Cgil, Cisl e Uil: «È mortificante - affermano nella nota - continuare a tenere aperte sedi in cui il personale, Ambasciatore compreso, ha gravi difficoltà ad assolvere le funzioni istituzionali», a causa dell'impossibilità di «far fronte alle spese correnti: elettricità, telefono, riscaldamento, collegamenti informatici e pulizia dei locali». Secondo i dati forniti dai sindacati confederali, il fondo per le misure

di sicurezza delle sedi all'estero è sceso da 10 a 5,9 milioni in cui, in riferimento alle misure di sicurezza a protezione del personale e delle sedi, «è irragionevole pensare che siano diminuite le ragioni di ostilità al nostro Paese». La conclusione è allarmante: «In mancanza di interventi correttivi è facile prevedere una paralisi di molte sedi all'estero già a metà 2007». Una prospettiva infausta che, sottolinea fonti della Farnesina, «incrinerebbe fortemente la capacità espansiva del sistema-Italia» nel mondo. Da qui la convinzione, fortemente condivisa dai diploma-

**Le date della finanziaria**

**4 Novembre** La commissione Bilancio, dovrebbe concludere il proprio lavoro sul testo della manovra

**6 Novembre** Alla Camera inizia la settimana decisiva. All'ordine del giorno l'approvazione del decreto legge sulla detraibilità dell'Iva

**7 Novembre** Al via il confronto sulla finanziaria 2007 e sui bilanci previsionale e triennale

**19 Novembre** Fino a questa data l'aula di Montecitorio sarà impegnata sulle misure della manovra senza sosta, anche in sedute notturne, sabato e domenica compresi

**L'UNICO DIVERSIVO:** sarà il decreto in scadenza sulle intercettazioni illecite, da votare a partire dal 13 novembre P&G

tici italiani, che la richiesta avanzata ieri da D'Alema sia tutt'altro che «corporativa», perché «non indebolire gli strumenti della nostra politica estera è un investimento per l'Italia e non per un suo comparto ministeriale». Un investimento, non una spesa, tanto meno un lusso. Investire in «politica estera» anche per reggere la competizione con i nostri partner europei. Come Francia, Germania. Due dati per tutti: l'incidenza del bilancio

del MAE sul bilancio dello Stato è dello 0,24%; a fronte dello 0,75% della Francia e dello 0,87% della Germania (la Polonia è attestata allo 0,39%). Per quanto riguarda poi le dimensioni del «corpo diplomatico»: quello italiano conta, complessivamente, 1000 unità, il 30% in meno della Francia, il 25% in meno della Gran Bretagna. «Ciò che chiediamo sono risorse a supporto delle idee», è la efficace sintesi di un giovane diplomatico.



Massimo D'Alema Foto di Claudio Perli/Ansa

**CASSA**

**Migliora ancora il fabbisogno dello Stato**

■ Migliorano ancora i conti di cassa del settore statale. Nei primi 10 mesi dell'anno il fabbisogno si è infatti attestato a 49.100 milioni di euro, con un miglioramento netto rispetto ai 75.954 milioni di euro registrati tra gennaio e ottobre del 2005. Rispetto all'anno scorso la riduzione, che fino a settembre era pari a 25,6 miliardi, è ora ancora più decisa: è salita a 26.864 milioni di euro. Il mese di ottobre ha avuto un buon andamento per i conti pubblici. Il saldo tra entrate ed uscite ha segnato un «rosso» di 4.700 milioni di euro. Lo scorso anno era stato pari a 6.947 milioni. Un miglioramento deciso che non è dovuto né a poste una tantum né ad effetti legati al calendario dei flussi di finanza pubblica. Il miglioramento registrato a fine mese, insomma, è un trend, per il 2006, oramai consolidato ed è legato alle misure adottate sul fronte della spesa e ai buoni risultati delle entrate fiscali. Gli ultimi dati fiscali, relativi al mese di agosto, indicano un'Irpef in crescita del 6,4%, un'Ires del 20,2% e un'Iva del 9,3%. Un risultato in base al quale - ha dichiarato nei giorni scorsi al Senato il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco - per fine anno si stima un gettito in rialzo di 5,9 miliardi rispetto al Dpef.

# Finanziaria nel caos: scontro aperto sugli emendamenti

**Il sottosegretario Sartor minaccia le dimissioni. Visco: signori, adesso basta... Verso un'altra fiducia**

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**CAOS** Sulla manovra si rischia lo stallo in commissione Bilancio. Martedì dovrà arrivare in Aula e fino a ieri sera non si era votato neanche un emendamento delle

migliaia di presentati e delle decine di segnalati da governo e relatore. Sull'iter si addensa il pressing dei ministri, quello dei sindacati in (quasi) sciopero, quello degli enti locali insoddisfatti, quello delle «solite» lobby. Si susseguono vertici maggioranza/governo in cui i nodi non si sciolgono. Per due giorni il viceministro Vincenzo Visco, di fronte alle richieste di nuove spese o minori tagli, ha lanciato l'altolà: «Signori, basta con nuove tasse, se volete aumentare determinate spese dovete indicarmi una copertura fatta di tagli accettabili per gli altri». Ma le richieste non sono diminuite. Anzi:

Università e pubblica istruzione, fondo per il trasporto pubblico, sicurezza, stipendi dei magistrati, Farnesina, ticket del pronto soccorso. Tutto è rientrato in ballo. Pare che il sottosegretario Nicola Sartor sia arrivato a minacciare le dimissioni. E non solo. Per tutto il pomeriggio di ieri si è esaminato l'emendamento del governo sul patto di stabilità interno, che l'Anci ritiene non corrispondente all'intesa raggiunta. Contemporaneamente i sindacati del pubblico impiego hanno attivato le procedure dello sciopero generale per incassare l'emendamento Nicolais sull'esigibilità dei rinnovi contrattuali e sul silenzio assenso, novità assoluta in fatto di legge di contabilità. L'emendamento alla fine è arrivato (ma è rimasto fermo per l'ammissibilità fino a sera), anche se alla Ragioneria sono sorti non pochi dubbi sulle compatibilità economiche, che hanno avuto un'eco anche nella commissione Bilancio. Insomma, la

strada è tutta in salita e già si parla di ipotesi fiducia, smentita comunque dal ministro Vannino Chiti. «Il governo farà di tutto per evitarla», annuncia. Secondo l'associazione dei Comuni gli emendamenti proposti dal governo non mantengono appieno le promesse fatte ai sindaci il 10 ottobre scorso. In buona sostanza, lo sconto sui tagli che alleggerisce la manovra a loro carico di circa 866 milioni di euro sarebbe solonominale, ma si ridurrebbe di parecchio a causa di un diverso criterio utilizzato per valutare il patto. Inoltre non rientrerebbe nell'emendamento il fondo di circa 260 milioni per la com-

**Apertura sul contratto degli statali che preparano lo sciopero**  
**Tensioni con la Ragioneria**

partecipazione ai fondi Ue. Più complicata la vicenda della proposta Nicolais sul pubblico impiego, che ricalca l'intesa fatta con i sindacati. In sostanza la norma stabilisce l'esigibilità immediata e piena (quindi in una sola tranche) dei rinnovi contrattuali. Inoltre si concedono 40 giorni per ricevere l'ok sulle coperture. In assenza di risposta, scatta il silenzio/assenso. I sindacati ritengono congrui i 40 giorni, visto che la Corte die Conti impiega di solito solo due settimane per le sue valutazioni. Ma alla ragioneria si obietta che l'iter è molto più complesso: c'è la Corte, la Ragioneria, la Funzione Pubblica, l'Aran e a volte i comitati di settore. Inserire quella norma, per gli uffici della Ragioneria, significherebbe attivare un automatismo che nei fatti non consente i controlli. Non è così, replicano dalla Cgil, la Ragioneria sta solo difendendo un suo potere perché senza quell'obbligo può far slittare il pagamento da un anno all'altro, accontentando magari qualche

ministro. Controreplica da Via ventiseptembre: se scatta quel meccanismo potrà aprirsi nel 2007 un ammanco di cassa di oltre 3 miliardi, perché si potrà esigere il pagamento del miliardo circa stanziato nel 2007 e anche dei 3 previsti nel 2008. Avevamo avanzato la mediazione di 60 giorni più 10 (quindi massimo 70) per poter valutare meglio l'impatto, ma non è stata accettata con la minaccia dello sciopero. Sta di fatto che l'emendamento non ha bisogno di copertura, perché si tratta solo di una disposizione ordinamentale. In commissione sono arrivate circa una trentina di proposte del go-

**Fino a iera sera non era stata votata alcuna proposta di modifica**  
**I Comuni perplessi**

verno. Tra questi, il patto di solidarietà generazionale (Damiano) in cui i lavoratori ultracinquantenni potranno accettare di lavorare meno (part-time) e far entrare in organico giovani sotto i 29 anni. Presentata anche una nuova detrazione fiscale per le spese per le badanti (fino a un massimo di 2.100 euro) per i redditi fino a 40mila euro. Si istituisce poi un apposito fondo per la ricerca e nuove risorse per l'innovazione. Arriva anche la proposta sul Tfr come concordata con le parti sociali. Il costo è di circa 60 milioni. Salgono da 20 a 26 milioni di euro le risorse aggiuntive previste in finanziaria per il 2008 e il 2009 in favore del marchio 'made in Italy'. per il 2007 l'incremento rispetto a oggi resta di 20 milioni di euro. Il relatore, però, propone anche di destinare alla promozione culturale degli italiani e alla valorizzazione degli imprenditori italiani all'estero attraverso «il rafforzamento e la razionalizzazione della rete consolare» 14 milioni per gli anni 2007, 2008 e 2009.

# Al Senato la maggioranza conta i voti per approvare il decreto fiscale

**Benvenuto: il ricorso alla fiducia dipende dal rapporto con l'opposizione; se, anziché il confronto vogliono lo scontro frontale, ci sarà**

■ di Nedo Canetti / Roma

Si è avviato ieri, alle commissioni congiunte Bilancio e Finanze del Senato, l'esame del decreto legge fiscale, collegato alla finanziaria e già approvato dalla Camera, e subito è cominciato il tormentone sulla fiducia. I numeri, a favore della maggioranza, sono, nelle due commissioni, molto risicati 25 a 24; una situazione che, se qualche senatore dell'Unione fosse assente o addirittura non votasse il provvedimento, si rischierebbe di andare in aula con una bocciatura in commissione. A quel punto, anche il voto di fiducia, magari necessa-

rio per l'ostruzionismo dell'opposizione, non deporrebbe certo a vantaggio della tenuta politica del governo. Allo stato attuale, comunque, la maggioranza regge, anche perché il sen. Fernando Rossi, uscito, nei giorni scorsi, dal Pcdl ed ora nel gruppo misto ha assicurato, che voterà il decreto, e Carlo Azeglio Ciampi, che fa parte della Finanze, ha assicurato presenza e voto. «Non alzerò barricate» - ha assicurato Rossi - nel decreto fiscale vengono pescate risorse con tasse, con maggior prelievo, con il potenziamento della caccia all'evasione, tutte cose che condivido». Sul tema "fiducia" si è soffermato il sottosegretario

all'Economia, Antonangelo Casula. «E' una valutazione - ha tagliato corto - che lascio alla Presidenza del Consiglio». Meno abbottonato il presidente delle Finanze e correlatore del decreto, Giorgio

**Il senatore Fernando Rossi uscito dal Pcdl assicura che voterà a favore: «Non alzerò le barricate»**

Benvenuto. «La fiducia - ha precisato - dipende dal rapporto con l'opposizione: noi offriamo un terreno di discussione all'opposizione». «Ma se il confronto - aggiunge - non sarà possibile, se vogliono uno scontro frontale come alla Camera, ci sarà il voto di fiducia, anche se questa non è la nostra prima scelta». Pura l'altro relatore, Giovanni Legnini, ritiene che si possa procedere normalmente. Ricorda però che «il provvedimento è uno dei pilastri della manovra ed un'incertezza sui tempi (scade il 2 dicembre ndr) non sarebbe possibile». Decreto blindato, allora? Nessuna modifica, per il rischio che il ritorno alla Came-

ra potrebbe diventare fatale? Anche di questo si è parlato ieri a Palazzo Madama. «Abbiamo chiesto - segnala Benvenuto - una riflessione al governo per quanto riguarda le norme sulle successioni, (franchigia per i fratelli, ora spartita e norme di tutela degli eredi portatori di handicap)». Per quanto riguarda l'evasione fiscale, secondo il relatore, si va nella direzione giusta. «Non esiste - ha affermato - alcun "grande fratello" contro i contribuenti; i provvedimenti servono per far emergere ciò che non è stato riscosso». Martedì riprende la discussione generale, entro le 18 di mercoledì gli emendamenti, venerdì il voto.



Cesare Damiano Foto Ansa

## PENSIONI

## Damiano: inaccettabili i privilegi dei dipendenti della Regione Sicilia

■ I privilegi pensionistici dei dipendenti della Regione siciliana sono «inaccettabili» e il Governo punta a «superarli» con la trattativa sulla riforma del sistema previdenziale che si aprirà a gennaio. LO afferma il mini-

stro del Lavoro Cesare Damiano. «Si tratta di situazioni di privilegio - ha detto Damiano all'ANSA a proposito della sentenza della Corte dei Conti siciliana che ha accolto la richiesta di

102 dipendenti della Regione che chiedevano di andare in pensione di anzianità con 25 anni di contributi invece che con 35 come prevede la legge nazionale - che non possono essere accettate. Nel memorandum si parla di superamento dei privilegi. Vorrei superare queste situazioni, nei settori pubblici e privati, comprese quelle regionali».

«Non possono esserci - dice Da-

miano - lavoratori italiani che dal 2008 dovranno avere per accedere alla pensione di anzianità 60 anni di età e 35 di contributi e insieme situazioni di questo genere con lavoratori che escono con solo 25 anni di lavoro. Vorrei superare queste situazioni nei settori pubblici e privati, comprese quelle regionali. Nella trattativa che si apre a gennaio questo sarà uno dei punti che sarà sul tavolo».



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

# Un pezzo di governo al corteo

## Quattro sottosegretari alla manifestazione di domani: «È contro il precariato, non contro Prodi». Polemiche tra gli organizzatori

■ di Felicia Masocco / Roma

**DI LOTTA E DI GOVERNO** La definizione è abusata ma stavolta ci sta tutta. Si è infoltita la pattuglia di uomini e donne di area governativa che domani saranno in piazza per dire

no alla precarietà e alle leggi Moratti e Bossi-Fini che si vogliono abrogate. Sarà

per dire alla propria base «non ho cambiato idea»; sarà per avvertire l'ala riformista della maggioranza; sarà per non lasciare la piazza ai Cobas, una parte tra le tante che hanno promosso la giornata e che ha allargato la «piattaforma» fino a chiedere le dimissioni del ministro del Lavoro, indicato tra gli «amici di padroni», e che vorrebbe un appuntamento contro il governo e la finanziaria. Sottosegretari ed esponenti della sinistra non sono (non potrebbero-dovrebbero essere) contro il governo. Sono contro la legge 30, la Moratti e la Bossi-Fini e spingono perché si superino. Come del resto indica il programma dell'Unione. Proprio i duri attacchi dei Cobas al ministro e al governo hanno portato a una spaccatura tra i promo-

tori tanto che hanno discusso ore per decidere quanti palchi montare in piazza Navona. A un certo punto infatti, ha preso corpo l'ipotesi (sfumata) di montarne due, uno per i Cobas. La rete si è smagliata e ha perso pezzi. Si è tirata fuori la segreteria Cgil (che tuttavia non aveva aderito), lo hanno fatto i segretari di Fp-Cgil, Carlo Podda, ed Enrico Panini di Flc-Cgil. Lo ha fatto il presidente dell'Arci dell'Emilia anche se l'Arci è tra i promotori. Lo ha fatto una parte della sinistra Ds, il correntone di Fabio Mussi che definisce «ingiustificati» gli attacchi a Damiano e considera «viziata di ambiguità e come tale rischiosa, la manifestazione di sabato». Per i Ds ci sarà Fulvia Bandoli «ma non condivido gli attacchi dei Cobas al governo che sta già facendo molto contro la precarietà», dice. In piazza anche la «Sinistra Ds per il socialismo» di Cesare Salvi e Giorgio Mele: «Non è contro il governo - spiega Salvi - ma contro il gravissimo fenomeno del precariato». Questo è. «Non è giusto dare all'appunta-

mento significati diversi rispetto alla piattaforma indicata dalla stragrande maggioranza dei promotori». Ci sarà la Fiom e la Rete 28 aprile, sinistra Cgil. Ci saranno le Acli e Pax Christi, Gruppo Abele e Attac, Libera e Antigone, Un ponte per e Action, i Beati costruttori di pace e Uds, Assopace e Lunaria, e un lungo elenco di collettivi e reti

riuniti nella campagna «Stop precarietà ora». Dai segnali arrivati ai promotori «il messaggio sembra essere stato compreso - dicono - nonostante le spiacevoli speculazioni di alcuni e la maliziosa informazione di alcune testate giornalistiche». In ogni caso è destinata a fare rumore la presenza dei sottosegretari: Rosa Rinaldi (Lavoro), Paolo Cento (Economia), Giampaolo Patta (Sanità), Alfonso Gianni (Sviluppo economico). Interpellato, il ministro del Lavoro ha risposto: «Ognuno è libero di decidere e di fare i conti con le sue contraddizioni». «Il governo sui temi del lavoro - ha detto Cesare Damiano - ha operato scelte importanti che al-

tro non sono che l'applicazione del programma dell'Unione». «Da un lato la manifestazione vuole denunciare il fenomeno della precarietà, dall'altro vuole essere uno stimolo per il nostro governo a impegnarsi a rispettare il programma», afferma Rinaldi. «Trovare un punto di incontro con il governo di centrosinistra la piazza

faccia sentire la sua voce», afferma Cento. Per Alfonso Gianni «la manifestazione non è stata pensata per dire viva Prodi o abbasso Prodi, ma solo no alla precarietà e per stimolare il governo contro la legge 30». «Sarò in piazza - dice Patta - per ribadire le ragioni del programma che hanno portato alla vittoria alle elezioni».

tro non sono che l'applicazione del programma dell'Unione». «Da un lato la manifestazione vuole denunciare il fenomeno della precarietà, dall'altro vuole essere uno stimolo per il nostro governo a impegnarsi a rispettare il programma», afferma Rinaldi. «Trovare un punto di incontro con il governo di centrosinistra la piazza

**SINDACATO** Sul corteo di sabato Epifani parla di scelta che «isola» l'organizzazione di Rinaldini dalla Confederazione

## Se la Fiom imbocca una strada diversa da quella della Cgil

■ di Bruno Ugolini

Sarebbe bello. Immaginate un immenso corteo per le strade di Roma sabato 4 novembre. Aperto da uno striscione che riconosce le cose fatte dal governo Prodi, la direzione intrapresa e le cose da fare nei prossimi cinque anni, in materia di precarietà del lavoro. E aggiunge alto e forte che non s'intende tornare indietro. Ai tempi di Fini e Berlusconi, del varo della legge 30 e di misure che premiavano innanzitutto i furbetti, i miliardari, a cominciare dal primo in classifica, il capo del governo. Non saranno queste, temiamo, le caratteristiche dell'appuntamento romano. Anche se questa vigilia registra assicurazioni positive di alcune delle associazioni promotrici. Era nata, la manifestazione di sabato, come un'iniziativa fortemente voluta per denunciare i mali della precarietà. Quei mali che questo giornale racconta tutti i giorni. Un tale obiettivo si è andato via via deformando, si è spappolato nell'immenso polverone che sta avvolgendo l'intera vita politica italiana. E

dentro questa nuvola fatta d'infiniti editoriali e talk show, ci stanno tutti, da Prodi, a Padoa Schioppa, a Bertinotti. Con un governo violentemente assediato e la gente che non capisce più nulla e tutti sono all'opposizione di se stessi. Peggio: tra gli stessi promotori della manifestazione alcuni ministri del centrosinistra sono descritti come dei venduti, dei traditori.

Il rischio non è tanto che il prossimo sabato si risolvano in un favore alla destra (immaginate i titoli dei giornali?). Il rischio è che si aiuti, anche senza volerlo, questo stato di cose, questa grandiosa, masochista dimostrazione d'impotenza. Senza indicare una via d'uscita. Ed è una bella responsabilità che si prendono importanti forze politiche come Rifondazione Comunista. L'antico slogan "partito di lotta e di governo" non convince. Lo usava il Pci togliattiano, ma stava all'opposizione. E oggi non si capisce contro chi si lotta, o si può lasciar credere che si lotta contro quei ministri sbeffeggiati da manifesti che incitano alle "dimissioni".

Certo la voglia di scendere in piazza è assai probabile che sia presente in un buon pezzo della gente di sinistra. Tra quelli che non hanno capito nulla e tra quelli che si attendevano una specie di miracolo sociale. Come se la "stanza dei bottoni" fosse un luogo magico dove, appunto, basta schiacciare un bottone. Senza rendersi conto che non c'è stato nemmeno un miracolo elettorale e la maggioranza soffre di un equilibrio instabile. A questo popolo deluso ma non idiota bisognerebbe spiegare pacatamente quello che il polverone nasconde: i piccoli pur timidi passi avanti, ma la direzione giusta. Se non dopo la delusione arriverà la disperazione, il distacco. E non ci sarà alcuno sbocco più avanzato, più a sinistra. Ha ragione su un punto Gianni Rinaldini, il segretario della Fiom che ha portato la sua organizzazione (ma non tutta, visto il dissenso di un segretario nazionale, Fausto Durante) ad aderire all'iniziativa. Ha ragione quando sostiene che si sta giocando una partita che mira a creare un nuovo assetto politico, per dare il colpo di grazia ai diritti dei

lavoratori. Ma come impedire tale esito? Contribuendo a dividere la già traballante maggioranza? O invece lavorando per unificare le forze, anche sindacali, disponibili? Il 4 novembre, in quel discorso corteo ci sarà la Fiom ma non ci sarà alcun altro pezzo della Cgil (per non parlare di Cisl e Uil). Alcune categorie avevano aderito ma poi, di fronte alla piega presa dall'iniziativa, hanno lasciato perdere. Non per questo si sono ritirate sull'Aventino. Stanno preparando scioperi e manifestazioni "sindacali". Così i lavoratori del pubblico impiego, così i lavoratori della conoscenza. E dovrebbero far riflettere le severe parole di Guglielmo Epifani all'Unità: «La scelta della Fiom è legittima, naturalmente la isola rispetto alle scelte fatte dalla Cgil e dalle altre strutture». Un'espressione mai usata crediamo anche negli anni più caldi, quando i metalmeccanici, uniti, davvero erano «alla testa» di un movimento innovatore e che camminava un passo più avanti della sinistra tradizionale e delle stesse Confederazioni.

# a sinistra

## in Italia, in Europa per il socialismo

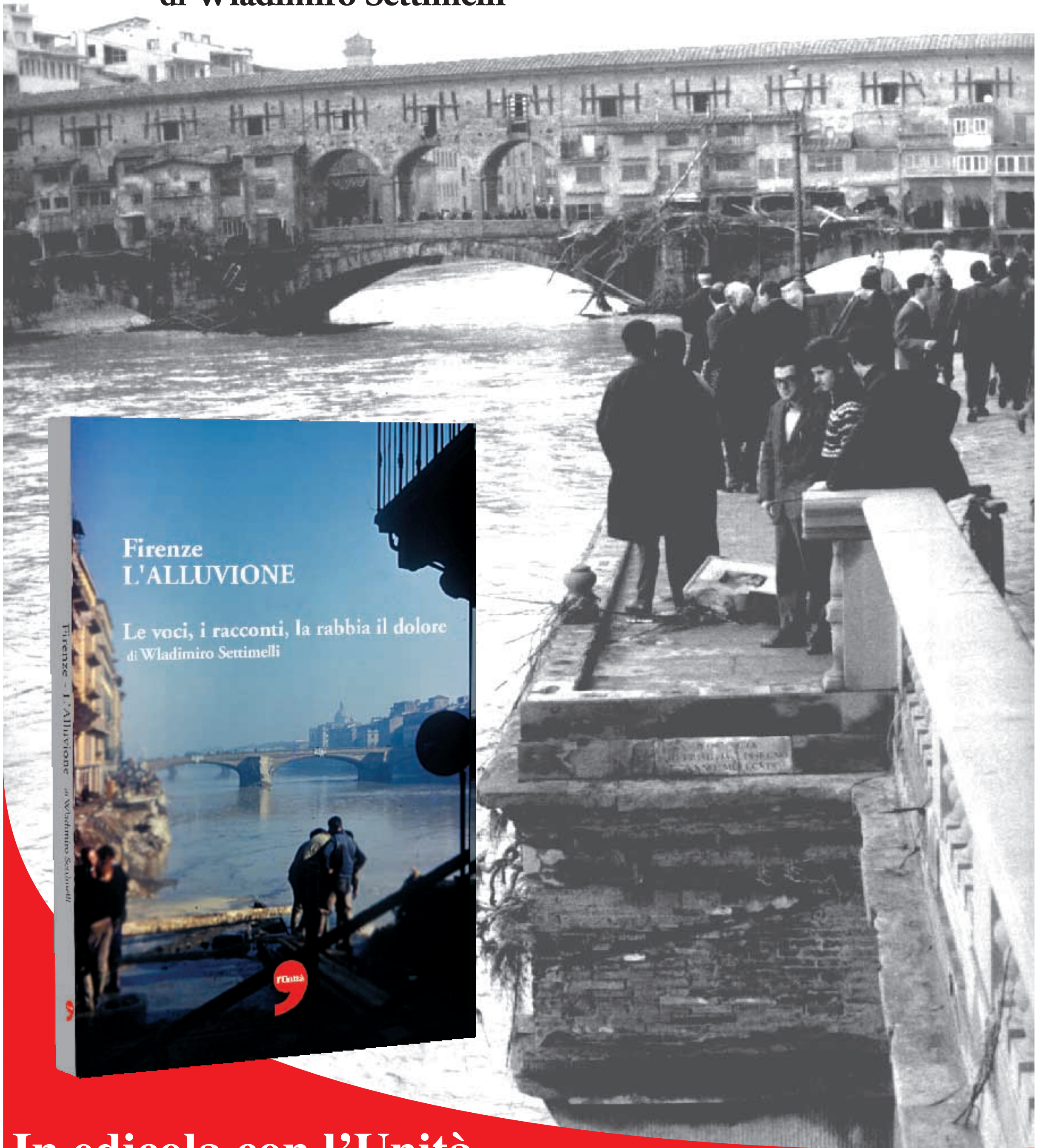
FULVIA BANDOLI • FABIO MUSSI  
CESARE SALVI • VALDO SPINI



**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**  
Roma, sabato 11 novembre, ore 14,30  
Fiera di Roma • Via dell'Arcadia, 20

# Firenze L'ALLUVIONE

Le voci, i racconti, la rabbia, il dolore  
di Wladimiro Settimelli



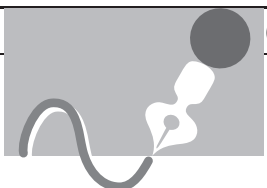
In edicola con l'Unità  
domani  
a 5,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Il segretario della Quercia è in viaggio in Germania: incontri e colloqui con i dirigenti della Spd

**PIERO FASSINO** è in Germania per incontri con la Spd che stanno dando risultati importanti. Cominciando dall'attenzione entusiasta con cui la stessa Spd guarda alla nascita di un partito riformista che punta al 30%. Ma le polemiche italiane non si placano e il segretario dei Ds replica alla sinistra radicale.

■ di **Simone Collini** inviato a Berlino / Segue dalla prima



L'INTERVISTA

# «Da sinistra critiche infondate la manovra serve a tutto il Paese»

«Con la Finanziaria governo e Ds hanno mostrato estrema attenzione al mondo del lavoro»

**A**lla fine di questa giornata di colloqui il leader della Quercia traccia un bilancio e annuncia le prossime mosse: "Vogliamo costruire intense relazioni tra i due paesi a tutti i livelli". Quello istituzionale, tra governi e Parlamenti, ma anche quello tra partiti. Beck, fa sapere, ha definito "una sfida storica" l'obiettivo di dar vita in Italia a un grande partito democratico e riformista che raccolga oltre un terzo dell'elettorato e "ha dato la piena disponibilità dell'Spd a mettere in campo tutte le iniziative che possano favorire e accompagnare questo processo". In questo quadro, spiega Fassino, "abbiamo deciso un ulteriore rafforzamento dei rapporti tra l'Spd e i Ds e al tempo stesso lavoreremo per un'intensificazione della relazione tra l'Spd e l'Ulivo". Bilancio positivo, dunque, e non guastano l'umore del segretario Ds le critiche che da Roma gli muovono Rifondazione e Pdc per l'attenzione che ha rivolto al mondo dell'impresa: "Polemiche strumentali e infondate".

**Clima buono con i dirigenti dell'Spd, onorevole Fassino?**

«Ottimo, e totale condivisione dei temi che abbiamo affrontato. Ho ribadito la volontà dell'Italia, del governo e dunque anche del nostro partito, di stabilire con la Germania un forte rapporto di collaborazione e cooperazione. Hanno tirato un sospiro di sollievo per l'insediamento di un governo che crede nell'Europa. Hanno visto cosa abbia significato nei cinque anni passati un'Italia assente dalla scena. I prossimi mesi costituiscono un passaggio cruciale per l'Europa, e il semestre di presidenza tedesca dell'Unione europea è una grande occasione che non va persa. L'Italia può e vuole concorrere in tutti i modi a favorire il miglior esito di questa presidenza. Oggi questi due paesi sono guidati da governi tra i più europeisti del continente. Noi lo abbiamo dimostrato nel modo in cui abbiamo affrontato la crisi libanese, lavorando perché fosse tutta l'Europa ad esserne protagonista. Una scelta che i dirigenti dell'Spd hanno dichiarato di apprezzare molto. Ora, questo nostro europeismo, carica l'Italia e la Germania di una grande responsabilità nel rilanciare con forza il processo di integrazione e fare del semestre di presidenza tedesco l'occasione per uscire dall'empasse in cui l'Europa si è dibat-



Il segretario dei Ds Piero Fassino stringe la mano a Wolfgang Thierse, vicepresidente del Parlamento tedesco, durante il loro incontro, ieri a Berlino Foto Ansa

«Interesse, simpatia apprezzamento per l'avvio del Partito democratico. La Germania partner fondamentale»

tuta in questi ultimi anni. Per questo siamo interessati a sostenere la presidenza tedesca».

**In che modo è possibile farlo?**

«Innanzitutto costruendo intense relazioni tra i due paesi a tutti i livelli. In primo luogo tra governi, naturalmente, e tra Parlamenti. Ma anche a livello di partiti. In questo quadro ho illustrato ai miei interlocutori il progetto di trasformazione dell'Ulivo in un grande partito democratico e riformista».

**Risultato?**

«Ho ricevuto da tutti, a partire da Beck, un'attestazione di forte interesse,

simpatia e apprezzamento. Beck ha definito una sfida storica l'obiettivo di dare all'Italia un grande partito progressista capace di rappresentare un terzo del paese. E ha anche dato la piena disponibilità dell'Spd a mettere in campo tutte le iniziative che possano favorire e accompagnare questo processo. Non a caso, Prodi sarà a Berlino martedì per partecipare a un grande convegno dell'Spd sulla presidenza tedesca dell'Ue. Beck ha colto chiaramente che la presenza di una grande forza riformista in Italia non è solo interesse nostro ma di un'Europa che voglia essere stabile e unita, e lo è se c'è una situazione stabile nei principali paesi che ne fanno parte. Pensando a questo, abbiamo deciso una intensificazione ulteriore dei rapporti tra l'Spd e i Ds, rapporti che tra l'altro sono già da anni molto stretti, e al tempo stesso abbiamo deciso di lavorare per un'intensificazione delle relazioni tra l'Spd e l'Ulivo, sia sul piano parlamentare sia sul piano politico».

**Ci saranno quindi altri incontri?**

«Abbiamo deciso che d'ora in avanti ci saranno incontri bilaterali dei vertici dei due partiti, alternativamente in Italia e in Germania, con cadenza periodica. Intanto ho già invitato Beck in Italia e il presidente dell'Spd ha raccolto l'invito. Inoltre ci è stata manifestata la volontà del gruppo parlamentare dell'Spd di invitare una delegazione del gruppo dell'Ulivo a fare visita in Germania. Abbiamo anche deciso di lavorare a iniziative comuni promosse dai due partiti sia sui temi dell'integrazione europea, sia sui temi che attengono alla prospettiva delle forze progressiste, riformiste, socialiste in Europa. Lavoreremo insieme al Partito socialista europeo per promuovere iniziative in occasione del cinquantesimo anniversario dei trattati del '57, intensificheremo le relazioni tra i nostri istituti di ricerca. Tutti segnali dell'interesse a intensificare i rapporti con i Ds ma anche con l'Ulivo, a testimonianza dell'apprezzamento forte che hanno voluto manifestare nei confronti del progetto del

«Il governo ha il dovere di parlare all'intera società: ascoltare anche la voce delle imprese è una necessità per noi»

Partito democratico e della disponibilità a essere interlocutori».

**Segnali anche di un rapporto privilegiato con il Pse. È sicuro che siano tutti contenti? Nella Margherita hanno più volte ribadito che non vogliono morire socialdemocratici...**

«Anche da questi colloqui, così come dalla visita di Rasmussen in Italia, sono venute due indicazioni forti dai socialisti europei. La prima è il grande interesse e apprezzamento per il progetto riformista del Pd. La seconda è l'assoluta disponibilità ad aprire le porte della famiglia socialista all'

Ulivo e alla sua trasformazione in partito, costruendo insieme il percorso perché ciò avvenga. Quindi non si tratta di chiedere un'adesione ideologica alla socialdemocrazia. Si tratta di costruire un processo politico che consenta al Pd, che vuole essere una grande forza riformista, di stare nei luoghi dove ci sono le altre grandi forze riformiste europee. Che sono in primo luogo i partiti socialisti e socialdemocratici».

**In Germania l'Spd non si è alleata con la sinistra e ha dato vita alla Grosse Coalition, in Italia la sinistra radicale domani scende in piazza contro il precariato.**

«In Germania c'è un quadro diverso, non si possono fare paragoni tra vicende storiche e politiche diverse».

**Rimane la manifestazione di domani. Nonché le critiche che Rifondazione e Pdc le hanno mosso per l'attenzione che lei ha rivolto al mondo imprenditoriale.**

«Polemiche strumentali e infondate. La maggioranza di centrosinistra, e in primo luogo proprio i Ds, hanno dimostrato di essere particolarmente attenti al mondo del lavoro. Questa è una Finanziaria nella quale la modulazione fiscale tutela i redditi delle fasce più basse, è una Finanziaria che assicura le risorse per fare i contratti del pubblico impiego, che prevede la graduale stabilizzazione dei lavoratori precari della scuola, che ancora l'erogazione delle risorse per la riduzione del cuneo fiscale alla trasformazione dei contratti di lavoro da temporaneo a tempo indeterminato. Sono tutte misure che parlano al mondo del lavoro dipendente e lo tutelano».

**C'è un però?**

«Il dovere di un governo, anche di un governo di centrosinistra, è di parlare all'intera società. E nel momento in cui si sono manifestate preoccupazioni e sentimenti di disagio nel mondo dell'impresa, in primo luogo in quelle piccole e medie imprese che costituiscono il 95% dell'ossatura imprenditoriale italiana, è dovere di chi governa e di chi è parte della maggioranza ascoltare quelle preoccupazioni, interloquire con esse e fornire le rassicurazioni necessarie».

**Nessun pentimento, insomma?**

«No, quello che ho fatto l'ho fatto nell'interesse della coalizione, senza contraddire l'attenzione che il centrosinistra ha avuto e deve continuare ad avere nei confronti del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali. Credo di aver fatto una cosa utile non solo alla coalizione di governo ma al paese».

**IL CASO** Su «Libero» l'accusa: condannato per banda armata ora lavora con Bonato (Rifondazione) agli Interni

## Assistente del sottosegretario ex-terrorista. È polemica

■ di **Wanda Marra** / Roma

«C'è un ex terrorista al Viminale». Così ieri titolava «Libero» in prima pagina. Per raccontare all'interno la storia di Roberto Del Bello, condannato per banda armata nel 1985, e ora segretario particolare del sottosegretario all'Interno, Francesco Bonato (Prc). Al quotidiano di Feltri, rispondono sia Bonato (che definisce «inaccettabile» l'attacco), sia lo stesso Del Bello, che oggi ha 46 anni (la mia vicenda, dice «è una vittoria dei principi costituzionali»). Un caso, questo, vicino a quello di Sergio D'Elia, ex terrorista di Prima Linea, accusato di concorso in omicidio ed eletto deputato con la Rnp, la cui nomina a Segretario alla Presidenza della Camera provocò non poche polemiche. A raccontare la vicenda di Del Bello è lo stesso «Libero»: «Processato e ritenuto colpevole di banda armata, nel 1985 fu condannato in primo grado a 4 anni e 7 mesi di prigio-

ne. Pena confermata successivamente sia in appello sia in Cassazione». Il quotidiano ricorda che l'arresto avvenne nell'ambito del sequestro Taliercio. Per poi spiegare che «anche se Del Bello non fu tra i condannati per il sequestro e l'omicidio di Taliercio, il processo accertò la sua appartenenza alle Br». Nella sua casa, infatti, «i carabinieri recuperarono alcuni "dossier" su esponenti delle forze dell'ordine e magistrati, impegnati nella lotta al terrorismo, e su industriali e politici nel mirino dei terroristi. Riportando la vicenda, lo stesso quotidiano spiega come Del Bello avesse sempre negato legami e coinvolgimenti con le Br, con dichiarazioni che gli fecero perdere anche le attenuanti concesse ad altri che ammettevano il loro ruolo nell'organizzazione. «Lavora come supplente di scuola elementare fino al '97, è nominato segretario provinciale di Rifondazione, nel 2004 è eletto consigliere alla provincia di Venezia», sono i cen-

ni biografici riportati poi da «Libero». A difendere il suo collaboratore è lo stesso Bonato: «Del Bello ha già pagato il suo debito con la giustizia, la sua condanna appartiene ormai a un'altra epoca storica, quella tragica degli Anni di piombo». E ricorda come il suo segretario «da anni svolge un ruolo di dirigente pubblico presso un ente locale ed è stato distaccato presso questo ministero per la sua alta competenza e professionalità, avendo conseguito le lauree in scienze politiche e giurisprudenza». Non vuole «entrare nel merito» della sua vicenda processuale, lo stesso Del Bello ma afferma: «Resta il fatto che la condanna c'è stata e che io ho scontato tutta la pena in stato di carcerazione preventiva». Però, prosegue, una volta uscito dal carcere «mi sono rimboccato le maniche. Ho completato i miei studi conseguendo 2 lauree, accettando ogni tipo di lavoro, cercando di mantenere il mio impegno politico e questo per lunghi an-

ni fino alla sentenza di riabilitazione». Un percorso che dovrebbe essere considerato, dice, «come una vera vittoria dei nostri principi costituzionali, laddove si attribuisce alla pena un valore rieducativo e non punitivo». Il centrodestra, però, cavalca la polemica. Il senatore di An Selva ha presentato un'interrogazione a Prodi per sapere se sia il Premier, che il Ministro dell'Interno Amato sapessero della nomina di Del Bello a segretario di Bonato. «Amato deve rispondere», anche secondo Storace. Mentre Saltamartini, segretario generale del Sap, dice di aspettarsi che Prodi ritiri le deleghe al sottosegretario, qualora fosse vero quanto denunciato da «Libero». Dal Ministero dell'Interno, si lascia la replica a Bonato. Mentre il Prc serra le fila: «Vi è una ottusa incomprendenza di cosa sia lo Stato di diritto», denuncia per tutti il capogruppo in Senato, Russo Spena. Parlando dell'«ennesima strumentalizzazione contro Rc».

**VIALE MAZZINI**

## Rai International e la «giostra» degli appalti Troupe esterne: «Ospitateci, siamo della Rai»

**ROMA** La giostra delle truppe a Rai International: è in corso da parte dell'internal auditing di Viale Mazzini un'indagine su un caso che riguarda la testa per gli italiani nel mondo, diretta da Massimo Magliaro. Un caso contrario all'etica Rai: piccoli comuni hanno dovuto ospitare la troupe di una società in appalto ma che si presentava a nome dell'azienda pubblica. Nella trasmissione sportiva «La Giostra dei gol» il direttore inserì la parte d'intrattenimento «La Giostra dei borghi», curata da Stefano Macrino, al quale Magliaro ha firmato corposi contratti come consulente, e ora come regista. I servizi per i «borghi» sono stati affidati con trattativa privata a una società di produzione esterna alla Rai, la «New Telecinema Eye Works spa» scelta da Macrino. Il meccanismo si è ripetuto più volte: ai comuni di vari paesi in Umbria (Paciano, Norcia), in Toscana (Pitigliano, Cetona) e in Sicilia, la società propone-

va un servizio tv con un fax al Comune che doveva restituirlo a mo' di richiesta, e con la clausola di dover fornire vitto e alloggio alla troupe. Il caso scoppiò in primavera a Castellamare del Golfo, quando gli albergatori del comune siciliano (commissariato) videro che i responsabili di New Telecinema si presentavano come dipendenti Rai, ma con biglietto da visita di Sky. Insofferenti, gli abitanti chiesero conto alla Rai di Palermo, e poi i curatori della «Giostra dei gol» denunciarono il caso a Magliaro, scoprendo anche che erano state riadattate le immagini degli stessi comuni per molte puntate. L'azienda ha quindi aperto l'indagine. Rai International è considerata un caso clinico: Magliaro (ex portavoce di Almirante) è stato sfiduciato tre volte, la presidenza del Consiglio sta varando un riaspetto della testata e il Cda Rai pensa alla direzione dell'ex Dg Meocci.

**Natalia Lombardo**

# Nella notte del voto sparirono le schede bianche...

## La tesi di Deaglio: per la prima volta ce ne sono state poche e distribuite allo stesso modo sul territorio

■ di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

**CHE SUL PASTICCIACCIO** brutto di piazza del Viminale ha girato un film, intitolato: "Uccidete la democrazia. Memorandum sulle elezioni di aprile", che sarà allegato alla rivista in Dvd il prossimo 24 novembre. E prima di lui se lo sono chiesti tre giornalisti,

nascosti dietro lo pseudonimo di «Agente italiano» che hanno scritto un libro di fantapolitica, chiamiamola così, con nomi di maniera, per sostenere che al Viminale quella notte si consumò il delitto perfetto. Ovvero si spostarono i voti delle schede bianche in direzione non tanto della Casa delle Libertà, ma in direzione esclusiva di Forza Italia. Fantapolitica, volumi che non hanno autori, dicerie, voci. Ma non solo: anche notizie, dettagli e storie molto limpide che qui vanno raccontate. Che cosa è successo? Deaglio non ha nessuna intenzione di anticipare tutti i contenuti del suo dvd, denominato "docu-thriller" prima del 24 novembre, ma già sul numero di "Diario" di oggi spiega una cosa: «c'è un tabù, le elezioni sono il modo per attuare la democrazia in un paese democratico. Alterare i risultati delle elezioni è un modo per negare la democrazia. Il tabù in questo modo è infranto». Procediamo con ordine, e vediamo cosa può essere accaduto. 10 aprile. Ore 15.00 cominciano gli exit polls e poi nelle ore a seguire le proiezioni elettorali. Il centrosinistra parte subito con una vittoria netta, ma con il passare delle ore questa vittoria netta si assottiglia in un modo costante. Per

semplificare, ogni ora che passa il centro sinistra scende di 0,5 e il centro destra sale di 0,5. I dati ufficiali del ministero dell'Interno, non ancora resi noti fino ad oggi, dicono una cosa. Le schede bianche delle ultime politiche sono state 400 mila. Un dato molto basso, di solito, in tutte le consultazioni elettorali sono molte di più. Quante di più? Nel 2001 erano 1.600.000. Quattro volte di più. Si potrebbe dire che nelle ultime elezioni, lo scontro radicale tra i due schieramenti ha convinto gli astensionisti più indefessi, e ha fatto diminuire il dato delle schede bianche? Difficile che sia accaduto fino a questo punto. Ma le vie degli elettori sono infinite. Peccato però che a questo dato fortemente anomalo, se ne aggiunga un altro, che sfiora la fantascienza. I dati delle schede bianche, da che mondo e mondo, non sono mai omogenei se si si considera regione per regione. Per cui se a Milano nel 2001 si astennero il 6 per cento degli elettori, a Napoli si arrivò al 10, e a Torino al 3, etc. etc. Tutto questo dipende dal fatto che l'Italia è un paese molto diverso regione per regione, pochissimo omogeneo. Cosa succede nelle elezioni del 2006? Secondo i dati del Viminale, non solo le schede bianche sono soltanto 400.000, ma la percentuale delle bianche, in tutte le regioni italiane, per la prima volta nella storia, è costante, tra l'1 e il 2 per cento in tutte le città e in tutte le regioni. Questo numero è ancora più clamoroso delle 800mila schede in

meno del 2001. Perché numericamente è una probabilità quasi impossibile, ed è più facile vincere al superenalotto, piuttosto che si verifici una eventualità di questo genere. Allora? Deaglio nel suo film, girato assieme a Beppe Crengnani, parla con tecnici, politici, giornalisti, esperti di informatica, e cerca di trasformare la fantapolitica in politica vera e propria. Certo, Fassino quella notte era molto teso. Pisanu sembra abbia avuto uno scontro durissimo con Berlusconi. Il motivo? Si dice che Berlusconi volesse invalidare le elezioni, e chi li conosce bene dice che tra Pisanu e Berlusconi da quella notte di aprile c'è il gelo totale.

Ma è difficile capire cosa sia successo. Facile capire invece perché è proprio sulle schede bianche che si gioca la partita. Quando le prefetture passano, elettronicamente, i voti al Viminale, le schede bianche diventano un dato di nessun interesse, perché non entrano nel conteggio della suddivisione dei seggi. A quel punto basta inventare un piccolo software capace di deviare i dati delle schede bianche a un raggruppamento politico, in modo automatico, e il gioco è fatto. Nel film di Deaglio Clint Curtis, esperto informatico americano, candidato per i democratici, ex repubblicano, lo mostra in pratica. In mezz'ora scrive il programma, e fa vedere come funziona. Utilizza anche un margine di casualità il suo programma, nel senso che le sequenze numeriche delle schede, hanno delle pause, poi accelerano, e non si

**Fassino quella notte era molto teso. Pisanu sembra abbia avuto uno scontro durissimo con Berlusconi**



## MOLISE Berlusconi dà forfait

**SALTA IL COMIZIO** finale e il viaggio in Molise di Berlusconi, che avrebbe dovuto concludere la campagna elettorale per le elezioni regionali di sabato e domenica. Per un movimento sbagliato si è lesionato il menisco e ha annullato tutti gli impegni. Il candidato di centrosinistra, Roberto Rota è dispiaciuto: «la sua presenza qui in Molise per noi era una garanzia di vittoria... chissà che non abbia capito che forse non era il caso di venire in Molise».

comportano in modo uniforme. Dando la sensazione di un conteggio realistico e in progress. E il risultato è assai verosimile. Deaglio assicura che il finale del suo film sarà molto sorprendente e adesso non intende rivelarlo, e c'è da chiedersi se sarà un fuoco di paglia o una bomba politica dalle conseguenze imprevedibili? L'americano Curtis sostiene che quel genere di broglio è come il delitto perfetto. E soprattutto si sa molto bene che è pressoché impossibile ricontare tutte le schede, anche se si volesse. Solo che le previsioni degli exit polls hanno sbagliato soltanto due dati. Due soli, in quella benedetta notte. Il primo è il dato delle schede bianche: se ne aspettavano 1.200.000. Il secondo è il dato di Forza Italia, inferiore al risultato. Secondo Deaglio lo scontro di quella notte tra Pisanu e Berlusconi concerneva esattamente questo argomento, e questi dati. Quella notte, Marco Minniti, entrando agitato e scuro in volto al Viminale, disse: "ci stanno rubando le elezioni". Ma a questo punto bisogna chiedersi due cose, che una risposta non ce l'hanno, o se ce l'hanno entrano veramente nella fantapolitica più bizzarra. Perché, se il programma funzionava così bene, non ha fun-

zionato anche per i 25 mila voti che hanno fatto la differenza? E dunque: perché non si poteva finire l'opera? Seconda domanda: perché Berlusconi ha continuato a ripetere per giorni e giorni che voleva che si ricontassero tutte le schede? La seconda domanda può avere una risposta più facile. La miglior difesa è l'attacco. E va bene. Ma la prima rimane un mistero della Repubblica, che forse Deaglio ci svelerà il prossimo 24 novembre. O forse non verrà mai svelato da nessuno. Come nessuno potrà mai dire che queste non siano altro che congetture. Fantapolitica, roba buona per i dietrologi, da aggiungersi ai tanti misteri della notte della Repubblica, che non a caso apre la sua storia del dopoguerra con un ipotetico broglio sul referendum Istituzionale. Mistero o no, fantasia o no, rimane certo il fatto che il programma per alterare i dati è un giochetto da ragazzi e soprattutto che nelle elezioni del 2006 quelli che hanno lasciato in bianco la scheda erano pochissimi, e in perfetto equilibrio, come una magia elettorale che non è mai riuscita in nessun paese normale.   
 *roberto@robertocotroneo.it*

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## L'anticipo del posticipo

SEGUE DALLA PRIMA

L'opera viene redatta in estate, quando l'insetto chiude bottega per ferie ma, non riuscendo a staccarsi dagli amati politici, si organizza dei Porta a Porta privati da trasfondere poi nel libro. Ora, non è colpa sua se i politici non hanno nulla da dire e oltretutto, quel poco che dicono, se lo rimangiano l'indomani. Dunque, in agosto, Casini dice a Vespa «in esclusiva» che Prodi potrebbe pure guidare un governo di larghe intese. Cosa che peraltro ha già dichiarato «in esclusiva» al Corriere. Vespa, «in esclusiva», la riporta nel libro. Ma intanto è arrivato l'autunno e Pierferdinando ha cambiato idea, o Bellachioma gliel'ha fatta cambiare, o s'è scordato quel che aveva detto sotto il solleone. Vespa lo anticipa «in esclusiva» alle agenzie, e l'ex Presidente della Camera fa una mezza smentita: quelle cose le ha dette, ma «in una fase politica diversa da quella attuale». Vespa gli ricorda che la frase «mi è stata confermata per iscritto il 17 ottobre». Casini, ricoverato per un attacco di labirintite, ribadisce che la frase l'ha detta, ma aveva la data di scadenza, come lo yogurt: agosto, non un mese di più. Oggi è avariata, fra un po' farà i vermi. Il bello è che la frase di partenza non ha alcun'importanza politica, non frega niente a nessuno, non produrrà alcuna conseguenza per la semplice ragione che Prodi si è sempre detto (a maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre) indisponibile a guidare governi con maggioranze diverse. È come se, in estate, Piercasinando avesse augurato a Vespa «buon ferragosto a te e famiglia», e l'altro giorno gli avesse rivolto un gentile «felice Ognissanti a te e alla signora», o magari un più sbarazzino «oggi è Halloween, dolcetto o scherzetto?». Un chisseneffrega imperiale, che non si vede perché debba finire in un libro che, fra l'altro, esce per Natale. Resta da capire perché tanti politici si sottopongano ogni

anno alla tortura del libro di Vespa, con anticipazioni, equivoci, rettifiche, precisazioni incorporate. O, meglio, lo si capisce benissimo: perché poi le ospitate a Porta a Porta sono assicurate. Infatti le gazzette ci informano che il presidente della Telecamera Fausto Tweed Berté, uno dei più assidui, «rivela a Vespa per il suo prossimo libro» che la Grande Coalizione senza Rifondazione non gli piace per niente. Uno scoop mondiale. Ma c'è anche l'anticipazione dell'anticipazione: è quella che Vespa ha affidato al settimanale Grazia, che a sua volta l'ha affidato alle agenzie, che a loro volta l'hanno affidata ai giornali. Un'anticipazione al cubo, un po' come l'anticipo del posticipo precampionato. Si tratta dell'aspro interrogatorio a cui, non si sa perché, la signora Flavia Prodi s'è sottoposta dinanzi allo storico abruzzese su uno dei più inquietanti buchi neri della storia repubblicana: la donazione fatta nel 2003 ai due figli perché si comprassero un paio di bilocali. Col piglio del giornalista investigativo che lo contraddistingue quando non parla di Berlusconi e Andreotti, il seguito dell'Aquila ha scandagliato da par suo la torbida vicenda. Poi, si capisce, avrebbe voluto far altrettanto sui rapporti fra Andreotti e la mafia certificati dalla Cassazione e sulle leggi ad personam, condoni inclusi, che Bellachioma s'è confezionato su misura. Ma non c'è stato il tempo. Qui manca lo spazio per dar conto degli altri innumerevoli scoop di Vespa: per esempio la «grande manifestazione del 21 ottobre a Vicenza» (quella dei 5 mila ombrelli in una piazza semideserta) e la commovente confessione del presidente del Senato, anticipata ieri dal Tempo: «Marini confessa: "Abbiama diviso l'Italia"». Pare infatti che Vespa abbia scoperto che l'Italia, dal referendum monarchia-repubblica del '46, è spaccata in due. Roba forte. Domani, all'uscita dell'opera, converrà transennare le librerie.

# Polito: «Nella Cdl 5 senatori sono già con noi»

## L'esponente della Margherita: «Nei momenti importanti non ci sono o non votano...»

■ di Maria Zegarelli

**SALTI** Mentre il senatore ex Italia dei Valori (oggi Italiani nel mondo), Sergio De Gregorio, «sente le voci» e prevede la grande coalizione, («siamo alla vigilia» di ce), Antonio Polito, petalo della Margherita a palazzo Madama guarda ai fatti: «Nel centro destra ci sono quattro o cinque senatori che nei momenti importanti o non ci sono o non votano». Non è un particolare di poco conto al Senato, dove i numeri sono sempre sul filo con maggioranza e opposizione praticamente alla pari. Eppure durante questi mesi di legislatura la maggioranza è andata sotto soltanto una volta. «È evidente - dice l'ex direttore del Riformista - alla Cdl vengono spesso meno i voti della coalizione». La questione è già finita sulla scrivania di Silvio Berlusconi, grazie alla solerzia del leghista Roberto Calderoli che ha inviato l'elenco dei «colpevoli» affinché il grande capo li richiami all'ordine. «Sono convinto che non si tratta di

parlamentari pronti a saltare dall'altra parte - spiega Polito -, almeno non ora, quanto piuttosto di parti di Cdl che non hanno alcuna intenzione ad andare al voto perché oggi l'unico ad avere interesse a tornare alle urne è Silvio Berlusconi». Polito, che guarda con interesse al dopo-Finanze e ad un allargamento della maggioranza, rifletteva sulle colonne del Foglio di Giuliano Ferrara qualche giorno fa: «Al Senato, di cui sono un habitué, ho notato anch'io ciò che ha notato Calderoli: per un De Gregorio che è passato di là, senza però portarsi i due promessi scudieri, ci sono 4 o 5 del centrodestra che nelle votazioni decisive non ci sono mai». Nessun disegno politico dietro a tutto ciò, c'è chi ribatte in un semideserto Palazzo Madama, clima da week end lungo. «Si tratta di gente che non ha alcun senso del dovere e preferisce curarsi gli affari propri anziché venire in Senato - commenta un portaborse Udc -. L'anno scorso avevamo un'ampia maggioranza, almeno sui numeri, ma a volte andavamo sotto con il voto perché i nostri parlamentari pensavano ad altro ed erano altrove». Forse sono vere entrambe le cose. Al cen-

tro sinistra va bene così. «Sono sicuro che se questa maggioranza supera lo scoglio della finanziaria e diventa chiaro che il governo può durare davvero, allora anche pezzi di Cdl rimoduleranno le proprie considerazioni in

questo senso», insiste Polito. A chi pensa, senatore? «Guardo con molto interesse all'Udc, per esempio, e a Marco Follini. Sono sicuro che il tempo non gioca a vantaggio di Silvio Berlusconi. Più questo governo dura più diventa diffi-

cile per lui». Casini e Fini prendono tempo, è il ragionamento. Per consolidare una nuova leadership c'è bisogno di tempo. Decreto sulle intercettazioni, indulto, missione in Libano: il senatore della Margherita ci vede molto di più di quello che appare dietro il comportamento in aula di parti di Cdl. E Berlusconi lo sa: «È questo che l'induce a rientrare in un qualche gioco politico prima che sia troppo tardi, prima che la legislatura arrivi nel mezzo del cammino della sua vita - scrive Polito -, prima che i contraenti del patto della libertà si prendano troppe libertà, ognuno andando dove lo porta il cuore». Intanto, però, il presidente del Senato Franco Marini è alle prese con il libero vagare delle mani dei «pianisti» che come piove, allungano i tentacoli quando si tratta di votare e i loro colleghi non ci sono. Visto che chiedere la correttezza è risultato vano c'è chi propone il voto con le impronte digitali e chi pensa al modello Europa: due mani per un voto. Una sul tasto che abilita al voto e l'altra che vota. Una soluzione immediata, suggerisce il centrosinistra, potrebbe essere quella di introdurre il posto fisso per i parlamentari. Oggi è tutto lasciato al caso.

## SINISTRA DELL'UNIONE

### Un manifesto per il nuovo socialismo

«Una sinistra nuova per rispondere alle sfide del mondo contemporaneo». È questo il titolo del documento congiunto redatto da Uniti a Sinistra, l'associazione Rossoverde e l'Ars (Associazione per il rinnovamento della Sinistra) le tre sigle che, in questo momento più di altre, puntano ad riunire tutta l'ala sinistra dell'Unione: dalla Sinistra Ds fino al Prc. Il testo sarà presentato martedì prossimo. All'iniziativa prenderanno parte tra gli altri: Pietro Follina (Uniti a Sinistra, deputato PRC-SE), Piero Di Siena (ARS, senatore Ds), Aldo Tortorella (ARS), Alessio D'Amato (Rossoverde, cons. reg. le Lazio), Tiziano Rinaldini (Uniti a Sinistra, Cgil), Antonello Falomi (Uniti a Sinistra, deputato PRC-SE), Gianfranco Pagliarulo (Rossoverde), Rocco Giacomino (Rossoverde), Maura Cossutta (Uniti a Sinistra), Mario Agostinelli (Uniti a Sinistra, cons. reg. le Lombardia). Il documento, che prende spunto dal lavoro del seminario delle tre associazioni ad Orvieto nel luglio scorso, è una bozza di manifesto di un nuovo soggetto della sinistra, sulla base ideale di ciò che nel documento viene indicato come «nuovo socialismo» guardando con interesse tanto alla proposta della Sinistra Europea, quanto all'opposizione delle Sinistre dei Ds al progetto di partito democratico.

## Inchiesta Telecom, Rovati ascoltato a Milano

Angelo Rovati, ex consigliere economico del presidente del Consiglio Romano Prodi, è stato sentito, come persona informata sui fatti, nei giorni scorsi dai pm di Milano che conducono l'indagine conoscitiva sullo scorporo Telecom. Il pm di Milano un paio di settimane fa avevano anche sentito come testimone Claudio Costamagna, ex numero uno in Europa di Goldman Sachs, indicato come presunto consulente di Rovati.

SABATO 4 NOVEMBRE 2006 - Roma

# MANIFESTAZIONE NAZIONALE

NOI CI SAREMO

APPUNTAMENTO  
Ore 14,15  
P.zza Cinquecento  
angolo Via Cavour



info: 06 54.17832

SINISTRA europea

Associazione  
ROSSOVERDE  
www.rossoverde.org

PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI



# Radicali, Capezzone lascia Ma non va a destra

Ultimo discorso da segretario poi l'incontro con Pannella  
«Punto sulla Rosa nel pugno e a Prodi chiedo più riforme»

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Padova

**L'ULTIMO DISCORSO** da segretario dei Radicali Italiani, almeno per quanto riguarda questa stagione politica, Daniele Capezzone lo tiene davanti ai circa trecento, tra iscritti, invitati, osservatori e giornalisti, presenti in un affollato padiglione della Fiera di

Padova, sede del V Congresso del partito. È allo stato maggiore: Marco Pannella, Emma Bonino, Rita Bernardini, Sergio D'Elia, Marco Cappato. Diciannove pagine scritte, applaudite, che partono con un "carissime compagne e carissimi compagni", e continuano con un'analisi impietosa del presente politico e la proposta di un rilancio dell'azione radicale all'interno della Rosa nel Pugno. E, attraverso l'azione di questa, anche del governo: «Noi siamo, saremo e vogliamo essere leali. Ma essere leali non significa essere sordi, ciechi e muti», afferma Capezzone, prima di proporre una nuova stagione referendaria (dalla legge elettorale, all'abolizione del rimborso elettorale

le, da "un referendum economico "giavazziano", alla droga e l'eutanasia"), uno sciopero della fame per aiutare a sbloccare la questione dei senatori contesti (tra gli altri entrerebbero a Palazzo Madama Marco Pannella e Rita Bernardini), un incontro con Prodi nei primi giorni della prossima settimana in cui la Rosa nel Pugno esprima richieste precise: 1) l'impegno del governo a favore della calendarizzazione delle proposte sui diritti civili; 2) il cambio di posizione del Governo sulla vicenda della moratoria universale della pena di morte, che è oggi boicottata, di fatto; 3) il sì del Governo al voto in Commissione, in sede legislativa, della legge "Sette giorni per un'impresa"; 4) il sì del governo agli emendamenti dei volenterosi sulla Finanziaria; 5) il completamento della Legge Biagi; 6) il sì del governo al varo di un disegno di legge sulle riforme strutturali: pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale; 7) la nomina del Comitato nazionale di bioetica e pa-

role chiare del Presidente del Consiglio, e leader della maggioranza, sulla vicenda dei senatori.

La Rosa nel Pugno, è opinione del segretario uscente («Sì, non mi ricandiderò in questo Congresso, ve lo devo scrivere col sangue?»), «vive, non da ora, un grave momento di crisi». L'analisi di quello che verrà, passa, secondo Capezzone, da un periodo di caos e dalla capacità che una Rosa nel Pugno "aperta" avrà (allora) di attrarre consenso.

Nel giorno in cui ci si aspettava venisse consumato il pasto di Kronos Pannella (l'incontro tra i due è colorato dalla presenza della "lena" Enrico Lucci e del militante Nicolino Tosoni che, grida di "consumare" una volta che i due arrivano a darsi la mano), il giovane segretario volenteroso, lancia una proposta politica di più ampio raggio, della quale, congressisti e non, dovranno tener conto. Una proposta che parla di una società "meritocratica", che si schiera "contro le chiusure corporative", che cita Giavazzi, Tito Boeri, Urso, Tabacci, Ichino. E che mette all'indice la "sinistra reazionaria" (la citazione è di Ernesto Rossi).

Presenti in sala, osservatori interessati, Adolfo Urso e Filippo Ascierio (An), Alfredo Biondi (Fi) e Marco Filippeschi (Ds). Alla fine del discorso Biondi commenta: «È evidente che Daniele stia male dentro l'alleanza di centrosinistra. La

mossa successiva, però, sarebbe quella di uscirne». Filippeschi annota invece «l'exasperazione del giudizio negativo sulla finanziaria e la totale assenza di un qualsiasi riferimento a quanto lasciato da Berlusconi. La proposta sul governo che dovrebbe accettare gli emendamenti del tavolo dei volenterosi non sta scritta da nessuna parte». Detto questo, però, Filippeschi approva «l'attenzione alle tensioni profonde che oggi vive il Paese e la crescita dell'economia come precondizione per garantire mobilità sociale e, noi aggiungiamo, equità e redistribuzione del reddito. Per vincere queste sfide possiamo lavorare insieme».

La relazione di Rita Bernardini, la tesoriere del partito designata a subentrare a Capezzone, è più sulla macchina, sui soldi e l'autofinanziamento (ricorda che grazie a Emma Bonino il partito ha ottenuto un prestito dal finanziere Soros). Pone però una questione discriminante: «Non voglio essere il tesoriere o il segretario di un partito che vuole restare di maschietti: le nostre iscritte sono solo il 21%. E i Socialisti di Boselli non sono riuscite ad eleggerne nessuna». Ultimo punto. Se Rita Bernardini diventasse senatrice, dovrà lasciare un'eventuale carica di segretario del partito? Risponde perfido Capezzone: «Ci vorrà tempo. Portiamo avanti una battaglia per volta».



Daniele Capezzone ieri a Padova. Foto di Franco Tanel/Ansa

## L'Economist: Prodi regge Silvio soffre come Tantalò

**IL GOVERNO** Prodi regge, per Silvio è il «supplizio di Tantalò»: secondo il settimanale britannico *The Economist* la «fragile unità» ritrovata dalla maggioranza al vertice di Villa Pamphili dovrebbe consentire a Romano Prodi di restare al governo. Almeno fino alla fine del «torioso» processo di approvazione della Finanziaria, alla fine dell'anno. Tanto da imporre all'ex premier Berlusconi una sorta di supplizio di Tantalò «Da quanto fu sostituito da Romano Prodi», sottolinea il settimanale (oggi in edicola) spiegando la particolare «tortura» di Berlusconi: sta aspettando che si disintegri la nuova coalizione del centrosinistra. Cosa che stava per accadere «quando ministri, deputati e senatori della maggioranza si sono scontrati su alcuni dettagli della Finanziaria». L'accordo raggiunto dalla maggioranza lo scorso 28 ottobre, quindi, è stato «una brutta notizia per Berlusconi perché è sempre più chiaro che le sue possibilità di ridiventare premier sono inversamente proporzionali alla longevità dell'attuale governo».

Il vero problema di Berlusconi, scrive *The Economist*, «non sono i suoi problemi giudiziari, ma l'età. Nonostante sembri sempre giovane, soprattutto grazie al trapianto dei capelli e alla chirurgia estetica, Berlusconi ha ormai 70 anni. E alle prossime elezioni previste avrà 74 anni». Nonostante in Italia «ci sia una tradizione di leader politici «anziani» è difficile che l'opposizione candidi «un uomo che avrebbe 79 anni al termine della legislatura».

# Napolitano: «Sullo scioglimento delle Camere valuterò caso per caso»

Anticipazione dal libro di Vespa. «È fisiologico che il prossimo presidente sia espresso dalla destra»

/ Roma

**SCIoglimento** Scioglimento delle Camere: qual è l'orientamento di colui che riveste l'unica carica istituzionale che ha nelle sue mani questo potere?

Giorgio Napolitano ci ha riflettuto, osserva anzitutto che "la Costituzione è muta" riguardo ai criteri che possono presiedere a una simile, traumatica decisione. Si richiama, però, alla prassi costituzionale secondo cui "quando si pongono problemi di crisi politico-parlamentare, essi vanno esaminati nel contesto di ciascuna situazione". Dunque, "non è possibile definire preventivamente alcun criterio rigido di valutazione e di decisione". E' questa una delle dichiarazioni più significative affi-

date all'annuale libro di Bruno Vespa, dal presidente della Repubblica. Che in tema di riforme costituzionali, lascerebbe per l'appunto al capo dello Stato, immutata questa prerogativa. Mentre suggerisce "una sanzione di carattere formale e costituzionale" all'accrescimento che si è via via verificato dei poteri del presidente del Consiglio, "anche attribuendogli il titolo di primo ministro, come ormai si riconosce in uno schieramento assai ampio". Napolitano torna sul *refrain* della sua concezione di un "istituzione presidenziale" che costituisce "il ponte tra le due parti che dividono il Paese nella competizione elettorale". In una concezione pienamente realizzata dell'alternanza, considera "assolutamente fisiologico" che il prossimo presidente sia espresso dalla destra: "Quel che conta per chi sia



Il Presidente, Giorgio Napolitano

eletto presidente è saper rappresentare tutto il paese". Dichiarò anche di non voler adottare decisioni troppo "frettolose" sulla nomina dei senatori a vita: cinque in totale presenti contemporaneamente a Palazzo Madama, secondo la linea adottata da Scalfaro e da Ciampi (e non da Cossiga che riteneva di attribuire, invece, a ciascun presidente la possibilità di nominar-

ne fino a cinque ad ogni settennato).

Possono essi lavorare nelle commissioni parlamentari? Napolitano risponde alle obiezioni della destra che "non c'è dubbio" che possano farlo, poiché le commissioni, per l'appunto, sono "il luogo fondamentale dell'attività parlamentare". Per la nomina dei giudici della Corte Costituzionale pensa di regolarsi sui criteri di merito, e non partitici: "Ricordo che furono addirittura chiamati contestualmente e per nomina presidenziale i professori Baldassarre e Mezzanotte" appartenenti a due diverse scuole di pensiero giuridico. Infine, sul partito democratico un giudizio molto ponderato: "Come osservatore ormai distaccato lascio alla politica i problemi della politica. Ma giudico in ogni caso positivo tutto ciò che possa contribuire al superamento della frammentazione eccessiva dei partiti. In questa fram-

mentazione c'è qualcosa di artificioso e di puramente residuale rispetto al passato. Tuttavia, non devono essere artificiose nemmeno le nuove aggregazioni politiche, sia che avvengano a destra sia a sinistra". Infine, qualche particolare sui giorni che hanno preceduto l'elezione a presidente: "...mi ero tenuto completamente fuori, senza avere abboccamenti con nessuno. Poi mi telefonò Fassino a nome di tutte le componenti del centrosinistra. E mi chiamò D'Alema: ci tenne a dirmi di essere convinto che la candidatura più giusta opportunità e sostenibile fosse la mia (...). Non voglio fare nomi ma l'indomani alcuni leader della Casa delle libertà mi comunicarono che avrebbero sostenuto la mia candidatura". Ma Napolitano osserva di non essersi mai "sentito" il presidente della maggioranza che lo elesse.

v.va.

**IL CORSIVO**

♦♦♦

### Mission

*Mission e non missione. Exit strategy e non tutti a casa. La mescolanza inglese italiano come lentivo della verità? Che se poi la mission non arriva a compimento definirla impossibile è un sollievo dell'anima.*

*Ai ministri e al premier piace mission. Non sempre è chiaro se ce n'è una comune a tutti (vedi Bersani e Visco sulla mission del bollo auto), ma suona molto meglio. Fa squadra anche se squadra non c'è; fa dinamismo anche se sembra di stare fermi perché come scriveva Goethe «è più facile istupidire gli uomini, soddisfarli è difficile». Anche se mission e missione poi sono esattamente la stessa cosa.*

*Ma missione, dallo Zingarelli, fa più paura: «Attività che richiede a chi la pone in essere totale adesione morale, spirito di sacrificio, dedizione assoluta». E allora si capisce che quella di Visco non può essere una missione, ma una mission, perché se lo fosse ci sarebbero i forconi per le strade; ma nemmeno quella di Damiano sulle pensioni. Meglio mission, work in progress. Che poi la exit strategy fa meno male.*

Fabio Luppino

**IL CASO** Azzurro e rosa il sito della parlamentare aennina. In cui apre gli armadi, mostra la sua casa e i suoi pensieri. Dalle Manolo Blahnik al dito medio alzato verso gli studenti

## Tacchi a spillo e tailleur di Cavalli: Daniela Santanchè da Montecitorio a Cartoonia

di **Federica Fantozzi** / Roma

Il diavolo veste Prada. Daniela Santanchè no. Non rende sexy, e «putroppo» anche Armani non le dona. Non resta che Cavalli di sera, e per l'attività parlamentare: tailleur avvittati, tacchi vertiginosi, cinture con fibbione tipo Gucci, e una delle quaranta borse Kelly di Hermès accomodate nel guardaroba.

Come sappiamo tutto ciò? Abbiamo visitato il sito dell'onorevole-imprenditrice di Alleanza Nazionale, e lo consigliamo: è imperdibile. Cliccando sul rosa si apre la finestra «La Donna», sull'azzurro «Il Politico». Inutile specificare qual è il lato più gettonato.

Vogliamo sapere tutto sulla ragazza di provincia diventata manager di successo dalle amicizie trasversali, l'ex bambina che «insegna l'alfabeto alle formiche», l'ex moglie del chirurgo plastico che le riface il naso, la public relation woman che adora i quattrucci in brodo e ricama a punto croce, la deputata che ha contemporaneamente sdoganato le Manolo Blahnik a stiletto nel provinciale Montecitorio e il dito medio alzato agli studenti nella piazza antistante, l'amica di gioventù di «Grazia La Russa e Flavio Briatore, la pasionaria di destra anti-tassa sul lusso.



Dal sito della Santanchè: il bagno

Ed ecco, sul sito, una Daniela a fumetti, Jessica Rabbit meno curvilinea, che accompagna i cyber-fan in giro per casa.

Voluttuosamente sdraiata sul divano, sandali alla schiava e abito fru-fru, illustra la sua «collezione di sfere» e la passione per

Porta a Porta e Otto e Mezzo mentre «Ballarò è troppo di parte», e inserisce Yacht Capital tra le letture preferite da quando «mi ha dedicato uno splendido articolo in cui mette in risalto le mie doti di armatrice».

Il viaggio nella dimora-cartoon prosegue tra fornelli stilizzati, dove si apprende che la signora ha frequentato un corso di alta cucina a Parigi, diventando Cordon Bleu, e inventato gli «spaghetti alla maxi» con capperi e pinoli. In camera da letto, capelli sciolti e pensieri anche: portare il figlio a scuola, andare alla Camera in bicicletta.

Il clou, ovviamente, è l'armadio. Dentro c'è di tutto: dagli articoli

delle riviste, ai consigli di moda per la stagione (prendete nota: punto vita in rilievo, toni cioccolato, verde fico o petrolio, mora e caffè, viola lilla e prugna), ai pareri sulle onorevoli colleghe: «Chic» i twin set della Finocchiaro, «orrende» le calze della Mussolini, «detestabili» le donne con tacchi spellati e suole da rifare.

Neppure il bagno, «il luogo più intimo dove sei sola e vicina a te stessa», delude. Daniela-Jessica indossa uno scaldacuore di candida angora, ombelico in vista e appena un bordo di pantaloni strizzati. Il profumo «è solo Cartier, anche se purtroppo la nuova confezione è meno raffinata della precedente». Il bagno caldo è meglio

della doccia, e qui il tocco esclusivo cala un po' perché la pensano così anche i tre quarti delle casalinghe italiane.

Arrivando con un clic al settore politico si abbandonano le amenità per: la polemica televisiva con l'imam che ha procurato alla Santanchè la scorta dal Viminale, il sondaggio sul velo islamico «barriera oppure no», Cnn e Bbc, la rassegna stampa sul suo libro «La donna negata» (Marsilio). I navigatori però non disperino: ci sono le vampissime foto d'auto-re. Ritratti seppiatati, barlumi d'oro e frammenti di calze a rete che trasformano magicamente Jessica in Greta Garbo.

# Mohamed, buono per fare il militare non per restare in Italia

La storia del 26enne marocchino, in Sicilia da 12 anni. Qui ha studiato, ha fatto la leva. Adesso è clandestino

di Marzio Tristano / Palermo

**SULL'ATTENTI** davanti al tricolore, la mattina del 19 aprile, nell'atrio della caserma Piave di Orvieto, Mohamed Jelloul, 26 anni, nato in Libia ma di cittadinanza marocchina, giurò fedeltà alla repubblica italiana. Era alla fine dei suoi 40 giorni di Car e il giorno do-

po sarebbe stato trasferito nel Reggimento dei lancieri di Montebello per essere congedato il 10 gennaio del 2000. Quasi sette anni dopo lo stesso Stato per il quale ha prestato il servizio militare lo vuole espellere perché «clandestino, non in regola con il permesso di soggiorno»: entro domenica Mohamed dovrà lasciare l'Italia, a meno che il prefetto di Ragusa, allertato dal suo legale, non decida di sospendere in autotutela il provvedimento di espulsione.

Dall'applicazione della legge sull'immigrazione clandestina salta fuori questa storia pirandelliana. Dal 1994 Mohamed vive a Ragusa, con il padre, la madre e due fratelli: da 12 anni è perfettamente integrato al punto che una mattina, a casa sua, arrivò persino il cartolino di precetto militare. Racconta il giovane marocchino: «Al mio arrivo a Ragusa ho frequentato l'istituto salesiano e poi mi sono diplomato nella scuola professionale come tornitore. Nel 1998 ho ricevuto la cartolina per la visita militare. Il 9 marzo del 1999 sono partito per la leva, destinazione Orvieto. Dopo il Car divenuto autista militare conseguendo la patente, sono benvenuto dai commilitoni e dai superiori». Numero di matricola 018800014713, Mohamed viene congedato l'anno successivo e il foglio di congedo regolarmente trasmesso al comune di Ragusa. Dove è iniziato questo incredibile equivoco. Una sera di ottobre Mahomed viene fermato ad un posto di blocco. Lo trovano con il permesso di soggiorno scaduto, lui lo aveva rinnovato di anno in anno in attesa della cittadinanza italiana che aveva chiesto ma che gli era stata rifiutata. L'ultimo rinnovo, però, non l'ha potuto ottenere: occorre un posto di lavoro stabile, e Mohamed non era riuscito ancora ad averlo. Dice l'avvocato Maria Grazia Crescione, che lo assiste: «È un caso senza precedenti: in

come assicura lo stesso immigrato - c'era scritto che il possessore aveva la cittadinanza marocchina. «A questo punto - commenta l'avvocato Crescione - si deduce che siano stati commessi due errori: il Comune di Ragusa ha preso i nomi dei ragazzi da segnalare alla Leva dalle liste elettorali anziché da quelle dell'anagrafe; l'esercito, nel controllare la carta di identità di Mohamed, non si è accorto della cittadinanza». Ora il giovane marocchino è preoccupato: «Non posso tornare in Libia o in Marocco - dice - lì non ho più nessuno e non saprei che fare. Le mie radici sono qui». Il padre del ragazzo, 45 anni, carrozziere, non ha ottenuto la cittadinanza. Nessuno dei familiari è cittadino italiano. I fratelli, di 23 e 18 anni, sono uno muratore, l'altro studente. L'unico senza permesso di soggiorno, però, è Mohamed. Ora la sua sorte è nelle mani del prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti. Ma le speranze di restare sono buone: «Il prefetto ha preso a cuore il caso - afferma il legale - e sono convinta che ci siano ottime possibilità che possa accogliere la mia richiesta motivata di sospensione del decreto in autotutela».

**Ha perso lavoro e permesso di soggiorno. La beffa: non essendo italiano, ha fatto il militare per equivoco**

## Taxi, Veltroni va avanti: «A Roma mille licenze in più»

Il sindaco: bene per i cittadini. Bersani: le altre città seguano l'esempio. Parte dei guidatori protesta: «Pura follia»

di Fabio Amato / Roma

Mille licenze concesse dalla giunta comunale di Roma, e la questione taxi rischia di esplodere di nuovo. Le nuove licenze - secondo la delibera approvata ieri - saranno concesse entro febbraio. Poi, nel 2008 e 2009 al primo blocco si uniranno altri due scaglioni, rispettivamente di 500 e 800 nuove auto, per complessivi 2.300 nuovi taxi in tre anni. Una scelta che il sindaco della capitale, Walter Veltroni ha definito «storica per la città, per i cittadini e per i tassisti». Dal 1992, infatti, il numero delle auto bianche della capitale era rimasto invariato, mentre nel frattempo gli «abitanti sono 100mila in più» e il turismo è passato dai «12 milioni di visitatori del 1994 ai 18 milioni» previsti entro la fine del 2006.

E il provvedimento potrebbe diventare il primo banco di prova del decreto Bersani. Veltroni ha infatti deciso di convocare il tavolo consultivo con i tassisti perché decidano se i

1.300 nuovi posti previsti per il periodo 2008/2009 saranno attribuiti con concorso oppure ricorrendo alla «vendita onerosa» prevista dal ministero delle Attività produttive, redistribuendo parte del ricavato ai tassisti che già hanno una licenza. Lo stesso Bersani, ieri sera, ha salutato la scelta di Veltroni come un «incoraggiamento verso le altre amministrazioni». Le cose si muovono - ha aggiunto Bersani -. Ciò significa che gli strumenti messi a disposizione sono efficaci. La decisione del sindaco ha incontrato anche il favore di Luigi Abete, presidente dell'Unione industriali della capitale. «Questa decisione - ha commentato - va nel solco di rafforzare un servizio centrale che porta la capitale ad allinearsi alle altre città europee».

Chi invece proprio non ha gradito la delibera della giunta sono gli stessi tassisti, che hanno rinfoderato i toni dedicati a Bersani. Se Nicola Di Giacobbe, di Unica-Cgil, si limita a

chiedere «un ripensamento sul numero e le modalità», non così le altre sigle. «È pura follia, neanche ai tempi del fascismo esistevano delle prese di posizione di questo tipo», ha commentato Lorenzo Bittarelli, presidente della cooperativa 3570. E di «stalinismo» ha parlato Carlo Bologna presidente dell'Ait. «Siamo pronti - ha detto - a mobilitarci e a fare delle battaglie, in ogni sede, per far valere i nostri diritti». Ancora scioperi e manifestazioni come quelle dell'estate scorsa sono lontane, ma che il clima si stia avvelenando è riconosciuto anche dall'opposizione, pur con le diverse conclusioni. «Mi pare che la volontà della giunta comunale di mettere tutti davanti al fatto compiuto - ha commentato l'ex ministro di An, Gianni Alemanno - stia producendo un grave irrigidimento da parte dei rappresentanti dei tassisti». Quanto questo irrigidimento sia grave, tuttavia, si saprà solo la settimana prossima, quando le sigle della categoria si riuniranno per studiare assieme la protesta.

IL MINISTRO FIORONI

**I nostri studenti «somari» in Scienza? «Più Piero Angela e meno "Pupe e Secchioni"»**

«Più Piero Angela e meno "Pupe e secchioni"», sintetizza il ministro Fioroni. La cultura scientifica in Italia se la passa molto male: gli studenti sono abbastanza somari in materia e all'università l'appello delle facoltà scientifiche è in grande calo. Al suo capezzale arrivano ben quattro ministeri (Università, Beni culturali, Innovazione e Pubblica Istruzione) che hanno dato vita ad un gruppo di lavoro che, usando le parole del suo presidente Luigi Berlinguer, entro Natale preparerà «un manifesto al paese per spiegare come divulgare meglio la cultura scientifica». Proposte concrete su come migliorare l'insegnamento ed aumentare le strutture «arrivando ad un laboratorio in ogni scuola» e magari «inaugurando le scuole con una giornata in laboratorio e non in classe come succede in Giappone». Con Berlinguer «nella lobby intellettuale» siedono 18 professori dall'astrofisico Franco Pacini alla fisica Rita Serafini, dal biologo Edoardo Boncinelli al nostro Pietro Greco. Tempi brevi per affrontare un'emergenza che

ha radici lontane e culturali, ma anche finanziarie. «L'Italia è stata una delle capitali della scienza moderna - ha ricordato il ministro Mussi - ma oggi spendiamo in ricerca solo l'1,1 per cento del Pil contro una media europea dell'1,9 per cento. Eppure una ricerca del governo inglese ci dice che la produttività dei nostri ricercatori è al terzo posto nei paesi del G8. Il problema della crisi della vocazione scientifica deriva dal fatto che la scuola non accende la curiosità e la società non dà riconoscimento sociale alla ricerca: guadagna di più un giovane che fa anticamera nei partiti per arrivare ad essere consigliere municipale rispetto ad un ricercatore che studia per anni e anni», osserva Mussi che intanto annuncia nuove norme sui concorsi che saranno «più vicini agli standard europei, per grandi aree e con una valutazione rapida di curricula e titoli e saranno svolti nelle singole università con criteri decisi a livello nazionale ma commissari esterni».

Massimo Franchi

## «Maria? Adesso ripensare all'adozione per i Giusto»

Serafini, presidente della Commissione infanzia: «La volontà della bimba è un diritto da rispettare»

di Matteo Basile / Genova

«La bambina sia ascoltata e venga rispettata la sua volontà». Anna Serafini, presidente della commissione bicamerale sull'infanzia, si è occupata da subito della vicenda Vika-Maria perseguendo un obiettivo concreto: il bene della bambina. «Maria è diventata un simbolo suo malgrado - afferma la senatrice - Adesso deve diventare il simbolo positivo di come tutti quanti siamo in grado di rispettare i diritti dei bambini. Sempre all'interno della legge siamo tutti quanti chiamati a fare il possibile per aiutarla». I prossimi passi istituzionali saranno fatti in questo senso: «La prima cosa che farò sarà un approfondimento sui temi dell'affido e dell'adozione a partire dalla Bielorussia perché siamo di fronte ad una vera e propria emergenza. Ho già incontrato il presidente

del senato Marini e ho chiesto che venisse invitata in Italia una delegazione di parlamentari bielorussi al fine di imbastire rapporti concreti tra i due Stati e regolare una volta per tutte anche le pratiche di affido ed adozioni. Martedì avremo un importante incontro, proporrò che il tema venga posto al primo punto dell'ordine del giorno». Nel caso specifico di Vika-Maria i diritti del minore sono stati calpestati a partire dalla manipolazione del suo volere che adesso, dopo aver ascoltato la viva voce della bambina, non è più in discussione. Ha detto che vuole tornare in Italia da quelli che considera i suoi genitori. La telefonata - fatta dalla radio del Secolo XIX e trasmessa dalla televisione con la voce della piccola inespugnabilmente contraffatta - è oggetto di una denuncia del Corecom (Comitato regionale delle Comunicazioni) delle Marche al Ga-

rante alla privacy ma può cambiare gli scenari futuri. I coniugi Giusto potranno adottare Vika? «Dal momento della partenza della bambina si sono comportati in maniera irreprensibile (le autorità bieloruse hanno elogiato il comportamento della coppia ndr), rendendosi conto di non aver rispettato la legge nascondendo Vika ma chiedendo pubblicamente scusa per questo. Sarebbe opportuno prendere in considerazione la possibilità di un'adozione, soprattutto se questo significa il bene della bambina». Da quando è esplosa il caso ci si è trovati di fronte ad un problema all'apparenza irrisolvibile: conciliare le ragioni del cuore a quelle della legge. Come è possibile? «La legge non deve essere astratta ma deve essere applicata in concreto al singolo caso. Ed in questo caso deve garantire il benessere della bambina».

MILANO

**Riapre la scuola araba di via Ventura. Lunedì prossimo riprendono le lezioni**

Riaprirà la scuola araba di via Ventura a Milano: ieri è arrivato il via libera della Direzione scolastica regionale della Lombardia e già da lunedì potranno riprendere le lezioni. Per fare ripartire le attività didattiche manca solo l'ok del prefetto Gian Valerio Lombardi atteso già oggi. Tra i promotori della scuola, intitolata allo scrittore egiziano Nagib Mahfuz, c'è aria di festa: il progetto educativo, che si basa su un duplice programma di studio arabo-italiano e che costituisce un esperimento pilota nel campo dell'integrazione scolastica, può finalmente iniziare dopo settimane di ostacoli burocratici e polemiche. L'istituto, atti-

## Assalto al portavalori. Spari e terrore a Lodi

Camion sperona un furgone vicino al casello. Scontro a fuoco con la polizia, banditi in fuga

/ Milano

**SCENE DA FILM** Tentata rapina con sparatoria davanti a duecento automobili bloccate dai banditi armati di mitra; un furgone portavalori rovesciato in una scar-

pata dopo l'urto con un camion; tre guardie giurate ferite nello scontro; almeno sei banditi in fuga, braccati in Lombardia ed Emilia: tutto questo è successo alle 20,30 di ieri a poche centinaia di metri dal casello autostradale di Lodi.

Teatro dell'episodio il tratto della strada statale 235 che dall'Autostrada del Sole porta a Lodi città dove era diretto il furgone dell'Ivri carico di denaro, dopo il consueto giro a Milano. Lì è avvenuto lo scontro tra un grosso camion Iveco che viaggiava in senso contrario e che alla vista del furgone ha improvvisamente sterzato sperando in pieno l'altro mezzo. L'urto è stato violentissimo: il camion, rubato nel vicino cantiere a una ditta incaricata a realizzare un viadotto, ha buttato il furgone fuori strada, rovesciandolo e facendolo cadere in una scarpata. Con all'interno, ferite e imprigionate, tre guardie giurate.

Due malviventi erano alla guida del camion; altri due si sono messi ai lati della strada, mitra spianato, per fermare il traffico; ancora due, uno dei quali portava in spalla una coppia di bombole di gas, si so-

no avvicinati al furgone per aprire il portellone blindato con la fiamma ossidrica. Alcuni automobilisti si sono resi conto di ciò che stava avvenendo e hanno chiamato il 113. Una «volante» della Questura di Lodi è arrivata immediatamente sul posto mentre le lamiere del furgone stavano già cedendo. Alla vista dei lampeggianti alcuni banditi hanno fatto fuoco contro gli agenti sparando con dei kalashnikov ma i poliziotti hanno avuto il tempo di buttarsi dalla vettura e ripararsi dietro. L'auto della polizia veniva raggiunta da quattro colpi mentre gli agenti rispondevano al fuoco. Presto i malviventi hanno realizzato che non ce l'avrebbero fatta. Prima i due appostati a bloccare gli automobilisti, poi anche gli altri sono fuggiti. E non hanno lasciato sul posto nulla: non le armi, e neppure le bombole.

Si erano preparati la via di fuga con due automobili lasciate nell'ampio parcheggio di un supermercato di mobili, proprio a ridosso del casello autostradale. Nel frattempo sopraggiungevano decine di pattuglie della polizia: sono stati gli agenti a liberare le guardie giurate ferite e a permettere l'intervento dei barellieri. I tre, con fratture in diverse parti del corpo, sono ricoverati all'ospedale. Il più grave, l'autista, ha subito lo sfondamento dello sterno con possibili lesioni polmonari. Nessuno è in pericolo di vita.

Per tutta la notte nella zona è scattata la caccia ai banditi.

Auguri

Grazie ad Angelo

che compie ottantuno anni

per gli ideali di pace, giustizia e solidarietà che ci ha trasmesso.  
La moglie Rosina e i figli Franca, Pino e Massimiliano Nazio

Ibrahim Ak, 26 anni, è stato arrestato dai carabinieri di servizio davanti alla nostra sede diplomatica

L'ambasciatore Carlo Marsili ha visto in diretta la scena bloccato sulla sua auto

# Istanbul, spari contro la visita del Papa

Un turco apre il fuoco al consolato italiano a Istanbul: «Se potessi ucciderei Ratzinger con le mie mani. Sono musulmano, spero che altri seguano il mio esempio». Il Vaticano: un fatto isolato

di Gabriel Bertinotto

«**AMMAZZEREI IL PAPA** con le mie mani», gridava Ibrahim Ak, 26 anni, subito dopo avere sparato tre colpi di pistola in aria davanti al consolato italiano ad Istanbul. «Spero che altri ancora protestino seguendo il mio esempio», aggiungeva il giovane estremista turco,

mentre veniva bloccato dai carabinieri di servizio alla nostra sede diplomatica, e caricato su un'auto della polizia locale che l'ha poi portato via per interrogarlo. Alle 16,45 nel centrale quartiere Thofane, è andato in scena l'ultimo atto del pericoloso psico-dramma innescato nel mondo musulmano dall'ormai celebre discorso di Benedetto XVI a Ratisbona. Nello spiazzo su cui si affaccia la sede del consolato sia la casa in cui risiede l'ambasciatore italiano quando soggiorna ad Istanbul, è comparso d'improvviso un uomo alto e magro, baffi scuri, capelli corti, in preda ad un evidente stato di eccitazione.

«Maledetta Italia, sono musulmano», ha urlato, impugnando una Beretta 7,65 e facendo fuoco tre volte. Ha premuto il grilletto con il braccio teso verso l'alto. Evidentemente non aveva intenzione di colpire nessuno. La gravità del gesto sta nel suo significato di minaccia, nella carica di odio che ha voluto esprimere, e nel rischio che possa inaugurare una escalation di violenze a carattere emulativo. Il caso ha voluto che in quel momento nelle vicinanze si trovasse l'ambasciatore Carlo Marsili. È lui stesso a raccontare di avere assistito all'incredibile scena dall'interno della sua auto, a bordo della quale stava per recarsi ad una manifestazione per il lancio di una nuova automobile Fiat. «Mi trovavo a non più di dieci metri dal cancello -dice Marsili-, quando la polizia di guardia ha fermato la nostra auto. È allora che ho visto il giovane estrarre la pistola e sparare tre volte in aria. Quel tale ha avuto anche il tempo, prima che i carabinieri di servizio nella residenza e gli agenti turchi di guardia lo bloccassero, di scagliare la sua pistola all'interno del giardino» oltre il muro di cinta. Il nostro rappresentante diplomatico non si spiega le ragioni del gesto, «visto che fra Italia e Turchia intercorrono rapporti che sono decisamente eccellenti».

Ma è evidente che per Ibrahim Ak la differenza fra Italia e Vaticano è una insignificante questione di

sfumature, ed era la Santa Sede il bersaglio della sua protesta. «Ho fatto quel che ogni musulmano dovrebbe fare -continuava a giustificarsi davanti alla telecamera di un'emittente turca, mentre veniva portato via-. Se dio vorrà, il Papa non verrà in Turchia, ma se viene, vedrà quello che gli capiterà». Benedetto XVI è atteso in Turchia il 28 novembre per una visita di quattro giorni, programmata da tempo, ma per qualche giorno messa in forse a metà settembre dalla tempesta di collera religiosa scatenatasi in seguito a valutazioni negative sull'Islam a lui attribuite. Ratzinger spiegò successivamente che aveva solo riferito i giudizi di un imperatore bizantino del quattordicesimo secolo, e questi non rappresentavano il suo pensiero. Ma le proteste continuarono nelle piazze, nei luoghi di culto, nelle sedi istituzionali. Il dispiacere manifestato dal Papa venne considerato solo parzialmente riparatorio, e da molte parti si continuò a chiedere scuse più chiare ed esplicite. In quell'atmosfera, sotto l'influsso di predicatori fanatici, a Mogadiscio fu ammazzata una suora, colpevole di avere dedicato la sua vita alla cura dei malati. Il primo ministro Erdogan, leader del partito islamico che governa il Paese, si è tirato fuori dall'obbligo di incontrare Benedetto XVI, accampando la necessità di recarsi proprio in quei giorni a Riga per il vertice della Nato. In realtà le date si sovrappongono solo in parte, e se il premier volesse, il tempo di ricevere il Papa lo potrebbe probabilmente trovare. Ma Erdogan è sensibile agli umori di una parte del suo partito, che pur essendo di orientamento moderato, sente la pressione della campagna dei settori islamici oltranzisti contro la visita papale. Il Vaticano comunque continua a gettare acqua sul fuoco. Il fatto di ieri per il portavoce padre Federico Lombardi, è «un episodio isolato che non disturba i preparativi sostanzialmente tranquilli del viaggio».

**Benedetto XVI andrà in Turchia il 28 novembre dopo le polemiche sul discorso di Ratisbona**



Ibrahim Ak il turco che ieri ha sparato contro il consolato italiano ad Istanbul per protestare contro la visita del Papa in Turchia. Foto di Asim Gunes-Hurriyet/Anp

## Esercitazioni in Iran Lanciate 15 missili

**TEHERAN** Una quindicina di missili, alcuni dei quali in grado di raggiungere Israele con una gittata di 2.000 chilometri, sono stati lanciati ieri da basi nel deserto iraniano all'inizio di manovre militari dei Pasdaran, i Guardiani della rivoluzione iraniana. Le esercitazioni si svolgeranno per dieci giorni in molte province del Paese, ma in particolare sulla costa lungo il Golfo e il Mare di Oman, a cavallo quindi dello Stretto di Hormuz che rappresenta il punto più delicato per le rotte del petrolio proveniente dalla regione e diretto verso il mondo industrializzato. Le manovre, denominate Grande Profeta 2, hanno il fine di «dimostrare il potere deterrente dei Guardiani della rivoluzione contro possibili minacce», ha affermato il comandante dei Pasdaran, Yahya Rahim-Safavi, sottolineando così il livello di tensione nel braccio di ferro tra l'Occidente e la Repubblica islamica sul programma nucleare. Teheran ha ignorato una richiesta del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di sospendere entro il 31 agosto scorso l'arricchimento dell'uranio, e ha anzi raddoppiato le sue capacità in questo campo.

## UE-TURCHIA

# Difficile negoziato, salta l'incontro sul nodo Cipro

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**PENSAVA**, e sperava, il ministro degli Esteri finlandese, Erkki Tuomioja, di centrare il colpo: riunire, sotto la prima neve di Helsinki, il suo collega turco e quello

cipriota insieme al ministro della parte nord di Cipro, e giungere almeno ad un passo dall'accordo sul «protocollo doganale» prima che la Commissione europea, a Bruxelles, renda noto, l'8 novembre, il rapporto sull'andamento del negoziato per l'ingresso di Ankara nell'Ue. Tuomioja ha dovuto alzare bandiera bianca. Domenica e lunedì non si terrà l'incontro tanto auspicato. Il ministro e presidente di turno del Consiglio Ue ha annullato tutto. Aveva, come ha poi dichiarato in una nota ufficiale,

l'«ambizione» di trovare una soluzione che consentisse il proseguimento del negoziato Turchia-Ue e, nello stesso tempo, migliorasse il clima tra le due entità di Cipro. Lo sforzo è stato vano. Per ora. I colloqui, tuttavia, proseguiranno ma è chiaro che la cancellazione dell'incontro di Helsinki ha acuito la tensione degli ultimi giorni attorno alle trattative, iniziate un anno fa, per l'adesione della Turchia. Dopo l'annuncio della presidenza, le parti hanno preso ad attribuirsi, l'un l'altra, la responsabilità del blocco. Fonti europee hanno lasciato filtrare che sarebbero stati i turchi a far saltare il tavolo perché avrebbero mal tollerato, al tavolo dei colloqui, la presenza dei greco-ciprioti; i turchi, invece, hanno accusato i greco-ciprioti d'aver fatto fallire il tentativo finlandese in quanto Ankara si sarebbe rifiuta-

ta di considerarsi controparte indicando, al suo posto, la delegazione della repubblica di Cipro Nord (turca). Insomma, un rimpallo che a nulla porterà se non a complicare tutta la vicenda. Resta il fatto che la Turchia, in effetti, non ha ancora adempiuto ad una delle scadenze che aveva accettato a suo tempo: l'estensione dell'accordo doganale con la Ue ai paesi dell'ultimo allargamento. Ciò significherebbe il riconoscimento della Repubblica di Cipro, già membro dell'Ue, e l'apertura di porti e aeroporti anche ai viaggiatori e alle merci provenienti dalla parte greca di Cipro. Il protocollo è lì in attesa della firma del premier Erdogan o del suo vice e ministro degli Esteri, Abdullah Gul. In verità, il protocollo è stato già ufficialmente sottoscritto il 29 luglio del 2005: l'attesa riguarda la firma che estenda l'accordo doganale alla Repubblica di Cipro. Insomma il suo adattamento alla

nuova realtà dell'Ue che adesso è composta di 25 Paesi e, dal primo gennaio prossimo, di ventisette. Il primo ministro Erdogan, rientrando ieri da una visita a Mosca, ha elegantemente affermato che la Finlandia ha «dimostrato la propria buona volontà ma, purtroppo, non è stata in grado di creare l'atmosfera propizia in quanto le parti invitate non hanno inteso partecipare all'incontro». Un funzionario turco ha insistito nell'addossare le colpe ai greco ciprioti mentre, ha aggiunto, la Turchia ha «fortemente sostenuto il tentativo finlandese». A sua volta, il premier greco, Costas Karamanlis, ha commentato: «Se la Turchia vuole davvero avvicinarsi all'Europa, deve prendere coscienza dei suoi impegni con i partner. Siamo di fronte al fatto paradossale di un Paese candidato che non riconosce un Paese membro dell'Ue (Cipro, ndr.)». La vi-

ceda ha rilanciato tutti gli interrogativi sulla prospettiva del negoziato tra l'Ue e la Turchia. La Commissione Barroso renderà noto mercoledì prossimo il suo giudizio sullo stato della trattativa e sui progressi (o regressi) compiuti dal governo di Ankara nel processo di adeguamento ai principi per l'ingresso. Le indiscrezioni dei giorni scorsi hanno lasciato intendere che il documento sarà puntuale nel contestare alla Turchia consistenti ritardi sul tema dei diritti umani e della libertà d'espressione nonché su tutta una serie di inadempimenti. Ma la questione del protocollo doganale potrebbe persino portare ad un blocco del negoziato. Si tratterà, ovviamente, di una decisione politica di primissimo piano che spetterà al Consiglio europeo di Bruxelles del 14-15 dicembre dopo aver ascoltato il parere del Parlamento europeo riunito negli stessi giorni a Strasburgo.

# Aeroporto di Parigi, licenziati 72 impiegati musulmani

Ai dipendenti ritirato i passi per le aree riservate al personale. Contro di loro solo un generico «sospetto di pratiche radicali»

di Gianni Marsilli / Parigi

Il «principio di precauzione» si applicava finora, almeno da questa parte dell'Atlantico, alle carni bovine (in tempi di «mucca pazza») o agli allevamenti di polli (in tempi di aviaria). Nicolas Sarkozy ha deciso di applicarlo anche ai musulmani. Sono 72 gli impiegati dell'aeroporto di Roissy-Charles de Gaulle che si sono visti ritirare i cartellini di accesso alle vastissime aree riservate del primo scalo parigino. Si tratta di un avviso di licenziamento: senza quel badge di riconoscimento, per loro è impossibile lavorare. Il provvedimento è opera del prefetto della Seine Saint Denis, quindi di-

rettamente imputabile al ministro degli Interni, e ha già suscitato una serie di ricorsi e di proteste sindacali. I dossier che riguardano i lavoratori colpiti non conterebbero infatti accuse precise, ma solo un generico «sospetto di pratiche radicali» incompatibili con le esigenze di sicurezza. I responsabili della polizia, per giustificare il loro operato, esibiscono il caso di un addetto ai bagagli, che avrebbe soggiornato per tre anni in Yemen e frequentato un campo di addestramento islamista. Per gli altri i sospetti nascono dalla frequentazione dei luoghi di culto interni all'aeroporto: sette

sale o salette, dove i musulmani (numerati tra gli 80mila dipendenti) usano ritirarsi in preghiera. Anzi usavano, perché quei luoghi sono stati chiusi d'ufficio dopo una violenta campagna condotta dal visconte Philippe de Villiers, che alla testa del suo partito di destra nazionale grida da anni la sua xenofobia. Sulla vicenda il procuratore della Repubblica ha aperto un'inchiesta, e ha già ricevuto una nota esplicativa da parte del prefetto Jean François Cordet. Quest'ultimo spiega di disporre di elementi sufficienti per allontanare i 72 dal loro posto di lavoro, ma di non ritenere opportuno fornirne i dettagli, in base ad una legge del '78 sulla si-

curezza nazionale. Legge che gli attribuisce un «potere discrezionale», visto che «informare gli individui interessati sarebbe al contempo contrario al buonsenso e alla protezione delle fonti d'informazione». Sono molti i lavoratori dell'aeroporto che risiedono nel dipartimento della Seine Saint Denis, vista la prossimità. Tra di essi sono numerosi i francesi di origine nordafricana, che usano passare le vacanze in famiglia in Algeria o in Marocco. Pare che anche questo sia diventato un criterio di discriminazione nei dossier elaborati dai zelanti poliziotti di Sarkozy. Originale un'altra considerazione del prefetto Cordet:

queste persone costituirebbero «un pericolo significativo», visto che non avevano dato prova di «un comportamento non suscettibile di mettere in pericolo la sicurezza aeroportuale». In altre parole, spetta a loro provare di essere innocenti, e non agli inquirenti di inchiodarli ad eventuali responsabilità. L'obbrobrio giuridico trae origine da una frase precisa del ministro Sarkozy: «Preferisco il rischio di un contenzioso per esser stati troppo severi piuttosto che un dramma per non esser stati abbastanza». È stato preso in parola, e anche in Francia, come negli Stati Uniti, si è aperto il buco nero della libertà e dei diritti in tempi di terrorismo.

## GRAN BRETAGNA

Privacy addio, gli inglesi sempre più «spiatati»

**LONDRA** Telecamere a circuito chiuso - il 20 per cento di tutte quelle installate nel mondo - che ti spiano 300 volte al giorno, viaggi e acquisti che vengono monitorati, e presto scanner facciali in aeroporti e stazioni: in Gran Bretagna il Grande Fratello orwelliano è sempre meno una fantasia e sempre più una realtà. Tanto che l'Information Commissioner, il garante per i dati personali britannico lancia un allarme: questa eccessiva sorveglianza sta creando un clima permanente di sospetto, che non fa bene alla convivenza civile. In un rapporto pubblicato ieri, Richard Thomas dice: «Ho paura che ci stiamo accorgendo che ci troviamo in una società che ci sorveglia, ed è già tutta intorno a noi». Il garante rileva come questi strumenti siano preziosi nella lotta al terrorismo e alla criminalità, ma ammonisce: «Mentre una massa sempre più grande di informazioni viene raccolta, condivisa ed usata, essa entra nel nostro spazio privato, e porta a decisioni che hanno conseguenze sulla vita della gente. È facile che ci siano errori, con effetti seri: casi di identità sbagliata, fatti non accurati o deduzioni sbagliate, sospetti che diventano realtà, e violazioni dei sistemi di sicurezza». Per il rapporto, questo elevatissimo livello di vigilanza sembra indicare un mondo in cui non c'è fiducia nei cittadini.

# Telefonata di Torsello: «Chi mi ha rapito? come sta mio figlio?»

Dopo 10 giorni di silenzio, il fotoreporter chiama l'ospedale di Emergency: «Sto bene»

di Gabriel Bertinotto

**GABRIELE TORSSELLO È VIVO.** Sono prive di ogni fondamento le notizie sul suo ferimento, o addirittura sulla sua morte, diffuse ieri da un giornale italiano riprendendo voci che circolavano da alcuni giorni in Afghanistan. È stato lo stesso Torsello a chiama-

re con il suo cellulare l'ospedale dell'organizzazione umanitaria Emergency, a Lashkar Gah, nella provincia di Helmand. «Sì, sto bene, sto bene», ha affermato il giornalista italiano, che non aveva più avuto contatti telefonici con Emergency dal 23 ottobre scorso. Peace Reporter, l'agenzia di stampa legata ad Emergency, riferisce alcune frasi da lui pronunciate durante la breve comunicazione, dalle quali traspare l'angoscia per il protrarsi della prigionia

insieme alla preoccupazione per il figlioletto lontano, che porta il suo stesso nome. «Quanto durerà ancora?», si chiede l'ostaggio. Poi, parlando del piccolo Gabriele, 4 anni: «Dov'è adesso? Dite di portarlo dalla nonna». Molto interessante la domanda che il fotoreporter pone al suo interlocutore: «Chi sono questi che mi tengono? Torsello lascia intendere insomma di non avere ancora capito lui stesso chi siano le persone che l'hanno sequestrato: guerriglieri, banditi, o un misto fra l'una e l'altra cosa. I familiari di Torsello erano stati informati dalla Farnesina già alcuni giorni fa sulle confuse notizie di un presunto conflitto a fuoco tra i rapitori in fuga

verso il Pakistan e le forze di sicurezza afgane. Secondo quelle voci, il loro congiunto era rimasto ferito nella sparatoria. C'erano anche versioni più inquietanti, secondo cui i sequestratori, ormai braccati dagli inseguitori, si erano liberati dell'ostaggio uccidendolo. Ma sapevano anche, i familiari, che erano tutte notizie prive di alcuna conferma. Ed anzi la Farnesina sosteneva che gli sforzi per ottenere la liberazione di Gabriele continuavano. Di tutto ciò hanno avuto conferma, con loro grande sollievo, nel momento in cui, ieri pomeriggio, è arrivata la notizia della telefonata. La mamma Vittoria Augenti, parlando ai giornalisti nella sua casa di Alessano, in provincia di Lecce, ha manifestato ancora una volta la fiducia in una felice soluzione del dramma: «Io conto molto sulle capacità di mio figlio, che ama l'Afghanistan, dove ha abbracciato uomini, donne e bambini. Ora non ci resta che aspettare la notizia del suo rilascio, dopo tutte le altre notizie che ci hanno creato tanta angoscia».



Gabriele Torsello con il figlioFoto Ansa

## Arabia Saudita, ragazza stuprata condannata a 90 frustate

**RIYAD.** Un Tribunale saudita ha condannato una ragazza stuprata da un gruppo di sette uomini a 90 frustate perché si sarebbe «appartata in modo non approvato dalla shariah» con un ragazzo che era intervenuto per aiutarla a sottrarsi dal branco. Anche il ragazzo è stato condannato alla medesima pena. È questa la sentenza emessa dal Tribunale di al Qatif in Arabia Saudita: i violentatori sono stati condannati a pene detentive tra uno e cinque anni e a pene corporali - tra 80 e 1000 frustate. La notizia è stata pubblicata ieri sul quotidiano panarabo al Sharq al Awsat. Il giornale anziché la punizione alla vittima dello stupro, mette in rilievo come siano state troppo lievi le pene per i violentatori. La famiglia della ragazza ha annunciato che presenterà appello.

# Seggio Onu conteso Accordo su Panama

Venezuela e Guatemala ritirano la candidatura Caracas: «Sconfitti gli Usa». Bolton: non è così

di New York

**DOPO 16 GIORNI** di stallo e 47 votazioni, Guatemala e Venezuela hanno deciso di ritirare la propria candidatura per un seggio non permanente nel Consiglio di Sicu-

rezza delle Nazioni Unite, mentre Panama è emerso come candidato di compromesso all'interno del gruppo latino-americano. La candidatura è stata presentata ufficialmente ieri al Palazzo di Vetro e il voto dovrebbe avvenire la prossima settimana. Se eletto, Panama - che ha già fatto parte del Consiglio quattro volte, l'ultima nel 1981-82 - dal prossimo primo gennaio prenderà il posto dell'Argentina per il biennio 2007-2008. Soddisfatta la Farnesina per la soluzione di compromesso.

L'annuncio della svolta è giunto dopo un'ultima tornata di colloqui tra i ministri degli Esteri guatemalteco Gert Rosenthal e venezuelano Nicolas Maduro. Tra le ragioni che hanno reso possibile l'accordo c'è l'opinione condivisa che Panama «è un paese che unisce l'America del Sud a quella del Nord», come ha riferito Rosenthal.

Il Guatemala - spalleggiato dagli Usa - è sempre stato in vantaggio nelle votazioni sul Venezuela, eccezione fatta per un

pareggio. Mai, però, è riuscito ad ottenere il quorum dei due terzi dei votanti dei 192 membri dell'Assemblea Generale, necessario per conquistare il seggio destinato ad America Latina e Caraibi. «È una decisione che lascia moltissime lezioni per tutti», in particolare per «la potenza egemonica del continente e del pianeta», ha detto ieri l'ambasciatore venezuelano al Palazzo di Vetro, Francisco Arias Cardenas, alludendo agli Usa. «La prima lezione», ha aggiunto, è che gli Stati Uniti «capiscano che devono rispettare i Paesi, che non possono abusare del loro potere, e che con il dialogo si può ottenere molto di più che con le pressioni e i ricatti». Washington, ha concluso, «non è riuscita a finire il suo lavoro. Non ha potuto mettere il suo candidato e non ha potuto vincere la contesa». Da parte sua anche l'ambasciatore americano presso le Nazioni Unite ha espresso soddisfazione. «La sconfitta del Venezuela costituiva il nostro obiettivo principale», ha detto John Bolton. «I venezuelani - ha aggiunto - si sono sconfitti da soli», citando il discorso del presidente Chavez, che davanti all'Assemblea generale nel settembre scorso definì George Bush come il «diavolo». «Numerosi stati hanno avuto allora la percezione di quale sarebbe stato il futuro comportamento del Venezuela nel Consiglio», ha detto Bolton.

# Elezioni, Bush si gioca l'ultima carta: la sentenza di Saddam

Il verdetto previsto per il 5 novembre, 2 giorni prima del voto. Una condanna a morte del raïs giustificerebbe la guerra in Iraq

di Bruno Marolo / Washington

**SARÀ UN CASO,** ma per George Bush è un caso tanto fortunato che sembra una manovra elettorale. Il tribunale iracheno che processa Saddam Hussein ha annunciato che farà conoscere il suo verdetto il 5 novembre. In America si voterà il 7 novembre per rinnovare un terzo del Senato, tutta la Camera e i governatori di 36 stati su 50. Due giorni prima delle elezioni la probabile condanna di Saddam, che rischia la pena di morte, sarà sicuramente la prima notizia dei telegiornali, e la rievocazione dei suoi crimini riempirà i giornali che gli elettori leggeranno prima di andare alle urne. Se Bush cercava una giustificazione a posteriori della guerra in Iraq, eccolo servito.

Tra coloro che non credono alla coincidenza c'è Ramsey Clark, già ministro della Giustizia del presidente Jimmy Carter e attuale difensore del deposedo dittatore iracheno. In una conferenza stampa a Baghdad, l'avvocato Clark ha evocato le «sorprese d'ottobre», cioè gli annunci sensazionali con cui i governi americani hanno cercato più volte di manipolare le elezioni, che si svolgono sempre il secondo martedì di novembre.

Il democratico Kerry costretto a scusarsi per una battuta sull'Iraq, annulla un giro di comizi

«Questa volta - ha sostenuto Clark - la sorpresa arriva in novembre. Il verdetto sarà annunciato domenica, in modo da riempire le prime pagine dei giornali di lunedì, vigilia del voto». In Iraq si è sempre osservato il riposo settimanale al venerdì. La domenica è un giorno di lavoro come gli altri, ma sotto l'occupazione americana molti uffici sono chiusi come negli Stati Uniti. «Se la data del 5 novembre - ha affermato Ramsey Clark - è stata fissata in funzione delle elezioni americane è

stato commesso un reato che si chiama corruzione del sistema giudiziario. In altre occasioni molta gente è finita in galera per questo motivo». La guerra in Iraq rimane la maggiore preoccupazione degli americani secondo i sondaggi, anche se il partito democratico di opposizione ha scelto di attenuare le critiche a Bush su questo punto per non essere accusato di mancanza di solidarietà con le truppe al fronte. Ne sa qualcosa John Kerry, il candidato sconfitto da Bush nel 2004, scaricato dal suo partito e costretto a scusarsi per una battuta che egli stesso

ha definito infelice. Kerry ha annullato un giro di comizi negli stati dove la competizione elettorale è più accanita. «Voglio evitare - ha spiegato - che i candidati democratici facciano le spese della diffamazione di cui sono oggetto». All'origine della polemica c'è un discorso agli studenti fatto la scorsa settimana. «Dovete studiare - ha detto Kerry - e sviluppare la vostra intelligenza, altrimenti finirete infognati in Iraq». La frecciata era rivolta contro George Bush, che è stato uno studente pigro prima di essere un presidente controverso. La macchina di propagan-

da del partito repubblicano ha sfruttato l'occasione fino in fondo e ha accusato Kerry di avere trattato da idioti i soldati al fronte. Il candidato democratico ha inciampato altre volte in situazioni come questa. Ha perduto l'appoggio degli italo-americani, che nel suo collegio elettorale nel Massachusetts sono tanti, per avere detto: «L'esercito iracheno è ridotto talmente male che perfino gli italiani potrebbero prenderlo a calci nel sedere». Nel 2004 ha ostentato in modo eccessivo la medaglia al valore ottenuta in Vietnam, attirandosi l'ostilità di altri re-

duci. Questa volta due candidati del suo partito per il senato - John Tester nel Montana e Harold Ford nel Tennessee - lo hanno chiamato «stupido» e hanno restituito i contributi ottenuti da lui per la campagna elettorale. Se Kerry aveva qualche ambizione per la corsa alla Casa Bianca nel 2008, dopo questo incidente è fuori gioco. Se Kerry è in difficoltà, Bush non ha motivi per essere allegro. L'ultimo sondaggio svolto da New York Times e Cbs prima delle elezioni registra un indice di approvazione del presidente al 34 per cento, nove

punti sotto il dato del presidente Bill Clinton prima delle elezioni in cui perdette la maggioranza alla camera come al senato nel 1994. Il 56 per cento degli interpellati crede che l'intervento di Bush nella campagna elettorale abbia danneggiato il suo partito. L'esito di voto di martedì è incerto: secondo un sondaggio Zogby - Reuters i democratici hanno buone probabilità di conquistare i 15 seggi in più che darebbero loro la maggioranza alla camera, ma trovano maggiori difficoltà al senato, dove per ribaltare la situazione dovrebbero strappare ai repubblicani sei seggi.

## HANDICAP INTERNATIONAL

### Rapporto sulle bombe a grappolo «Colpiti i civili, uno su 4 è un bimbo»

**GINEVRA** Una volta su quattro sono i bambini a pagare. Sono state 11.044 le persone uccise, ferite o menomate in tutto il mondo dall'esplosione dei piccoli ordigni sparsi sul terreno dalle bombe a grappolo. Una cifra approssimata per difetto perché mancano dati completi su Afghanistan, Iraq e Vietnam: le stime su questi paesi porterebbero il numero delle vittime a 100.000 negli ultimi 30 anni. Pubblicato ieri da Handicap International, lo studio sulle cluster bomb raccoglie dati relativi al loro impiego in 24 Paesi e regioni. Sganciate in volo dagli aerei, le bombe a grappolo ancora in quota rilasciano una quarantina di cariche, che spesso restano sul terreno inesplose e rappresentano un pericolo mortale anche dopo molti anni. Secondo Handicap International, in 98 casi su cento le vittime sono civili e di questi il 27 per cento sono bambini, dilaniati mentre lavorano o giocano in

zone infestate. «In trent'anni - afferma in un comunicato Angelo Simonazzi, direttore generale dell'organizzazione - i governi non sono stati in grado di far fronte ai danni sproporzionati e duraturi causati ai civili da questo tipo di arma». Bombe a grappolo sono state impiegate in modo massiccio soprattutto negli ultimi giorni dell'operazione israeliana in Libano meridionale, tra il 12 luglio e il 14 agosto scorsi. Secondo stime delle Nazioni Unite, circa 100mila cariche lanciate nella regione dall'aviazione israeliana sono rimaste inesplose. «Cluster bomb» - rileva Handicap International - sono state utilizzate anche dai guerriglieri Hezbollah, ma in quantità molto minore. Il rapporto è presentato come il primo che raccoglie dati su scala mondiale sul numero delle vittime delle bombe a grappolo. Tra le aree monitorate il Ciad, il Laos, la Cecenia e il Kosovo.

## RUSSIA

### Stretta di Putin sulla Georgia Gazprom raddoppia il prezzo del gas

**MOSCA** Il gigante russo Gazprom intende raddoppiare il prezzo del gas per le consegne del 2007 alla Georgia. Il prezzo dovrebbe salire dagli attuali 110 dollari a 230 dollari per ogni mille metri cubi di gas, allineandosi alle bollette dei paesi più avanzati. «Questa è la nostra proposta - fa sapere una fonte Gazprom - un accordo dovrà essere raggiunto». Per Tbilisi non è una sorpresa, secondo il ministro delle Riforme economiche della Georgia, Kakha Bendukidze l'aumento era atteso, data l'alta tensione nei rapporti tra i due paesi. «Non so se questo sarà il prezzo finale - ha detto il ministro - ma è chiaro che è una decisione politica e non un prezzo di mercato». La Georgia dipende fortemente dalla Russia per le esportazioni e per le importazioni, in materia energetica ma non solo. I rapporti tra i due paesi si sono guastati profondamente negli ultimi tempi e Mosca ha impo-

sto sanzioni che minacciano seriamente l'economia della piccola repubblica. Dopo l'arresto da parte delle autorità georgiane di 4 ufficiali russi con l'accusa di spionaggio, il Cremlino ha deciso la sospensione dei collegamenti aerei, postali e via mare con la Georgia, inasprendo i controlli sugli immigrati georgiani in Russia, molti dei quali sono stati forzatamente rimpatriati. I rapporti tra i due paesi sono diventati sempre più tesi dopo la cosiddetta «rivoluzione delle rose» nel 2003, quando è salito al potere il filo-occidentale Mikhail Saakashvili, che punta all'adesione con la Nato e che Mosca considera ostile ai suoi interessi nella regione. Il ministro Bendukidze, dopo la richiesta di Gazprom sul prezzo del gas, ha detto che Tbilisi, prima di fare una controfferta, controllerà quali prezzi Mosca offrirà alle vicine repubbliche di Azerbaijan e Armenia.

## STOP PRECARIETA' ORA!

ABROGAZIONE DELLE LEGGI

30 (lavoro)

BOSSI-FINI (immigrazione)

MORATTI (scuola, università, ricerca)

NUOVA LEGISLAZIONE CHE GARANTISCA I DIRITTI FONDAMENTALI DEL LAVORO E DI CITTADINANZA PER TUTTE/I, MIGRANTI E NATIVE/I

CENTRALITA' DEL CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO STABILIZZAZIONE DEI PRECARI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, RIASSORBIMENTO DEL LAVORO ESTERNALIZZATO

DIRITTI SOCIALI E FORME UNIVERSALI DI GARANZIA DEL REDDITO (scuola, salute, trasporti, cultura)

Roma, sabato 4 novembre MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Il corteo partirà alle ore 14,30 da Piazza della Repubblica

www.stopprecarietaora.org

# Voci di golpe a Beirut Jumblatt: non cederemo al ricatto di Nasrallah

Il leader druso: «No a un governo di unità nazionale». Sul Paese l'ombra della guerra civile

di Umberto De Giovannangeli

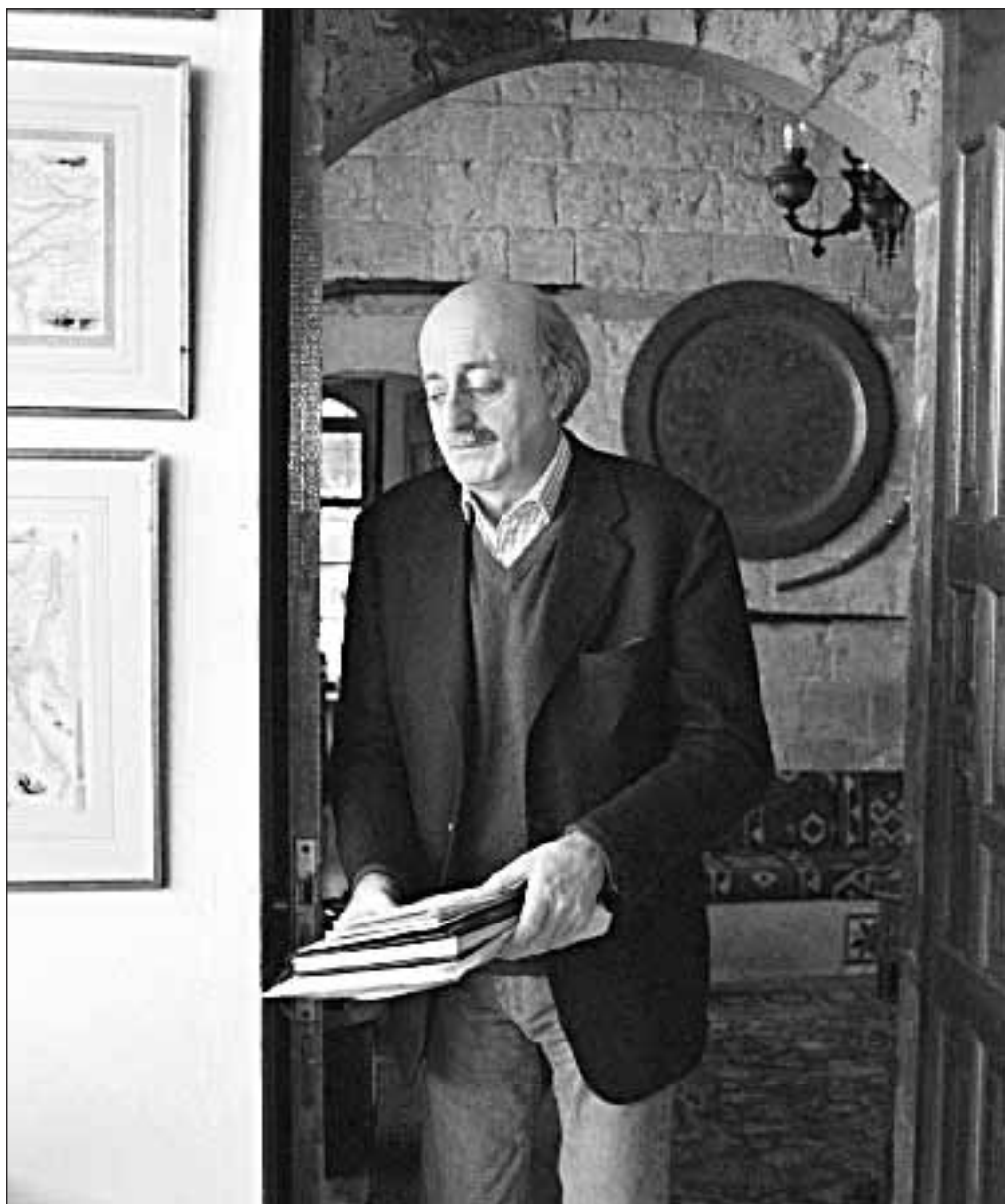
L'ULTIMATUM è scattato. E sul Libano torna ad aleggiare lo spettro della guerra civile. Damasco smentisce. Teheran è silente. Ma Beirut conferma: Hezbollah pretende il cambio di governo. Entro

novembre. Altrimenti si va allo scontro. E non solo sul piano

politico. Il governo antisiriano di Fuad Siniora è nel mirino del Partito di Dio e del suo leader, l'ambizioso sheikh Sayyed Hassan Nasrallah. Il «nuovo Saladino» scita, autoproclamatosi vincitore della «Guerra dei 34 giorni» contro Israele, intende passare all'incasso e rilancia la sua sfida alla coalizione antisiriana. La conferma viene da esponenti di primo piano della politica libanese. A partire da **Walid Jumblatt**. «Ho sentito che Hezbollah sta minacciando alcune misure se non sarà formato un governo di unità nazionale e questo è pericoloso per loro e per noi», afferma il leader druso. Jumblatt non nasconde la

sua inquietudine e, al tempo stesso, ribadisce la propria volontà di «non sottostare al ricatto di Nasrallah». «Sono contrario alla formazione di un governo di unità nazionale ora - spiega a l'Unità - perché rafforzerebbe Hezbollah e paralizzerebbe l'esecutivo». I timori di Jumblatt sono condivisi da alcuni dei leader della «Primavera di Beirut»: «Hezbollah cerca di forzare la mano e imprimere una svolta radicale alla politica libanese, in particolare per ciò che concerne le alleanze da ricercare nel mondo arabo e musulmano. Nasrallah vuole consolidare l'asse con Iran e Siria», ci dice **Fares Suaid**, già parlamentare cristiano, uno dei protagonisti del movimento democratico e non violento che contribuì a porre fine al trentennale protettorato siriano. «Da un lato i ripetuti sorvoli aerei israeliani, dall'altro i diktat di Nasrallah: c'è il rischio che la fragile tregua in atto pos-

sa entrare in crisi», osserva **Saad Kiwan**, caporedattore del quotidiano As-Safir, tra i più brillanti analisti politici libanesi. Nessuno a Beirut sottovaluta l'avvertimento lanciato da Nasrallah nella sua ultima apparizione televisiva (il 31 ottobre). Nella lunghissima intervista (3 ore) mandata in onda dalla emittente Tv di Hezbollah, al Manar, il leader del Partito di Dio ha ribadito a più riprese che il suo movimento e i suoi alleati filosiriani vogliono la formazione di un governo di unità nazionale nel quale abbiano almeno un terzo dei dicasteri. Una circostanza che potrebbe consentire loro di bloccare ogni decisione governativa. Nasrallah ha inoltre accusato il premier Fuad Siniora di aver accettato tutte le richieste americane e israeliane nel corso dei negoziati per porre fine all'offensiva militare condotta da Israele nel luglio e agosto scorsi. «Quelle di Nasrallah sono accuse strumentali, dietro alle quali si mascherano le sue ambizioni di potere. Quello che sta conducendo è un azzardo molto pericoloso per la stabilità del Libano», sottolinea **Samir Franjje**, uno degli intellettuali che ha ispirato la «Rivoluzione dei Cedri». Il rischio di un colpo di mano da parte di Hezbollah, sostenuto da Damasco e Tehe-



Il leader druso Walid Jumblatt. Foto di Jamal Saidi/Reuters

ran, prende sempre più corpo in una Beirut percorsa da febbrili consultazioni che investono i palazzi del potere. Damasco respinge le accuse degli Stati Uniti secondo cui il regime baathista di Bashar al-Assad starebbe «preparando piani per rovesciare» il governo in Libano. In un comunicato, il ministro degli Esteri siriano ha affermato che «le informazioni propagate dall'amministrazione americana secondo cui Siria, Iran e Hezbollah cercano di destabilizzare la situazione in Libano sono ines-

satte». La polemica investe anche l'Onu e, inevitabilmente, proietta ombre inquietanti sulla stessa missione dei «caschi blu» dell'Unifil in Sud Libano. Ecco allora il ministro degli Esteri libanese, **Fawzi Salluh**, considerato vicino a Hezbollah, ha smentito l'invio speciale delle Nazioni Unite in Medio Oriente, Terje Roed-Larsen, il quale aveva riferito lunedì al Consiglio di sicurezza che le autorità libanesi hanno «regolamente» riferito all'Onu nelle «ultime settimane» dell'invio di armi a

Hezbollah dalla Siria. «Nessun carico di armi è stato sequestrato alle frontiere terrestri o marittime», taglia corto Salluh. Ma il ministro della Difesa **Elias Murr** (cristiano), ha avvertito ieri i «destabilizzatori» di aver messo in allarme 20mila agenti delle forze speciali allo scopo di impedire attentati alla sicurezza del Paese e alle sue istituzioni. «Il Paese non è in pericolo. L'esercito è forte di 60mila uomini e 20mila di questi sono già schierati a protezione di Beirut», avverte Murr.

## Berlino, mistero per le banconote che si sbriciolano nelle mani

**BERLINO** Uno strano fenomeno, banconote in euro che si sbriciolano nelle mani dei proprietari, preoccupa da alcuni mesi le autorità monetarie e di polizia in Germania, secondo quanto riferisce la stampa tedesca. Oltre mille banconote tra cinque e cento euro, con preferenza per i 50 euro, da giugno scorso in numerose città della Germania hanno cominciato a disfarsi subito dopo essere state prelevate da alcuni sportelli automatici. Esperti in chimica ritengono che le banconote potrebbero essere state trattate con qualche sale di solfato che a contatto con un liquido, per esempio il sudore delle mani, si trasforma in acido solforico e provoca l'autodistruzione del denaro prima che il proprietario possa reagire. E non si tratta di banconote false: dai numeri di serie è stato accertato che si tratta di denaro uscito dalle stamperie federali, ed inoltre è stato escluso qualsiasi difetto di fabbricazione. Secondo la polizia, scrive il quotidiano «Bild Zeitung», potrebbe trattarsi di un tentativo di ricatto. Qualcuno sembra voler dimostrare di essere in grado di distruggere grandi quantità di euro. Ma per ora non si sa altro.

## TERRORISMO «Accuse false a sceicchi», 2 scrittori si scusano sui media

**ROMA** Pubbliche scuse a pagamento, con tanto di lettera aperta pubblicata sui maggiori quotidiani internazionali, da Le Monde al Corriere della Sera, da parte di Jean-Charles Brisard e Guillaume Dasquie, autori del libro «La verità negata» dedicato ai legami tra l'élite saudita e il finanziamento del terrorismo di matrice fondamentalista, agli sceicchi Khalid Bin Mahfouz, fondatore della Nbc-National Commercial Bank e cognato di Osama Bin Laden, e Abdulrahman Bin Mahfouz. «La verità negata», pubblicato anche in Italia da «Il Saggiatore», ha venduto in Francia dall'autunno del 2001, oltre 80 mila copie. «Il libro e il rapporto scrivono i due autori nell'annuncio a pagamento» contengono alcune accuse molto gravi e diffamatorie nei confronti degli sceicchi, in quanto in essi si afferma che i due sceicchi sostengono il terrorismo attraverso le loro attività commerciali, le loro famiglie e le loro organizzazioni di beneficenza, nonché in prima persona». Le scuse degli autori dell'inchiesta continuano: «Riconosciamo che tutte le accuse mosse in relazione a Voi e alle Vostre famiglie, attività commerciali e organizzazioni di beneficenza sono del tutto e manifestamente false e infondate». I due autori dichiarano di essere «consapevoli del gravissimo danno» arrecato alla reputazione dei due sceicchi sauditi.

**LA MISSIONE UNIFIL** Sarebbero state scavate altre gallerie per permettere i rifornimenti. Al nostro contingente il comando della zona ovest nel Libano sud.

## Armi ad Hezbollah, italiani in allarme

di Toni Fontana

Violenti temporali e forti precipitazioni stanno colpendo il Libano ed in special modo le regioni del Sud. Ciò rende più faticoso il dispiegamento e l'attività della forza di pace dell'Onu. Ma soprattutto, a dispetto delle bizzarrie del clima (meteorologico), quello politico-militare si sta surriscaldando, la tensione sale ed i problemi irrisolti stanno venendo al pettine. Non si è ancora giunti alla conferma della funesta previsione espressa un paio di mesi fa dal presidente francese Chirac («Hezbollah non creerà problemi per alcuni mesi, ma poi...») ma - come spiega un anonima fonte militare - «alcuni segnali indicano che è ripreso il flusso di armi» al partito di Dio come del resto ha detto nei giorni scorsi l'inviato dell'Onu Roed-Larsen. Si parla di nuove gallerie che sarebbero state scavate per

permettere il passaggio delle armi dirette ai miliziani. Eguali preoccupazioni circondano anche il rapporto, sempre più contrastato, tra Unifil ed Israele. «I francesi - prosegue la fonte militare - hanno portato in Libano radar potentissimi che "illuminano" (inquadrano Ndr) i caccia con la stella di David, ma quando gli israeliani si sono accorti di essere spiati, per tutta risposta hanno ordinato ai piloti di volare a bassa quota, 800-500 metri, ed hanno quindi deciso di farsi vedere». Presa tra l'incudine Hezbollah ed il martello israeliano, la forza Onu rischia di prestare il fianco agli uni e agli altri e soprattutto di sprofondare nella tanta temuta «sindrome balcano-somala», cioè di apparire impotente e subire umiliazioni. In questo clima di crescente tenso-

ne ed in un paese che appare sempre più fragile ed instabile, proseguire tuttavia senza incidenti il dispiegamento dei caschi blu. Gli italiani appaiono senza dubbio i più attivi. «L'arrivo dei soldati della brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli sta proseguendo - spiega il senatore Lorenzo Forcier (Ds) sottosegretario alla Difesa - il 9 novembre il generale Paolo Gerometta assumerà il comando». Entro la fine di novembre vi saranno in Libano 1800 soldati della Pozzuolo del Friuli che raggiungeranno via via il numero di 2400. Il piano prevede la distribuzione delle forze sul territorio. Gli italiani occuperanno 5-6 siti: a Tibnin (al centro del sud del Libano) avrà sede il comando al cui ordini agiranno anche i francesi e altri piccoli contingenti. Altre due basi sono in via di realizzazione ex novo a Maraka, sulle colline di Tiro, e Shama, in direzione di

Naqura e della Linea Blu (confine con Israele), ma altri 2-3 siti «minori» saranno individuati a nord e a sud di Tiro. Gli italiani saranno dunque schierati lungo e in prossimità della costa. Proprio ieri il capo della missione, il contrammiraglio Claudio Confessore, ha assunto il comando della zona ovest. L'altra (est) sarà invece a guida spagnola. Nel complesso dunque la forza Onu, e quindi gli italiani, stanno - come spiega una fonte della Difesa - «estendendo sempre più il controllo del territorio e sono ormai totalmente e completamente inseriti nella macchina Onu». Forcier non nasconde tuttavia che «cresce la preoccupazione» per una possibile ripresa delle forniture di armi ad Hezbollah ed anche per i sorvoli che vengono effettuati dai caccia israeliani. «Sul fatto che arrivino armi al partito di Dio non vi è alcuna conferma» - prosegue

l'esponente del governo - e in ogni caso ciò non succede nella fascia assegnata a noi. Se ciò fosse tuttavia vero occorre immediatamente interrompere le forniture. Noi siamo soddisfatti per come prosegue il dispiegamento della missione italiana, ma non abbiamo mai nascosto che si tratta di una spedizione lunga, difficile, pericolosa e costosa e dunque occorre intensificare gli sforzi per avviare meccanismi che rimpedano in modo i processi di pace in Libano a Gaza». Negli ambienti della missione Onu non è un mistero che i nervi del generale francese Alain Pellegrini, che comanda i 7500 caschi blu, siano a fior di pelle. I capi Unifil sono alle prese con un bel dilemma. La risoluzione 1701, che ha aperto la strada alla forza di pace, prevede che la missione si sviluppi in terra e in mare, ma, per misteriose ragioni, non accenna al control-

lo dei cieli dominati finora dagli israeliani. Al palazzo di Vetro è balenata anche l'idea di creare un «Unifil dei cieli», cioè una forza aerea Onu. Ma il piano è apparso troppo costoso e soprattutto inaccettabile per gran parte degli «attori regionali». La ministra della Difesa francese Alliot-Marie che si è schierata con forza per la fine dei sorvoli israeliani sul Libano ha ammesso che i soldati inviati da Parigi possiedono «missile suolo-aria» ma solo «per autodifesa». Il generale Pellegrini, poi convinto a moderare i toni, ha detto che per fermare i caccia potrebbe anche ordinare di lanciare i missili, e per tutta risposta i piloti israeliani hanno volato a bassa quota. Non resta che sperare che la tensione a Beirut non superi gli argini e si riaffacci il fantasma della guerra civile che vedrebbe i caschi blu nella scomoda posizione del «terzo incomodo».

Il Direttore Antonio Padellaro e la redazione de l'Unità si stringono a Renzo Ulivieri per la morte del padre

**IVO**  
Roma, 2 novembre 2006

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio al compagno Rocco Larizza per la scomparsa della mamma

**DOMENICA BUETI**

Le compagne e i compagni dell'Unione Regionale dei Democratici di Sinistra del Piemonte e della Federazione di Torino si uniscono al dolore di Rocco Larizza per la perdita di sua

**MAMMA**

Abdon Alinovi partecipa al dolore dei famigliari ed al compianto dei militanti C.I.A. per la morte di

**GIUSEPPE AVOLIO**

Socialista appassionato e coerente, valoroso dirigente di tante lotte, fratello amico.

Paolo Serventi Longhi partecipa commosso al dolore di chi ha conosciuto

**GIUSEPPE AVOLIO**

e si stringe con grande affetto ad Antonietta ed a tutti i suoi cari.

I Ds di Lazzate partecipano al lutto per la scomparsa dei carissimi

**ARRIGO SANTOLINI**

Un abbraccio ai familiari

È con profonda commozione che il Consiglio di Amministrazione di Unicoop Firenze ricorda il professore

**ANTONIO MORETTINI**

Un amico per molti che nella nostra cooperativa ne hanno apprezzato l'impegno sociale e civile. Lo ricorderemo sempre con sincero affetto e rimpianto.

Per Necrologie Adesioni Anversari

Rivolgersi a

**RK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		7 gg / estero	581 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 484070305 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505072 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**RK**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055/6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211	GENOVA, via G. Cesare 12, Tel. 010/5300710
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913838
AOSTA, piazza Chianca 28/A, Tel. 0165/231424	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183/273171 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351101	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314195
BARI, via Amendola 163/R, Tel. 080/5485111	MESSINA, via L. Biondo 154, Tel. 090/565084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/3363538	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/339323
BOLOGNA, via Parmeggiani 6, Tel. 051/5494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
BOLOGNA, via del Borgo 10/B, Tel. 051/4210855	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
CASALE MONTF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 095/24479-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	ROMA, via Barberis 86, Tel. 06/6200891
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/608122	SAVONA, piazza Martini 3/5, Tel. 019/814887-811182
FIRENZE, via Don Mirzani 45, Tel. 055/561192-573699	SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931/412131
	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Your potential. Our passion.™  
**Microsoft®**

"Ogni cliente soddisfatto  
è un cliente che torna"

## **QUESTO È UN SERVIZIO DYNAMICS.**

**Le dinamiche da affrontare in un'azienda sono infinite.  
Tienile tutte sotto controllo con Microsoft Dynamics.**

Una famiglia di soluzioni business potenti e flessibili per le relazioni con il cliente, la gestione finanziaria e la catena logistica della tua azienda: tutto questo è Microsoft Dynamics. Imparare a utilizzarle è intuitivo e ancora più semplice grazie all'interfaccia familiare e all'integrazione con le altre soluzioni Microsoft. Per saperne di più, visita il sito [microsoft.com/microsoftdynamics](http://microsoft.com/microsoftdynamics)



**Microsoft Dynamics™**

Financial Management  
Customer Relationship Management  
Supply Chain Management

# Gli Euro

Banconote - in genere da 50 euro - che si sbriciolano fra le dita non appena prelevate dal bancomat. Succede in Germania e finora è accaduto in 17 città diverse. Ignoto le cause sulle quali indaga la polizia: sabotaggio o errore di fabbrica? Che il denaro valga poco si sa, ma così...



## LE CAPITALI DELL'ECONOMIA: PRIMA PARIGI, NONA MILANO

Parigi e Londra su tutte, poi Los Angeles e Madrid. Più staccata ma sempre nelle «top ten», al nono posto, Milano. La graduatoria delle prime dieci città del pianeta per valore finanziario stilata da Standard & Poor's, pur ignorando le cinque maggiori città tedesche, parla europeo. Penalizzata dagli alti costi di gestione e dalla dipendenza quasi totale dal settore finanziario a scapito di quello industriale, New York precede Milano di una sola lunghezza.

## LA FORD IN CRISI CHIEDE SACRIFICI AI DIPENDENTI

Ford studia un piano di taglio dei costi e chiede «sacrifici» ai lavoratori per far fronte alla maxi-perdita di 5,8 miliardi di dollari dello scorso trimestre. Tra i provvedimenti, è prevista l'abolizione dell'incremento dei premi di produzione, la richiesta di un maggior contributo per i benefit sanitari e la riduzione della copertura sanitaria per i pensionati. Le misure dovrebbero avere effetto dal primo giugno prossimo.

# Il Tar decide: Alitalia non può Volare

Bloccato l'acquisto della compagnia low cost. Altra sconfitta sui voli per la Sardegna

di Luigina Venturelli / Milano

**BATOSTE** Per Alitalia è tempo di brutte notizie. Dal Tar del Lazio, infatti, sono arrivate ieri due sonore bocciature: una per bloccare l'acquisto della compagnia low-cost Volare e un'altra per confermare l'esclusione dai voli in continuità territoriale con la Sardegna.

Le decisioni, che promettono di aggravare ulteriormente la crisi del gruppo di bandiera, sono state prese dalla terza sezione del Tar del Lazio presieduta da Francesco Corsaro. L'annullamento del bando di gara per l'acquisto del gruppo Volare è stato deciso in seguito al ricorso di Air One, che chiedeva di fermare il decreto con cui il 17 marzo scorso il ministero delle Attività Produttive stilò la graduatoria delle proposte per l'acquisto della low-cost: il primo posto venne assegnato ad Alitalia, seguita da Air One e dal raggruppamento Meridiana-Eurofly.

Due i motivi che hanno spinto i giudici a ritenere fondata la richiesta di Air One, sia formali sia sostanziali. Da un lato «il commissario straordinario non ha agito alla presenza del notaio, né risulta che sia stato redatto apposito verbale della valutazione delle offerte». Dall'altro lato la predeterminazione dei pesi con cui valutare prezzo offerto, affidabilità dell'offerente, piano di prosecuzione delle attività imprenditoriali e livello occupazionale «è stata effettuata dopo che il commissario si era posto in grado di prendere conoscenza degli specifici contenuti delle offerte». Per quanto riguarda, invece, le richieste relative al contratto di compravendita, il Tar si è dichiarato incompetente a decidere sulla questione, rimettendola al giudice ordinario.



Un aereo della compagnia Volare Foto Ansa

Immediata la reazione della compagnia aerea (il titolo Alitalia ieri ha perso in Borsa l'1,72%), che ha sottolineato come il Tar del Lazio abbia parzialmente accolto il ricorso di Air One sulla gara per la cessione Volare, ma senza annullare l'atto di compravendita. Stessa precisazione anche da parte di Volare, secondo cui Alitalia «continuerà a gestire il complesso aziendale secondo obiettivi di sviluppo e di salvaguardia dell'occupazione». Dai giudici amministrativi è pe-

## BATTAGLIA GIUDIZIARIA Vodafone contro Telecom «Concorrenza sleale»

/ Milano

Vodafone versus Telecom. Vodafone Italia «ha citato in giudizio Telecom presso il Tribunale civile di Milano per concorrenza sleale». In una nota, l'operatore di telefonia mobile spiega che il ricorso segue la sospensione della negoziazione per l'accesso di Vodafone alla rete di telefonia fissa di Telecom Italia. «Telecom ha sospeso la negoziazione con Vodafone Italia riguardo all'apertura dell'interconnessione tra le due reti, come invece previsto dagli obblighi di legge sanciti dal Codice delle Comunicazioni», afferma la nota. Vodafone, «titolare di una licenza di rete fissa dal 1999», spiega di essere «autorizzata a offrire servizi di telefonia fissa sulla propria rete». Servizi oggetto di nuove offerte commerciali (Vodafone casa nu-

mero fisso) che richiedono l'interconnessione con la rete fissa gestita da Telecom. Ancora Vodafone: «Il comportamento di Telecom impedisce l'interoperabilità delle reti di telecomunicazioni e pregiudica l'esercizio da parte di Vodafone dei diritti ad essa attribuiti con licenza dello Stato. Ciò è più grave - sostiene ancora la società - in considerazione del fatto che con il 78% del mercato Telecom è tuttora l'operatore dominante nel settore, e che tale condotta ostacola l'offerta di servizi concorrenti». Con l'azione giudiziaria «Vodafone Italia chiede di sanire l'illegittimità del rifiuto da parte di Telecom a aprire la propria rete», di «intimare a Telecom la conclusione del contratto di interconnessione» e di «risarcire i danni derivanti dalla condotta anticompetitiva dell'operatore dominante».

## METALMECCANICI Cala l'occupazione ma solo tra gli operai

/ Milano

Nel settore metalmeccanico le retribuzioni degli impiegati tendono a crescere più velocemente di quelle degli operai: nel periodo 2000-2005 tale differenza era stata di circa un punto percentuale anche se nei primi otto mesi dell'anno in corso la differenza appare di appena lo 0,1%. È quanto si legge nell'ultimo Osservatorio sull'industria metalmeccanica della Fiom da cui emerge anche che, a fronte di un calo dell'occupazione del comparto che perdura anche nei primi mesi del 2006, la riduzione sembra tutta concentrata nella componente operaia. «Le retribuzioni contrattuali nel settore metalmeccanico e l'inflazione tendono a crescere negli ultimi anni a ritmi sostanzialmente analoghi», si conferma nello

studio in cui si nota che «solo nell'ultimo anno si evidenzia una tendenza delle retribuzioni contrattuali a sopravanzare la dinamica dell'inflazione» a causa di un «lieve incremento del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori che fa seguito ad anni di retribuzioni reali costanti, ovvero calanti se confrontate con l'evoluzione dei consumi medi dell'intera società». Secondo la Fiom il recupero di potere di acquisto delle retribuzioni contrattuali nei primi mesi del 2006 si riflette anche nell'andamento delle retribuzioni lorde continuative degli impiegati e degli operai full time. Tali retribuzioni crescono per gli operai in media del 3,1% e quelle degli impiegati del 2,9%, dopo che, però, nel 2005 si erano registrati incrementi contenuti, pari rispettivamente allo 0,1% e all'1,2%.

## Il piano Draghi è da discutere

### I sindacati esprimono critiche sul riassetto di Bankitalia

di Laura Matteucci / Milano

**CRITICA** Fiba Cisl, Fisac Cgil Uilca Uil esprimono un giudizio «decisamente critico» sul piano di riorganizzazione della Banca d'Italia presentato dal Direttorio al-

le organizzazioni sindacali. Il documento, dicono, porta a «un ridimensionamento del ruolo pubblico della banca». La critica si focalizza in particolare sulle previste chiusure delle filiali (dalle 99 attuali a 20, oltre ad alcune strutture per la gestione del contante). «Ritirarsi dal territorio, oggi, risulta quanto mai inopportuno e stride fortemente con il ruolo che ha sempre caratterizzato l'operare della banca», dicono i sindacati. Dopo aver sottolineato la condivisibile necessità di rilancio dell'istituzione, spiegano, il documento ribalta l'impostazione e, nei fatti, disegna uno scenario di «progressivo esaurimento», mentre il confronto «meccanicistico» con le altre banche centrali «contradice le affermazioni del governatore Draghi che in più occasioni ha tenuto a precisare che Bankitalia è stata oggetto negli ultimi anni di un accentuato ridimensionamento». Secondo i sindacati, gli stessi interventi che vengono prefigurati per l'amministrazione centrale lasciano «non del tutto convinti», sottolineando che «il forte intervento ipotizzato per l'attività di vigilanza che sembra voler ridur-

re ruolo ed esercizio della funzione a quelli tipici, e certamente riduttivi, di una Authority». Tutti i motivi per cui Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil esprimono «un giudizio negativo» sul piano che, «non può costituire una base di confronto costruttivo con il sindacato». Confronto che, comunque, dovrebbe aprirsi nelle prossime settimane. Il piano, presentato pochi giorni fa, nelle sue linee guida prevede che Bankitalia nei prossimi anni non abbia più filiali su tutto il territorio nazionale, ma solo sedi nei capoluoghi di regione, che chiuda le proprie delegazioni estere e incorpori l'Ufficio cambi. Dalla Falbi, il segretario generale Luigi Leone ha già avuto modo di commentare: «Non c'è stato confronto, gli obiettivi sono già definiti, il sindacato serve solo per negoziare le modalità. L'accordo con noi non lo fanno». La ristrutturazione della rete si accompagnerebbe a un piano di vendita o locazione degli immobili. Ancora nessuna decisione precisa riguardo ai tempi e ai criteri per la progressiva chiusura delle sedi locali. Da rivedere anche la presenza all'estero della banca (attualmente attraverso 6 delegazioni). Secondo le previsioni, tra il 2006 e il 2013 potrebbero lasciare l'istituto 2.460 dipendenti, 1.551 dei quali cesseranno d'ufficio (prevalentemente concentrati nelle regioni del Centro-Sud). Entro il 2013 si dovrebbero avere anche nuove assunzioni pari ad un terzo delle uscite (circa 800 unità).

# Una campagna planetaria contro il lavoro forzato, minorile e precario

Al congresso di Vienna il sindacato internazionale Ituc si pone i primi obiettivi da perseguire. Gli interventi di Guglielmo Epifani e di Raffaele Bonanni

di Giampiero Rossi / Milano

**SFIDE** «Troppe raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro sono inascoltate: per questo dobbiamo avere più forza, avere il coraggio di rendere le sanzioni effettive». Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, coglie l'occasione del congresso costituente della Confederazione internazionale dei sindacati, in corso a Vienna, per indicare il nuovo terreno di impegno del sindacato a livello mondiale. In troppe aziende, anche multinaziona-

li, ricorda infatti Epifani, «si tende a limitare la contrattazione collettiva e il sindacato senza contrattazione collettiva non è niente, su questo il sindacato mondiale gioca forse la sua partita più importante. Come molti di voi - prosegue Epifani - avverto una sproporzione tra gli obiettivi giusti che i lavoratori ci chiedono e la nostra capacità di dare risposte. Però senza di noi, senza questo movimento sindacale, il mondo del lavoro avrebbe meno speranze». Il leader della Cgil sottolinea che «in un mondo che tende a

dividersi, unirsi è un segno importante, anche perché quando il lavoro è diviso, il lavoro è più debole. Dobbiamo lavorare affinché ci sia una effettiva parità di diritti per uomini e per donne, senza di questa non c'è vera libertà. Su questo il sindacato mondiale gioca forse la sua partita più importante. Oggi siamo un po' più forti, anche perché siamo un po' più grandi. Ecco - conclude - noi siamo una speranza per molti e per questo motivo è importante che la nostra grande organizzazione rappresenti e sappia di essere questa speranza». Secondo il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, l'integrazione

tra sindacati del mondo servirà a dare alla nuova organizzazione poteri di rappresentanza che le permetteranno di conquistare un ruolo attivo nei grandi organismi che governano l'economia mondiale: dal Fmi alla Banca mondiale, dalla Wto alle multinazionali.

«Troppe volte le raccomandazioni dell'Ilo sono rimaste inascoltate: servono sanzioni severe»

«Questa è la vera sfida - spiega il numero uno della Cisl - la Cisl e tutti i suoi affiliati lancino una campagna internazionale contro il lavoro forzato, minorile, ogni forma di schiavitù coinvolgendo i governi, le istituzioni internazionali in una piattaforma che impegni le imprese per affermare la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà. È cominciata una nuova fase della storia del movimento sindacale mondiale - aggiunge Bonanni - la Cisl ha lavorato con convinzione per raggiungere il risultato che oggi celebriamo. Abbiamo voluto la nuova Confederazione Internazionale dei Sindacati per affrontare con ef-

ficacia la globalizzazione e gli squilibri economici sociali». «L'unità del mondo sindacale è un fatto storico», osserva il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, presente a Vienna con il leader della Uil, Luigi Angeletti. E indica come primi obiettivi la regolamentazione della globalizzazione, l'estensione dei diritti dei lavoratori nei paesi sottosviluppati e l'affermazione della parità uomo-donna. «Non a caso - dice Focillo - è previsto che le delegazioni presenti al congresso siano rappresentate per il 50% da lavoratrici; inoltre, alla presidenza della Csi andrà sicuramente una donna».

**ACER - AZIENDA CASA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**  
Piazza della Resistenza 4-40122 BOLOGNA  
AVVISO DI GARA  
E' indetta per il giorno 30.11.06, alle 9.00, una gara con procedura aperta per la costruzione di un edificio residenziale per complessivi n. 6 alloggi e relative autorimesse in Poretta Terme (Bo), località Casoli, APPALTO N. Lotto 1222/ZA, per un importo complessivo dell'appalto: € 738.853,759 I.V.A. esclusa di cui € 717.492,48# a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed € 21.361,25# per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonchè immesso sui siti internet: www.acerbologna.it, e www.sitar-er.it.  
Il Responsabile del Procedimento arch. Marco Masinara

# Auto: mercato al palo, ma la Fiat continua la corsa

## I marchi del Lingotto al 31,3% (più 3,4%) Moody's migliora il giudizio sul gruppo

di Angelo Faccinotto / Milano

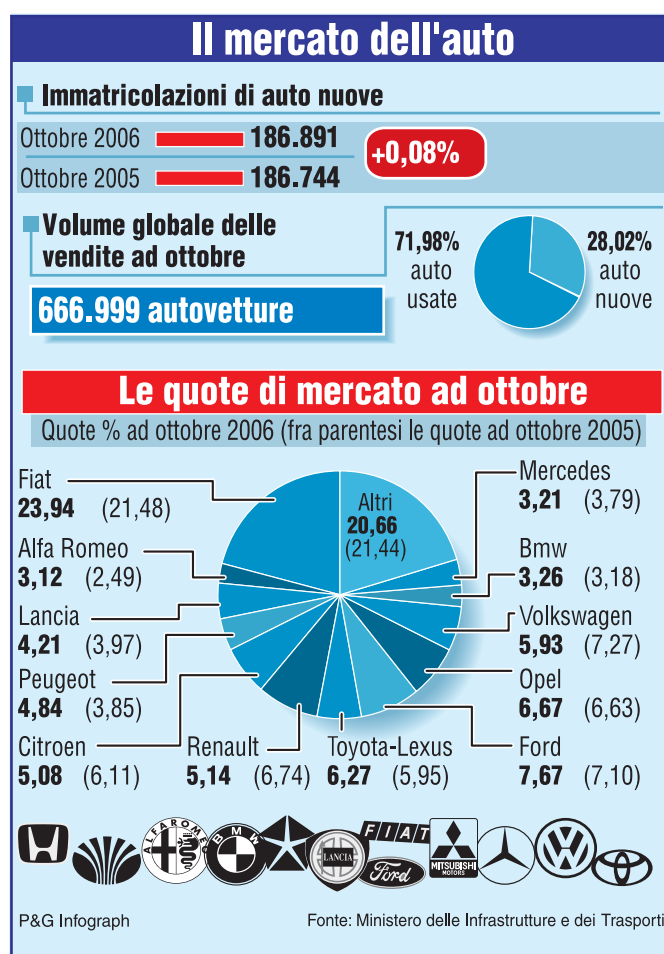
**SUCCESSO** Nuovo exploit della Fiat sul mercato italiano dell'auto. In un mese, quello di ottobre, contrassegnato da una sostanziale stabilità con le immatricolazioni che hanno fatto segnare un impercettibile più 0,08%, i marchi del Lingotto hanno rag-

giunto quota 31,3%, con una crescita di 3,3 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. In ottobre Fiat Auto ha immatricolato oltre 58 mila vetture, il 12% in più rispetto alle 52 mila di un anno fa. E che non si tratti di un dato occasionale lo dimostra il fatto che nel corso dell'anno la quota di mercato non è mai scesa sotto il 30,5%. Complessivamente, nei primi dieci mesi dell'anno la quota Fiat è stata del 30,7%, oltre 3 punti percentuali in più rispetto ai pri-

mi 10 mesi del 2005, con un totale di oltre 612 mila auto vendute (quasi 81 mila in più, contro una crescita dell'intero mercato di 72 mila unità). Buona parte di questo successo è stato ottenuto grazie al marchio Fiat che ha conquistato il 23,9% di quota, con un miglioramento di 2,5 punti percentuali rispetto a ottobre di un anno fa. Grazie soprattutto alla Punto che, con il 27,8% di quota nel suo segmento e oltre 400 mila ordini raccolti dal lancio, resta al primo posto nella classifica delle auto più vendute a alla Panda (seconda nella top ten) che detiene il 43,2% del segmento di appartenenza. Al primo posto della sua categoria anche la Multipla con il 14% di quota, mentre la Panda 4x4 è l'integrale più venduta. Anche Alfa

Romeo chiude il mese in forte crescita, passando in un anno da 4.600 a 5.800 immatricolazioni. Mentre la Lancia, con oltre 7.800 consegne, grazie al successo della nuova Y, ha realizzato un aumento dei volumi di oltre il 6%.

Ma Fiat Auto va bene anche Oltralpe. In Francia, in un mercato che in ottobre ha registrato un forte rilancio, la casa torinese ha registrato un incremento del 22,3% con 5.822 auto vendute. Questo proprio nel giorno in cui al Salone dell'automobile di Istanbul ha fatto il suo debutto la nuova Fiat Linea, la *world car* a tre volumi di segmento C che, oltre che in Turchia ed in altri Paesi europei, verrà in futuro prodotta anche in Russia, India e, probabilmente, Cina e da metà 2007 sarà commercializzata pure in Polonia, Portogallo e Spagna (ma, salvo ripensamenti, non verrà venduta in Italia). E nel giorno in cui l'agenzia Moody's ha deciso di cambiare da «stabile» a «positiva» - confermando il rating - le previsioni per il gruppo. Un giudizio che riflette i continui miglioramenti dell'andamento operativo del gruppo.



### BREVI

#### Commercio

**Varata la piattaforma per il secondo biennio**  
Chiesto un aumento di 70 euro

Filcams, Fisiscat e Uilutcs hanno approvato l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto del commercio. La richiesta economica per il biennio 2007-2008 è indicata in 70 euro. L'ipotesi di piattaforma - che sarà sottoposta al vaglio delle assemblee dei lavoratori - si pone anche l'obiettivo di ridurre la precarietà e di gestire flessibilità e mercato del lavoro.

#### Credito

**Lunedì la firma del memorandum tra Veneto Banca e Popolare di Intra**

Sarà firmato lunedì, a Mediobanca, il memorandum dell'aggregazione fra Veneto Banca e Popolare di Intra che definirà anche la tempistica dell'operazione e dell'opa che l'istituto veneto lancerà sul 75% della banca di Verbania.

# Bce, a dicembre la nuova «stretta»

## Per ora i tassi rimangono fermi ma Trichet anticipa l'aumento

di Marco Tedeschi / Milano

**EUROTOWER** Per ora restano stabili, ma per i tassi c'è una nuova stretta in arrivo. «Siamo prevedibili. Non dirò certamente niente che possa contraddire le attese

del mercato per la fine dell'anno» - afferma il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet. Che così conferma indirettamente le previsioni degli analisti su un rialzo, a dicembre, del costo del denaro al 3,50%. Ma poi?

Trichet resta evasivo sulle mosse per il 2007. E nella conferenza stampa che segue la riunione dell'esecutivo, che ieri ha deciso (come nelle previsioni) di lasciare invariati al 3,25% i tassi di interesse, il presidente si è limitato a dire che la Bce «farà ciò che è necessario per mantenere la stabilità dei prezzi». Per sapere qualcosa in più ha dato appuntamento alla conferenza di dicembre, quando fra l'altro saranno diffuse le previsioni trimestrali di inflazione e crescita.

Nel frattempo però «bisogna attuare una forte vigilanza sui prezzi», avverte, anche perché il calo registrato «è momentaneo», e l'inflazione tornerà a salire fra la fine dell'anno e gli inizi del prossimo», cioè in dicembre e gennaio quando dovrebbe attestarsi «sostanzialmente al di sopra del 2%». I rischi per l'inflazione, infatti, restano «chiaramente al rialzo», spiega ancora, ed esiste il pericolo che le precedenti impennate delle quotazioni petrolifere si ripercuotano sui prezzi al consumo in modo più importante di quanto finora stimato. A questo si aggiungono poi i pericoli legati all'aumento delle imposte indirette, dei salari, della liquidità e della «crescita vigorosa del credito al settore privato».

«Se le nostre ipotesi di crescita e di inflazione saranno confermate, sarà necessario aggiustare di nuovo il carattere accomodante della nostra politica monetaria», ha precisato spianando la strada ad una nuova stretta nel corso della prossima riunione. L'economia di Eurolandia è in forma. «Ci sono le condizioni affinché continui a crescere solida e robusta, anche se è possibile che il ritmo di crescita del secondo semestre dell'anno possa essere un pochino più basso» - ha diagnosticato il numero uno di Francoforte. «I rischi all'outlook della crescita - ha detto - sono bilanciati nel breve periodo, tenendo conto del rallentamento economico degli Usa e della recente flessione del prezzo del petrolio. Mentre nel lungo periodo i rischi sono legati alle possibili impennate delle quotazioni petrolifere e alle pressioni protezionistiche». E anche questo, nell'insieme, fa propendere per un ulteriore prossimo ritocco all'insù del costo del denaro.

### STM

## Il 15 novembre mobilitazione in difesa del sito di Catania

Una giornata di sciopero nazionale dei lavoratori della Stmicroelectronics è stata indetta per il prossimo 15 novembre dalle Rsu dell'azienda e dalle segreterie di Fiom, Fim e Uilm. Lo hanno reso noto i sindacati che in un comunicato «solicitano con urgenza un incontro, già richiesto il 10 ottobre, alla Presidenza del Consiglio». La multinazionale di microelettronica ha i siti principali a Catania e ad Agrate Brianza (Milano). «La situazione della Stmicroelectronics va affrontata con sollecitudine - chiedono i sindacati - perché le sempre più insistenti notizie di una possibile fuoriuscita dal pacchetto azionario della Cassa Depositi e Prestiti e di una possibile scalata di fondi internazionali nel capitale, preoccupano fortemente il sindacato, le lavoratrici e i lavoratori». In particolare, a preoccupare i sindacati è il futuro del settore delle «memorie» e della ricerca e sviluppo ad esso collegate. «Vogliamo il rispetto degli accordi recentemente sottoscritti ad Agrate e Palermo - affermano Fiom, Fim e Uilm -. Non siamo disponibili ad assecondare un processo di disimpegno dell'azienda da questo importante settore ed a consentire operazioni di scorporo». Ma a mettere in allarme i sindacati è anche il silenzio sul modulo M6 di Catania e le incertezze sul suo finanziamento attraverso il contratto di programma. «Stm - secondo Fiom, Fim e Uilm - è un asset strategico per il Paese». E proprio per questo chiedono «chiarezza e garanzie sul mantenimento degli attuali assetti proprietari e garanzie sul futuro industriale e occupazionale».

### ENAV

## La Corte dei conti promuove la gestione

La Corte dei conti promuove l'Enav. Nel controllo eseguito sulla gestione dell'ente, la magistratura contabile ha concluso con un giudizio positivo la propria analisi sull'esercizio 2005. La Corte, in particolare, ha sottolineato come i risultati del bilancio 2005 mostrino un andamento gestionale equilibrato e consolidato. Oltre all'andamento dei conti, che chiudono con un utile di 3 milioni di euro, l'organismo ha sottolineato i risultati di «assoluta rilievo» gestionale ottenuti nelle relazioni industriali: nel 2005 le ore di sciopero dei dipendenti dell'ente sono state solo 12 ed hanno quindi toccato livelli «minimi storici». Positivo anche il giudizio sull'acquisto di Vitrociset: per la Corte dei Conti l'aver ricondotto all'interno di Enav l'attività di manutenzione e conduzione dell'assistenza alla navigazione aerea, presupposto per la sua trasformazione in spa, «costituisce una svolta storica che oltre a garantire ai massimi livelli parametri di sicurezza e di continuità del servizio consente all'azienda di allinearsi agli altri operatori europei». Più in generale, il conto economico mostra un aumento del valore della produzione complessiva di circa 33 milioni di euro di cui 12,7 strettamente legati ai ricavi delle prestazioni. Salgono, di contro, i costi della produzione di circa 10,5 milioni di euro, di un importo, cioè, inferiore ai maggiori ricavi del «core business». La flessione finale dell'utile di esercizio di circa 3 milioni di euro rispetto al 2004 sconta il deciso aumento degli ammortamenti per l'immissione nel ciclo produttivo di nuovi beni materiali e immateriali.

Non conosco la provenienza.  
Non sono fatte in Italia.  
Costano troppo...

... E io pago!  
... E IO PAGO!



L'obbligatorietà del "Made in" - dichiarazione del Paese d'origine dei prodotti - è una tutela per il consumatore. Non dichiarare il Paese di provenienza inganna i consumatori facendo passare per "fatte in Italia" calzature che dovrebbero costare molto meno.

Meglio il prodotto italiano.  
Meglio la qualità al giusto prezzo.

Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani  
A.N.C.I. Servizi S.r.l.

I ♥ ITALIAN SHOES

Acquista calzature Made in Italy.



**Cambi in euro**

1,2767	dollari	+0,001
149,4000	yen	+0,160
0,6691	sterline	+0,001
1,5894	fra. sviz.	+0,001
7,4543	cor. danese	-0,000
28,0610	cor. ceca	-0,005
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2430	cor. norvegese	-0,057
9,1966	cor. svedese	-0,005
1,6511	dol. australiano	+0,003
1,4489	dol. canadese	+0,002
1,8958	dol. neozelandese	-0,002
260,3500	lira ungherese	+1,010
0,5770	lira cipriota	+0,000
239,6000	talero sloveno	+0,090
3,8670	zloty pol.	+0,004

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,67	2,77
Bot a 6 mesi	98,46	3,16
Bot a 12 mesi	96,65	3,22

**Borsa**

**Chiusura in rosso**

Chiusura negativa per Piazza Affari. Il Mibtel ha perso lo 0,29%, lo S&P/Mib lo 0,43%, l'AllStars lo 0,2%, il TechStar lo 0,8%. Tra le blue chip, in fondo al listino Fastweb (meno 2,2%), Finmeccanica (meno 2%) e Alitalia (meno 2%) dopo che il Tar del Lazio ha annullato la gara per l'acquisizione di Volare. Giù Mediolanum (meno 1,8%) e Bpm (meno 1,6%), su prese di beneficio dopo i balzi delle ultime due sedute. In controtendenza, invece, Bpu (più 1,9%), «snobbata» dagli

investitori nelle ultime sedute. Sono proseguiti gli acquisti su Fiat, che ha chiuso in rialzo dell'1,2% a quota 14,13 euro, dopo la revisione al rialzo del target price di Goldman Sachs. Bene anche le azioni privilegio (più 2,6%) e le risparmio (più 2,1%). Denaro su lusso, dopo che il finanziere francese Pinault si è detto pronto allo shopping in Italia: Bulgari e Valentino hanno guadagnato l'1%. In luce anche Tenaris (più 4,7%), in controtendenza rispetto al comparto petrolifero sul ribasso del prezzo del greggio.

**Luxottica**

**Acquista Doc Optics**

Luxottica Group rafforza la propria presenza retail in Nord America acquistando D.O.C Optics, una catena ottica di 100 negozi nel Midwest degli Stati Uniti. «Ad oggi i risultati del nostro business retail in Nord America - commenta Leonardo Del Vecchio, presidente di Luxottica - sono tali da prospettare una chiusura dell'anno in forte crescita. L'acquisizione di D.O.C Optics rappresenta un passo importante nella nostra strategia volta a massimizzare

le opportunità di sviluppo». L'operazione costerà circa 90 milioni di dollari. Sempre sul versante estero, Luxottica realizzerà quest'anno l'1% del fatturato in Cina e - stando a quanto affermato dall'amministratore delegato, Andrea Guerra - anche «con qualche euro di profitto». «Negli ultimi sei mesi Luxottica ha raggiunto la stabilità organizzativa con una squadra cinese» - ha sottolineato ancora Guerra che ha parlato anche di «grandi opportunità di crescita» in quel Paese.

**Eni**

**Intesa con Indian Oil**

L'Eni e la compagnia turca Calik hanno firmato un accordo con la compagnia indiana Indian Oil Company Limited (Ioc) sulla «possibile partecipazione della Ioc» al progetto per la costruzione dell'oleodotto Samsun-Ceyhan, che collegherà la costa turca del Mar Nero con quella turca del Mediterraneo consentendo di by-passare gli stretti turchi. Lo ha reso noto un comunicato dell'Eni. Il progetto Samsun-Ceyhan, si

legge nella nota, è «la soluzione più efficace e conveniente per l'evacuazione dell'olio caspico verso il Mar Mediterraneo, sia dal punto di vista commerciale, sia sotto gli aspetti tecnici e di rispetto dell'ambiente. La costruzione dell'oleodotto Samsun-Ceyhan consentirà all'olio prodotto nelle regioni del Caspio di raggiungere il Mar Mediterraneo in modo facile ed economico, contribuendo così a rendere più sicura la navigazione degli stretti turchi e a proteggere il sensibile ecosistema dell'area».

**In sintesi**

**Il gruppo Campari** acquisisce l'ultimo 11% non ancora detenuto in Skyy Spirits e si porta al 100% nel capitale della produttrice di liquori americana. La società milanese ha chiuso l'operazione pagando in contanti 62 milioni di dollari finanziati con mezzi propri. Controllata dalla stessa Campari dal gennaio 2002, Skyy Spirits - con sede a San Francisco - ricopre una posizione di preminenza sul mercato americano delle «vodka super premium».

**La Cassa depositi e prestiti** ha reso da ieri disponibili le nuove 5 serie di buoni fruttiferi postali novembre 2006.

Tra questi, un buono dedicato ai minori tra 0 e 16 anni che, a seconda dell'età dell'istitutorio, determinano il rendimento.

**Eurotech** si è aggiudicata una commessa da 1 milione di euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la realizzazione di un supercalcolatore per lo sviluppo della rete grid regionale. Lo rende noto la stessa società che, lo scorso lunedì, ha inaugurato il nuovo quartier generale ad Amaro, in provincia di Udine.

**Hugo Boss**, società controllata dal gruppo Marzotto, nel terzo trimestre dell'anno ha realizzato un utile netto di 78,3 milioni di euro, dopo i 68 milioni dell'anno precedente. Nello stesso periodo il fatturato è salito del 15% arrivando a 503,5 milioni di euro.

**Atel**, gruppo energetico svizzero, ha chiuso i primi 9 mesi dell'esercizio 2006 con un fatturato di 8,5 miliardi di franchi, in crescita del 43%. L'utile è cresciuto del 61% a 496 milioni di franchi, mentre le vendite di energia sono salite del 28%. Il gruppo elvetico è socio al 16% di Edipower e detiene una partecipazione del 5,26% in Aem.

**La casa automobilistica Bmw**, nel terzo trimestre dell'anno in corso ha realizzato un utile netto 452 milioni di euro. Il calo, come afferma una nota della stessa società, è dovuto a una maggiore pressione fiscale. Nello stesso periodo tuttavia, il fatturato è sceso dell'1,4%, scendendo a 11,557 miliardi di euro, in seguito a cambiamenti di ciclo dei modelli e della produzione. Le vendite del terzo trimestre, complessivamente 323.064 unità, hanno registrato un calo del 5,5%.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>Acce</b>	26568	13,72	13,83	1,22	63,75	492	8,39	13,72	0,4700	2922,09
<b>Accogas-Aps</b>	15252	7,89	7,96	-1,00	1,61	24	6,36	8,14	0,3200	451,98
<b>Acotel</b>	33447	17,27	17,05	-0,20	27,18	26	12,92	19,02	0,4000	72,03
<b>Acq. Potab.</b>	32287	16,68	16,58	-0,89	-1,85	0	15,84	17,61	0,1000	84,22
<b>Acum</b>	4779	2,47	2,45	-0,73	11,52	85	2,10	2,72	0,0700	92,54
<b>Acclios</b>	17715	9,15	9,08	-1,38	7,52	58	8,18	11,62	-	619,20
<b>Acides</b>	10487	5,42	5,45	1,02	-0,57	96	4,59	6,25	0,1800	544,16
<b>Aem</b>	4128	2,13	2,12	-1,26	31,85	6570	1,62	2,18	0,0560	3837,70
<b>Aem To</b>	4711	2,43	2,40	-1,07	18,91	3559	1,90	2,43	0,0335	1772,30
<b>Aem To w08</b>	1410	0,73	0,72	1,02	35,64	1274	0,48	0,73	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	33166	17,13	17,15	0,82	24,24	2	12,74	18,27	0,1400	154,76
<b>Alerion</b>	825	0,43	0,43	-	-3,84	209	0,41	0,50	0,0050	170,45
<b>Alitalia</b>	1451	0,75	0,75	-0,24	-22,79	20657	0,75	1,28	0,0413	1038,91
<b>Alleanza</b>	18104	9,35	9,32	-0,08	-11,01	3346	8,56	10,72	0,4550	7913,36
<b>Amplifon</b>	11716	6,05	6,02	-0,07	6,49	533	5,59	8,20	0,3000	1197,70
<b>Anima</b>	5743	2,97	2,97	1,99	-3,76	492	2,40	3,52	0,1250	311,43
<b>Ansaldo Sts</b>	15738	8,13	8,10	-1,06	-	560	7,18	9,18	-	812,70
<b>Art'4</b>	16613	8,58	8,54	-1,05	-19,17	67	6,01	11,33	0,4000	30,72
<b>Asm</b>	7120	3,68	3,67	-1,02	43,69	1083	2,53	4,12	0,0250	2847,12
<b>Asstadi</b>	10762	5,56	5,55	-0,77	15,43	273	4,47	6,36	0,0850	547,05
<b>Auto To-MI</b>	32353	16,71	16,71	0,20	5,28	117	15,24	18,43	0,3000	1479,39
<b>Autogrill</b>	25871	13,36	13,41	0,31	15,51	237	11,54	13,41	0,2400	3039,04
<b>Autostrade</b>	44805	23,14	23,10	-1,07	12,77	1497	20,11	24,30	0,3100	13229,41
<b>Azimut H</b>	17475	9,03	8,98	-0,06	36,56	758	6,61	10,57	0,1000	1306,40
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vz.</b>	36619	18,91	18,83	-1,62	24,15	0	14,88	19,35	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	5030	2,60	2,58	-1,26	19,33	1794	2,07	2,80	0,0520	3581,52
<b>B. Carige</b>	7352	3,80	3,81	0,16	33,17	1021	2,85	4,05	0,0750	4552,89
<b>B. Carige risp</b>	7927	4,09	4,09	-0,20	1,29	1	3,80	4,52	0,0950	717,87
<b>B. Desio</b>	14464	7,47	7,43	-1,17	19,21	228	5,97	7,82	0,0830	873,99
<b>B. Desio r nc</b>	13414	6,93	6,86	-1,34	15,20	21	5,78	6,97	0,1000	91,46
<b>B. Fideuram</b>	9604	4,96	4,98	0,77	7,17	631	4,04	5,20	0,1700	4862,24
<b>B. Fimnat</b>	2018	1,04	1,04	-1,14	-9,47	529	0,95	1,27	0,0130	378,12
<b>B. Ifis</b>	20075	10,37	10,31	-0,45	3,98	34	9,33	13,55	0,2400	299,56
<b>B. Intermobiliare</b>	16203	8,37	8,35	-0,54	11,04	6	7,51	9,66	0,2500	1293,85
<b>B. Intesa</b>	10382	5,36	5,35	-0,54	18,76	29650	4,27	5,58	0,2200	32255,59
<b>B. Intesa r nc</b>	10053	5,19	5,19	-0,97	23,00	4287	4,01	5,22	0,2310	4841,49
<b>B. Italease</b>	84208	43,49	43,25	-1,19	100,41	344	21,70	51,79	0,4900	3315,79
<b>B. Lombarda</b>	34584	17,86	17,84	0,65	49,43	2273	11,95	17,86	0,4000	6282,65
<b>B. Profiteo</b>	4544	2,35	2,35	0,13	9,32	155	2,07	2,91	0,1470	293,97
<b>B. Santander</b>	25840	13,35	13,22	-2,36	19,51	11	10,52	13,67	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	36983	19,10	18,95	-1,23	10,52	26	17,07	19,61	0,5000	126,06
<b>B.P. Etruria e L.</b>	31468	16,25	16,15	-0,52	15,28	535	13,15	17,23	0,2200	200,56
<b>B.P. Intra</b>	26800	13,74	13,73	-0,73	14,70	69	11,76	15,00	0,2000	709,83
<b>B.P. Italiana</b>	20327	10,50	10,46	-0,73	42,98	9986	6,96	10,88	0,2750	7163,42
<b>B.P. Milano</b>	23636	12,21	12,17	-1,63	30,96	11130	8,90	12,21	0,1500	5066,32
<b>B.P. Spoleto</b>	23897	12,34	12,40	1,26	13,50	36	9,71	13,11	0,4000	270,03
<b>B.P. Verona No</b>	41552	21,46	21,39	0,28	24,12	6260	17,29	23,49	0,7000	8064,55
<b>B.P.U. Banca</b>	42133	21,76	21,76	1,78	16,72	2469	18,64	22,47	0,7500	7495,58
<b>BasicNet</b>	1772	0,92	0,91	-0,56	76,88	138	0,52	1,47	0,0930	55,81
<b>Bastogi</b>	391	0,20	0,20	-0,84	-25,06	283	0,19	0,29	-	136,47
<b>BB Biotech</b>	105333	54,40	54,47	-0,55	5,94	12	45,65	56,79	1,8000	-
<b>Bca Hls w08</b>	9451	4,88	4,90	0,49	12,41	5	4,25	7,43	-	-
<b>Beghelli</b>	1004	0,52	0,52	-0,94	-14,04	141	0,50	0,67	0,0258	103,72
<b>Benetton</b>	29050	15,00	14,94	-1,99	56,31	863	9,60	15,23	0,3400	2740,68
<b>Beni Stabli</b>	1761	0,91	0,91	1,60	12,11	6955	0,73	0,96	0,0240	1547,65
<b>Blesse</b>	24674	12,74	12,61	-2,54	88,03	74	6,78	13,60	0,8000	349,07
<b>Bnl r nc</b>	6851	3,54	3,51	0,06	42,83	4	2,48	4,00	0,1248	82,08
<b>Boero</b>	30980	16,00	16,00	-	-	0	15,25	18,50	0,4000	69,45
<b>Bolzoni</b>	6942	3,59	3,56	-1,36	-	46	3,02	3,66	-	91,53
<b>Bon. Ferraresi</b>	73830	38,13	37,95	-1,04	16,00	8	32,85	38,77	0,1300	214,48
<b>Brembo</b>	17581	9,08	9,02	-1,44	41,57	108	6,14	9,16	0,2100	806,40
<b>Briochi</b>	739	0,38	0,38	-0,49	-8,53	308	0,34	0,49	0,0038	192,58
<b>Briochi w</b>	87	0,04	0,05	-1,74	-31,55	1250	0,04	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	21394	11,05	11,00	0,95	16,12	3276	8,32	11,05	0,2500	3295,55
<b>Buonigrigno Spa</b>	8055	4,16	4,12	-2,30	27,72	454	3,26	5,45	-	361,08
<b>Buzzi Unicem</b>	39968	20,59	20,51	-1,01	55,43	421	13,25	21,91	0,3200	3232,98
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	26475	13,67	13,69	-0,43	48,41	180	9,21	14,69	0,3440	555,36
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	7389	3,82	3,80	-2,41	13,91	641	3,24	3,82	0,1240	543,38
<b>C. Bergam.</b>	60973	31,49	32,05	3,35	23,20	42	25,56	32,36	0,9500	1943,78
<b>C. Belliniese</b>	25852	13,25	13,15	-3,43	16,04	1331	10,27	13,40	0,4000	1205,19
<b>Ced It</b>	15890	8,10	8,12	-0,39	19,72	4	7,80	9,37	0,1800	72,76
<b>Caipo Comm.</b>	7275	37,58	37,50	-0,48	23,42	4	34,37	53,23	0,2000	294,41
<b>Callagir. r nc</b>	15490	8,00	8,13	0,06	14,24	6	7,00	9,26	0,1200	7,28
<b>Calligrafin</b>	14747	7,62	7,57	-0,72	5,12	130	7,12	9,44	0,1000	824,74
<b>Calligrafin Ed.</b>	12510	6,46	6,43	0,22	-8,19	105	6,34	7,72	0,3000	807,63
<b>Cam-Fin</b>	2846	1,47	1,46	-0,68	-19,23	466	1,40	2,10	0,0300	540,51
<b>Campari</b>	13931	7,20	7,18	-0,08	13,72	1077	6,23	8,12	0,1000	2099,43
<b>Capitalia</b>	13320	6,88	6,90	-0,76	40,22	2165	4,91	7,31	0,2000	17852,39
<b>Carraro</b>	8262	4,27	4,26	-0,33	24,36	97	3,43	4,27	0,1250	179,21
<b>Cattolica Ass.</b>	93367	48,22	47,95	-1,07	10,39					

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**WILHELM KEMPF**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18  
venerdì 3 novembre 2006

Unità  
**LO SPORT**

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**WILHELM KEMPF**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La **T**estata

L'arbitro di Verdun-Belleville, gara di calcio del campionato giovanile francese, ha dato una testata all'allenatore degli ospiti a causa di alcune offese. La Commissione disciplinare ha deciso di squalificare l'arbitro per un anno, mentre l'allenatore è stato sospeso per le prossime quattro gare



Volley 10,00 Rai 2



Calcio 20,00 SkySport1

**IN TV**

- 10,00 Rai 2 Volley, Italia-Turchia
- 10,45 SkySport2 Basket, Z.Kaunas-Napoli
- 11,00 Eurosport Uefa Champions League
- 14,00 SkySport2 Rugby, Sudafrica-Australia
- 14,00 SkySport1 Sport Time
- 15,45 SkySport2 Volley, Treviso-Vibo V.
- 17,45 SkySport2 Nba, Dallas-S.Antonio
- 18,30 Eurosport Volley, Francia - Rep. Ceca
- 20,00 SkySport1 Calcio, Modena-Piacenza
- 20,45 Eurosport Tennis, Wta Hasselt
- 23,00 SkySport1 Mondo gol
- 23,30 SkySport2 Nfl, Minnesota-N.England
- 0,30 SkySport1 Beach Soccer
- 0,40 Italia 1 Studio Sport

# Amelia fa il goleador e salva il Livorno

Coppa Uefa, a Belgrado finisce 1-1 la sfida col Partizan. Il portiere pareggia di testa in extremis

di Franco Patrizi

## COME RAMPULLA, PIÙ DI RAMPULLA

Marco Amelia segna di testa e regala al Livorno un insperato ma meritato pareggio a Belgrado contro il Partizan. Un gol che consente al campione del mondo di entrare nel piccolo club dei portieri-goleador. Circolo

che, nella storia recente, annovera in Italia Rampulla e Taibi (all'estero il più famoso è stato il paraguayano Chlavert autore di più di 50 reti) ma, a differenza dei colleghi nostrani, il numero uno amaranto compie l'impresa in un palcoscenico europeo. Impresa che si materializza all'88' quando Amelia si porta in attacco per recuperare lo svantaggio subito al 70' da Miroslavjevic e, con un'eccellente scelta del tempo, ottimizza una punizione battuta da Passoni. Rete che, dopo la sconfitta contro i Rangers di Glasgow, consente agli amaranto di restare pienamente in corsa per la qualificazione nella fase a gironi della Coppa Uefa. Un risultato tutt'altro che rubato visto che la due squadre si sono sostanzialmente equivalse e che sembravano pensare soprattutto a non perdere. Il Partizan ha esercitato una leggera supremazia territoriale, anche se non si è quasi mai reso pericoloso. Nel primo tempo le occasioni migliori sono addirittura degli ospiti con Lucarelli al 38', che in spaccata mette sopra la traversa un preciso traversone di Pfertzel, e con Bakayoko, un minuto più tardi, che calcia a lato. Nella ripresa, i padroni di casa spingono di più, ma il ritmo non sale quasi mai di tono. Fino al 25' quando Miroslavjevic raccoglie una palla in profondità di Zajic e spiazza l'incolpevole Amelia. Il Livorno è frastornato, ma non crolla. La squadra

amaranto reagisce subito e al 28' l'ivoriano Bakayoko sfiora il pareggio: il suo tiro è miracolosamente respinto da Kralj e sulla ribattuta Vidigal non trova la porta. La squadra toscana si espone al contropiede e al 37' Lomic è travolgente, salta numerosi avversari, ma trova sulla sua strada Amelia che lo ferma e salva il risultato. Il tecnico Arrigoni gioca il tutto per tutto e schiera anche la terza punta (Paulinho) al posto di Pfertzel, lasciando in campo anche il terzista Vidigal. E quando mancano ancora 2 minuti più recupero al termine, Amelia si fa tutto il campo di corsa e decide di entrare nella storia: si posiziona a centro area in attesa che Passoni calci una punizione dai 30 metri; la palla spiove e il portiere livornese la gira di testa verso la porta sorprendendo Kralj che non trattiene la sfera. È il gol che lancia Amelia e il suo Livorno negli annali del calcio.



L'esultanza di Marco Amelia dopo aver realizzato il gol del pareggio. Foto di Darko Vojinovic

**BREVI**

### Triathlon, Mondiali Oro alla staffetta femminile italiana

Ai Mondiali di Cancun (Messico) le azzurre del Triathlon hanno vinto l'oro nella staffetta. Daniela Chmet, Beatrice Lanza e Nadia Cortassa hanno chiuso in 1h05'11"; secondi gli Usa a 52" e 3/a le spagnole a 2'03"

### Calcio Inter, Adriano è in Italia

L'attaccante brasiliano dell'Inter è rientrato in Italia e da oggi si riunirà alla squadra.

### Tennis Wta Hasselt, Schiavone ai quarti

La tennista italiana ha battuto al 2° turno la polacca Radwanska in di 6-3, 6-4

### PALERMO-NEWCASTLE 0-1

## Luque in gol Al Barbera ko rosanero

Grazie a un gol al 37' dell'attaccante Luque (su passaggio di Milner) e alle eccellenti parate del portiere Krul, il Newcastle espugna a sorpresa Palermo. Una rete che spezza il buon momento iniziale dei padroni di casa. Non che il Newcastle abbia corso chissà quali pericoli ma la supremazia territoriale, il possesso di palla e idee, le redini dell'incontro, beh, è sempre stato in mano ai rosanero. Guidolin ha infatti impostato una gara offensiva, anche se non scriteriatamente. Non c'è Amauri infatti e l'impostazione è quella di una gara con le seconde linee anche per gli inglesi, visto che a casa a sono rimasti Owen, Martins e la rivelazione del calcio azzurro under 21, Giuseppe Rossi. Partita in tono minore, dunque? Niente affatto, al contrario vibrante ed emozionante, almeno nei primi quindici minuti quando i rosanero si avventa-

no sulla porta difesa da Krul. Al 4' Brienza sfiora il gol; al 6' ancora Brienza mette in affanno la difesa inglese; al 12' Caracciolo e Munari sfiorano; poi è Emre ad impegnare Fontana; e ancora Caracciolo sul fronte opposto a creare pericolo. Ma col passare del tempo la creatività rosanero si appanna; rallenta la manovra, l'incisività si fa più rara, mentre migliora la capacità difensiva del Newcastle. Che comincia a farsi sotto e ad alzare il proprio baricentro. Ecco allora che al Palermo non restano che i lanci lunghi per trovare l'attacco, mentre i pericoli cominciano a correrli Fontana. Il gol di Luque non è poi così inaspettato. Nella ripresa i rosanero appaiono rinfanciati. Guidolin inserisce Biava al posto di Barzagli e, visti gli scarsi risultati, successivamente Di Michele per Guana. L'attaccante del Palermo diventa la spina nel fianco degli inglesi e, oltre a servire assist per Brienza, arriva al tiro in più occasioni ma senza sorprendere Krul. Portiere avversario deciso anche su un Caracciolo, che "denuncia" in maniera sempre più plateale il suo momento di crisi con il gol. Così per il Palermo arriva la prima sconfitta in campo europeo dopo la doppia vittoria contro il West Ham e i tre punti conquistati a Francoforte contro l'Eintracht.

## LA CURIOSITÀ In occasione delle World Series il leader delle Storie Tese commenta il gioco di cui è appassionato

# «Il baseball? Meglio della musica»: parola di Elio

di Salvatore Maria Righi

Sostiene Elio che il baseball è un po' come loro, cioè lui, Faso e gli altri delle Storie tese: «Ci assomiglia davvero molto, un mondo di nuovi aspetti sempre da esplorare e soprattutto un mondo in cui regna l'allegria». Sarà per quello che lui e Faso ce l'hanno nel cuore da un bel pezzo. L'amore col diamante è scoppiato a fine anni '80. Vent'anni dopo, col pretesto di collezionare dischi canticchiati dai più, hanno in realtà messo in piedi una holding del «batti e corri». Lo giocano, Elio come esterno e Faso prima base. Lo commentano, su Sky. Lo divulgano, un progetto come testimonial con la Federazione. Ce ne sarebbe abbastanza per un lavoro a tempo pieno. Infatti entrambi spergiurano che la loro vera vocazione sono mazza e guanti, mica la musica. «Ci siamo appassionati insieme ad un gruppo di amici, volevamo qualcosa di diverso dal calcio. La mia fidanzata dell'epoca era appassionata di Charlie Brown e Snoopy, loro ci giocano sempre. In realtà io lo seguivo già dagli anni '70, quando ci fu un boom e poi un tramonto, entrambi per motivi ignoti. In realtà per comportamenti non molto intelligenti, come quello che ha dato il colpo di grazia al

baseball a Milano»  
**Quale?**  
«Era già in crisi e l'idea di fare una polisportiva, la Mediolanum, è stato letale. La sua scomparsa ha ucciso tutti gli sport che comprendeva».  
**Dovendo spiegare il baseball ad un profano?**  
«Diciamo che assomiglia un po' alla lippa, o al gioco dei quattro cantoni: sei salvo solo se arrivi in un certo posto, ma se scendi e ti toccano sei eliminato. Ma è unico perché ha insieme una dimensione individuale e di squadra, e alternativamente di attacco e di difesa».  
**Il diamante e il calcio...**  
«Confronto al baseball, il calcio è un gioco da uomo di Neanderthal, perché si basa su meccanismi elementari. La sua vera forza è la componente del tifo. Il baseball invece è bellissimo a prescindere da questo, è fatto di finissima tattica e strategia, ma anche di componente fisica. E può giocare chi è grande e grosso o chi è smilzo, giovane o maturo. Ci sono lanciatori di 45 anni: c'è davvero posto per tutti».  
**Ma l'essenza del gioco quale sarebbe?**  
«Intanto si presenta bene anche se uno non ci è abituato, cappellini, magliette, è molto coreografico. E è uno specchio



Elio in concerto. Foto Bazzi/Ansa

sarebbero tanti aneddoti da raccontare su questo».  
**Ne dica uno...**  
«Un lanciatore degli Yankees aveva un fratello gemello, un giorno insieme agli amici l'ha spedito al campo di allenamento al suo posto. Ovviamente è stato un disastro e l'allenatore si è incazzato come una bestia. Questo è il clima anche tra i professionisti più pagati e osannati».  
**Un idolo?**  
«Prediligo i personaggi particolari, non per forza i migliori tecnicamente. Come Ron Delia, che agonisticamente è un'anima in pena, non è mai fermo, ma fuori dal campo fa numeri da circo come presentarsi pettinato come un clown. O Jim Leyland, l'allenatore dei Tigers. Nove anni fa io e Faso siamo andati in America e abbiamo fatto delle interviste a tema, il tormentone era che tutti dovevano raccontarci le loro origini italiane, in onore a personaggi come Di Maggio. Leyland ha improvvisato una storia pazzesca, nella quale tirava le pizze per allenarsi e cose così. Ci ha meravigliato: aveva appena vinto il campionato, era già un pezzo grosso, ma molto alla mano».  
**Non se la tirano, insomma, però hanno sempre appeal: secondo lei perché il**

**baseball è tanto cinematografico?**  
«Molte cose vengono da questo sport che ha fatto letteratura. Pochi sanno per esempio che il personaggio dell'orso Yoghi ha preso il nome da Yoghi Berra, un campione italo-americano degli anni '50 che se ne usciva sempre con frasi assurde, a metà tra l'imbacillato e il genio. Per esempio, non è finita finché non è finita, che poi è diventata anche una canzone di Lenny Kravitz. Oppure: quando arrivi ad un bivio, imboccalo».  
**Questa è geniale davvero...**  
«Ne ha dette tante altre. Per esempio "il baseball è 90% mentale, l'altra metà fisico". E siccome gli dicevano che non era molto bello, ha risposto "Quando vado sulla mattonella non batto mica con la faccia"».  
**Il baseball è uno sport americano. Se lei dovesse dire «I've a dream»?**  
«Il progetto che io e Faso stiamo portando avanti insieme alla Federazione, riportare il pubblico al baseball, farne uno sport per le famiglie italiane, come succede in Usa dove la gente va alle partite come se andasse al cinema o al pic-nic. Si sono impegnati a portare qualche squadra di major in Italia in futuro, ma io non ci credo finché non lo vedo».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 2 novembre					
NAZIONALE	31	70	89	21	42
BARI	5	64	67	66	38
CAGLIARI	5	34	29	54	31
FIRENZE	2	38	74	5	80
GENOVA	89	37	56	15	75
MILANO	75	25	38	19	44
NAPOLI	9	52	75	80	61
PALERMO	4	17	21	24	3
ROMA	22	28	55	15	74
TORINO	14	62	13	66	69
VENEZIA	79	72	81	62	24

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
2	4	5	9	22	75	31
Montepremi						3.097.660,44
All'unico 6	Jackpot	€	24.115.679,05	5 + stella		
Ai 5+1	€	619.532,09	4 + stella	€	12.114,00	
Vincono con punti 5	€	7.375,39	3 + stella	€	517,00	
Vincono con punti 4	€	121,14	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	5,17	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Scelti per voi Film**

**Clerks II**

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith commedia di Brian De Palma

**The Black Dahlia**

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassino di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

noir di M. Night Shyamalan thriller di J. Deyton e V. Faris

**Lady in the Water**

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

thriller di J. Deyton e V. Faris drammatico di Emanuele Criales

**Little Miss Sunshine**

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in desolati paesini. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

drammatico di Emanuele Criales

**Nuovomondo**

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorrerà all'Oscar come miglior film straniero.

drammatico di Stephen Frears

**The Queen**

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

drammatico di Manoel De Oliveira

**Belle Toujours**

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

drammatico di Manoel De Oliveira

**Roma**

<b>A.c. Stage</b> via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A 90		<b>Riposo</b>
Sala B 30		<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b> piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		
<b>La sconosciuta</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
<b>Babel</b>	14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2 162 <b>La sconosciuta</b>	15:10-17:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 3 356 <b>La Gang del bosco</b>	15:10-16:50-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 4 512 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:20-17:50-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 5 319 <b>A casa nostra</b>	15:30-17:45-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 6 244 <b>L'ultima porta</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 7 258 <b>Fascisti su Marte</b>	15:20-17:40-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 8 95 <b>Uomini &amp; donne</b>	15:15-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 9 95 <b>Il giorno + bello</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 10 <b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	15:30-17:50 (E 5)	
<b>World Trade Center</b>	20:20-22:45 (E 7,5)	

<b>Alcazar</b> via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
<b>A casa nostra</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Alhambra</b> via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:45-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>La sconosciuta</b>	16:20-18:30-20:40-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 3 135 <b>Scoop</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Alphaville</b> via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216		
<b>Riposo</b>		

<b>Ambassade</b> via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2 200 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 3 140 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Andromeda</b> via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1 195 <b>La Gang del bosco</b>	15:00-16:30-18:00 (E 4,5)	
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	20:00-22:40 (E 6,5)	
Sala 2 220 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30 (E 4,5)	
<b>La Gang del bosco</b>	20:00-22:40 (E 6,5)	
Sala 3 99 <b>A casa nostra</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 4 119 <b>Uomini &amp; donne</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 5 119 <b>Babel</b>	15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 6 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)	

<b>Antares</b> viale Adriatico, 15/21 Tel. 068194388		
Sala 1 400 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 120 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	

<b>Arcobaleno D'Essai</b> via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
<b>Riposo</b>		

<b>Ass.labirinto Multisala</b> via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
<b>Il segreto di Esma</b>	20:30-22:30 (E 5,5)	
<b>La commedia del potere</b>	20:30-22:30 (E 5,5)	
<b>Thank you for smoking</b>	20:30-22:30 (E 5,5)	

<b>Atlantic</b> via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1 544 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2 505 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 3 140 <b>L'ultima porta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 4 140 <b>World Trade Center</b>	17:00 (E 6)	
<b>La sconosciuta</b>	20:00-22:30 (E 6)	
Sala 5 140 <b>Babel</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 6 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Azzurro Scipioni</b> via degli Scipioni, 82 Tel. 063973161		
Sala Chaplin 100 <b>Anche libero va bene</b>	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
<b>Il cane giallo della Mongolia</b>	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
<b>Belle Toujours - Bella sempre</b>	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Sala Lumiere 50 <b>Orizzonti di gloria</b>	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	

<b>Blow Up Shining</b>	20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>Shining</b>	22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	

<b>Barberini</b> piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1 580 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	

<b>Uomini &amp; donne</b>	11:00-14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 4,5)	
Sala 3 150 <b>Babel</b>	11:00-14:45-17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 4,5)	
Sala 4 150 <b>La sconosciuta</b>	10:30-13:00-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)	
Sala 5 83 <b>World Trade Center</b>	10:15-12:45-15:15-17:50-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 4,5)	

<b>Broadway</b> via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1 174 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 4)	
Sala 2 288 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)	
Sala 3 198 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Caravaggio D'Essai</b> via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		
<b>Il mercante di pietre</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 3)	

<b>Ciak</b> via Cassia, 692 Tel. 0633251607		
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
<b>La sconosciuta</b>	17:00-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	

<b>Cineclub Colosseo</b> via Labicana, 42 Tel. 067003495		
<b>All'età tua credi ancora all'amore?</b>	19:00 (E 3,00)	
<b>Lolita</b>	21:15 (E 3,00)	

<b>Cineclub Detour</b> via Urbana, 47/A Tel. 064872368		
<b>CINERASSEGNA</b>	21:00-22:30 (E 5,00)	

<b>Cineclub Grauco</b> via Perugia, 34 Tel. 067824167		
<b>Ladri di biciclette</b>	17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>CINERASSEGNA</b>	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Cineland Multiplex</b> viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841		
<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 1 144 <b>Scoop</b>	15:30-17:40 (E 7)	
<b>Salvatore - Questa è la vita</b>	20:15-22:15 (E 5,5)	
<b>La sconosciuta</b>	15:30-18:00 (E 5,5)	
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	21:00 (E 7)	

Sala 3 416 <b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 4 171 <b>La Gang del bosco</b>	15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 5 171 <b>Notte prima degli esami</b>	21:15	
<b>L'ultima porta</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 6 446 <b>La Gang del bosco</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 7 147 <b>Uomini &amp; donne</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 8 154 <b>Viaggio segreto</b>	15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 9 154 <b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	14:30 (E 5,5)	
<b>Ricky Bobby: la storia di un uomo...</b>	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 10 157 <b>Babel</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 12 167 <b>Fascisti su Marte</b>	16:00-17:40-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 13 156 <b>Il giorno + bello</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 14 152 <b>World Trade Center</b>	15:00-17:40-20:10-22:45 (E 7; Rid. 5,5)	

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b> vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260		
<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Cineplex Gulliver</b> via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887		
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:00-19:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La Gang del bosco</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Uomini &amp; donne</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La Gang del bosco</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La sconosciuta</b>	14:30-17:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Fascisti su Marte</b>	20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>A casa nostra</b>	15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>L'ultima porta</b>	15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ricky Bobby: la storia di un uomo...</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>World Trade Center</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b> via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1 267 <b>Il diavolo veste Prada</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 167 <b>Babel</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 150 <b>La Gang del bosco</b>	16:30-18:15-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)	
Sala 4 90 <b>L'ultima porta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Dei Piccoli</b> viale della Pineta, 15 Tel. 068553485		
<b>Ant Bully - Una vita da formica</b>	17:00-18:40 (E 4)	

<b>Dei Piccoli Sera</b> via della Pineta, 15 Tel. 068553485		
<b>La stella che non c'è</b>	20:30-22:30 (E 4)	

<b>Delle Province D'Essai</b> Viale delle Province, 41 Tel. 0644238021		
<b>The Queen - La regina</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 3)	
<b>Don Bosco D'Essai</b> via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058		
<b>The Queen - La regina</b>	18:00-21:00 (E 4)	

<b>Doria</b> via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
<b>Il giorno + bello</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b>	16:30-18:30 (E 5)	
<b>N - Io e Napoleone</b>	20:30-22:30 (E 7)	

<b>Eden</b> piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449		
<b>Little Miss Sunshine</b>	16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Viaggio segreto</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
<b>Giardini in autunno</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Embassy</b> via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245		
<b>Scoop</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Empire</b> viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719		
<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Eurcine</b> via Liszt, 32 Tel. 065910986		
<b>A casa nostra</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>The Departed - Il bene e il male (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:15-19:15-22:15 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>The Queen - La regina</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>A est di Bucarest</b> 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Uomini &amp; donne</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Babel</b> 15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>La Gang del bosco</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Pasquino</b> piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1	175 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>
Sala 2	95 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>
Sala 3	50 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Born Into Brothels</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Fascisti su Marte</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>N - lo e Napoleone</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Salvatore - Questa è la vita</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7)	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
Smeraldo	<b>Babel</b> 15:30-18:00 (E 4,5)
<b>La Gang del bosco</b> 20:30-22:30 (E 7)	
Topazio	<b>Il giorno + bello</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	<b>La Gang del bosco</b> 15:15-17:00-18:45 (E 7; Rid. 4,5)
<b>Babel</b> 20:30-22:50 (E 7)	

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>L'ultima porta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>La Gang del bosco</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Water</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>L'ultima porta</b> 16:30-18:35-20:45-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>La Gang del bosco</b> 15:15-17:15-18:50-20:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>Il diavolo veste Prada</b> 15:55-18:15-20:35-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>La sconosciuta</b> 16:30-18:00-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:45-19:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>Uomini &amp; donne</b> 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:45-18:50-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 16:15-18:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>World Trade Center</b> 20:25-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Babel</b> 15:00-17:35-20:10-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Profumo - Storia di un assassino</b> 17:00-20:00-22:30	

<b>Trionon</b> via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158	
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>A casa nostra</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>La Gang del bosco</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 16:00-18:10 (E 5)
Sala 5	<b>La sconosciuta</b> 20:15-22:30 (E 7)
<b>Uomini &amp; donne</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>La Gang del bosco</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>L'ultima porta</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502	
Sala 1	320 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 19:30-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 <b>World Trade Center</b> 17:30-20:10-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3	133 <b>La Gang del bosco</b> 17:30-20:15-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 <b>Il diavolo veste Prada</b> 17:30-20:20-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 <b>Scoop</b> 17:50-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 <b>L'ultima porta</b> 17:40-20:20-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 <b>A casa nostra</b> 17:50-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	147 <b>Il diavolo veste Prada</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala Mezz. Sala 2	217 <b>La Gang del bosco</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:30-18:50-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>L'ultima porta</b> 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 <b>Babel</b> 16:20-19:20-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)

**Fuori Roma**

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum	600 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Medium	300 <b>Babel</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1	80 <b>La sconosciuta</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	80 <b>Monster House</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)
<b>Fur</b> 22:30 (E 4)	

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>La Gang del bosco</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 <b>Il diavolo veste Prada</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>La Gang del bosco</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>L'ultima porta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Uomini &amp; donne</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Bracciano</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:40-19:40-22:30
Sala 2	170 <b>La Gang del bosco</b> 16:50-18:40-20:40-22:30

<b>Campagnano Di Roma</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>Civitavecchia</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076222391	
<b>La Gang del bosco</b> 15:30-17:00-18:30-20:30-22:00 (E 6,5)	

<b>Colleferro</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>L'ultima porta</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Miami Vice</b> 20:00-22:30 (E 4)	
<b>La sconosciuta</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>Fellini</b>	
<b>Mastroianni</b>	
<b>N - lo e Napoleone</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>Rossellini</b>	
<b>Sergio Leone</b>	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Tognazzi</b>	
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)	
<b>Troisi</b>	
<b>World Trade Center</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
<b>Visconti</b>	
<b>La Gang del bosco</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>De Sica</b>	
<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 16:00-18:10 (E 4)	

<b>Fianco Romano</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Babel</b> 16:35-19:25-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>L'ultima porta</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>World Trade Center</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>La sconosciuta</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Uomini &amp; donne</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>La Gang del bosco</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Fascisti su Marte</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>La Gang del bosco</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Fiumicino</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Babel</b> 13:50-16:45-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:30-18:30-21:30-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ricky Bobby: la storia di un uomo...</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:45-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Uomini &amp; donne</b> 13:05-15:15-17:30-20:15-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Cambia la tua vita con un click</b> 13:30-15:50-18:10-20:25-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b> 13:35-15:50-18:10-20:25-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 13:35-15:50-18:10 (E 5,5)	
<b>World Trade Center</b> 21:00-23:40 (E 7,5)	
<b>L'ultima porta</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La Gang del bosco</b> 13:00-15:00-17:00-18:55-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La Gang del bosco</b> 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:05 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La Gang del bosco</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 14:30-16:50-19:10-21:30-23:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>A casa nostra</b> 13:10-15:20-17:30-20:10-22:20-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La sconosciuta</b> 13:00-15:20-17:45-20:10-22:30-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Monster House</b> 13:30-15:30-17:30 (E 5,5)	

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066588551	
Sala 1	<b>La sconosciuta</b> 19:20-22:00-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>La Gang del bosco</b> 15:20-17:20 (E 7,50; Rid. 5,50)	
<b>Il giorno + bello</b> 15:20-17:40-19:50-22:10-00:20 (E 7,50; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:10-18:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 21:40-00:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>World Trade Center</b> 16:40-19:30-22:20-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Uomini &amp; donne</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Salvatore - Questa è la vita</b> 15:30-17:40-19:50-22:00-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7	<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
--------	--

Sala Madda - Sala 8	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:30-18:40-21:50-01:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
---------------------	--

Sala 9	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:30-19:00-21:30-00:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>La Gang del bosco</b> 15:45-17:45-19:45-21:45-23:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 11	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 17:40-20:55-00:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 12	<b>L'ultima porta</b> 15:35-17:55-20:25-22:55-01:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 13	<b>A casa nostra</b> 15:45-18:05-20:25-22:45-01:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 14	<b>Babel</b> 15:45-18:05-20:25-22:45-01:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 15	<b>Babel</b> 16:05-19:05-21:55-00:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 16	<b>Viaggio segreto</b> 15:05-17:35-20:05-22:35-01:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 17	<b>Fascisti su Marte</b> 15:15-17:35-20:05-22:25-00:55 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 18	<b>Ricky Bobby: la storia di un uomo...</b> 17:05-19:35-22:05-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Cambia la tua vita con un click</b> 22:15-00:35 (E 7,50; Rid. 5,50)	
<b>La Gang del bosco</b> 16:15-18:15-20:15 (E 7,50; Rid. 5,50)	

Sala 6	<b>La Gang del bosco</b> 16:00-17:30-19:00-20:30-22:00 (E 5,5; Rid. 4)

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**WILHELM KEMPF**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

21  
venerdì 3 novembre 2006

# Unità IU IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**WILHELM KEMPF**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## La Morale

STOP AI BIMBI NEI «PACCHI» DI RAIUNO  
LA PROTESTA DELL'OSSERVATORIO MINORI

Se un tempo si diceva che erano i comunisti a mangiare i bambini, adesso lo fa con maggior efficacia la tv. Più appetitosi, poi, se con gli occhietti gonfi di lacrime, magari di commozione o disperazione per una vincita o una perdita milionaria di papà ospite dell'ennesimo quiz preesale in lotta di ascolti con la rete avversaria (leggi Rai/Mediatel). Ecco il caso *Affari tuoi*, dove l'altro giorno un genitore si è fatto accompagnare dai pargoli in veste di «consiglieri», sollecitando solerte la reprimenda del dottor Marziale, ai vertici dell'Osservatorio dei minori:



«Quello dell'impiego dei minori in produzioni tv non direttamente indirizzate a loro è uno sport nazionale che deve finire e che non deve trovare spazio proprio nella tv di Stato». Persino il Gabibbo si preoccupa dei piccoli accusando i vertici Rai che «pur di cercare di acchiappare qualche punto di share, da giorni non hanno vergogna nel far piangere i bambini e i concorrenti». Quanta buona coscienza quando si parla di bambini. Ancor di più quando si tratta di share, nella lotta tra i due agguerriti concorrenti: *Sriscia la notizia* e *Affari Tuoi*, appunto. Lo sottolinea la Endemol, supermarchio produttivo dei pacchi di Raiuno affermando «che ogni volta che *Affari tuoi* acquista punti di share si riapre la solita polemica». Alla fine, però, va bene per tutti. Tranne che per il pubblico meritevole di qualcosa di più dignitoso. Dentro e fuori il piccolo schermo.

Gabriella Gallozzi

**MUSICA TV** A Copenaghen Mtv ha officiato i premi per l'Europa: tanta America, fuoco e fiamme digitali, tra gli italiani ha vinto il gruppo dei Finley, c'era Tiziano Ferro, in una bolgia che deve celebrare la videoindustria musicale per adolescenti

di Roberto Brunelli inviato a Copenaghen

**B**ruccia, brucia il plasticoso inferno del pop. Fuoco e fiamme (meglio se digitali), ghiaccio danese (per la precisione otto tonnellate), un esercito di ballerini, più una manciata di acrobati, cubiste contorsioniste, spot a raffica, cameramen con abnormi dreadlocks, ragazze tatuate da capo ai piedi che sbucano danzanti dal bagno. Ballano tutti nel girone dei videoclip, della musica liofilizzata, dell'autocelebrazione dell'industria e di un logo, quello di Mtv, che avvolge il suo manto di gommose



Un momento dell'Europe Mtv Awards, ieri a Copenaghen Foto di Tariq Mikkel Khan/Anp

## INCHIESTE TV Oggi su Sky Il sesso in Italia? Tanto, poco, ma «famolo strano»

di Bruno Vecchi

È l'Italia da Trieste in giù, ma anche dalla cintola in giù, che si racconta a *Comizi d'amore* (stasera alle 23 sul canale 118 satellitare Discovery Real Time della piattaforma Sky). Un'Italia che parla di sé attraverso il proprio rapporto con il sesso. Idea intrigante che rimanda a Pasolini (ieri erano 31 anni dall'omicidio), che nel 1963 girò lo *Stivale* per capire il rapporto con la sessualità di quel paese ancora in bianco e nero. Il risultato era un affresco di varia umanità sorprendente e desolante, confuso e naïf. Meno naïf ma altrettanto sorprendente è il quadretto disegnato dalla trasmissione di Alessia Ciolfi, Davide Moca, Nicola Prosatore, condotta da Carola Silvestrelli, che in ogni puntata si sofferma su quattro storie.

Nella prima racconta del sesso come scelta di vita e di identità per Daniele, 22 anni, per l'anagrafe si chiama Nadia ed è ancora alla ricerca di una stabilità affettiva. Come privazione per Milly, 33 anni impiegata milanese, che non lo pratica da 6 mesi, anche se è fidanzata, e non sembra sentirne il bisogno. Come gioco per Flavio, 43 anni istruttore di nuoto, che di uomini ne ha avuti tanti e molti da dimenticare. Ad intervallare le interviste, una serie di «medaglioni», nei quali facce anonime parlano del loro rapporto con le fantasie sessuali («Non ne ho, mai il passo più lungo della gamba»), con la verginità («È un valore finché non la perdi»), con la masturbazione («Il self made man sopravvive in me»), con il finto orgasmo («Una volta, ero stanca ho finto per sveltire la cosa»). Poi c'è Giovanni, 28 anni commercialista brianzolo, che sembra uscito da un reality e dispensa pillole di saggezza sessuale da reality. Dice di aver avuto 100 donne. Non ama i preliminari. Durante l'atto sessuale parla solo per impartire ordini: girati di qua, mettilti così. Ha del sesso un'idea meccanica e spettacolare: «Ho fatto l'amore in macchina in via Montenapoleone, e sfido chiunque». Ma, soprattutto, dell'universo femminile ha una concezione che mette i brividi: «Per una donna l'uomo deve averlo duro». Cito ergo sum direbbe Cartesio, rivoltandosi nella tomba.

**A «Comizi d'amore» un giro d'Italia attraverso la sessualità: da Daniele (Nadia per l'anagrafe) al maschio brianzolo celodurista**

# Mtv, il delirio organizzato del pop

immagini rifrullate su tutto il globo terraqueo. È un po' come una Babele felliniana moltiplicata per mille, qui agli Mtv Europe Music Awards (detti amorevolmente Ema), quest'anno a Copenaghen. Ieri alcuni fantastiloni di spettatori hanno visto il proto-rapper P. Diddy uscire - sul disco-palco della «venue» del Bella Center - da un cono di luce, mentre alle sue spalle si accendeva un ledwall di nuvole bianche come le mura del paradiso («Io sono Dio», pare abbia dichiarato il cantante prima dell'esibizione). Hanno visto Justin «vuoto pneumatico» Timberlake dibattersi eroticamente tra fiamme color porpora e hanno visto i Muse affogare in un mare di laser spaziali. Oltre ad un gruppetto di star del cinema con l'aria di esser passati di qui per caso, hanno visto tal Rihanna quasi ignuda, agitarsi come possesa dal demonio, mentre i 3.300 presenti strepitarono incalzati da anonimi deejay.

Un musical gigante, eccitante, un videogioco per bambini, adolescenti ed eterni adolescenti: il target universale di Mtv, che non si cura della differenza dei generi, di contenuto, del perché e del per come della musica, non fosse per una patina vagamente progressista spalmata sul tutto (qui rappresentata da alcuni spot targati «Free your

mind» sul tema dei cambiamenti climatici). Un delirio perfettamente organizzato, tra bellissime e cattivissime hostess che sembrano astronauta postmoderne con microfono incorporato e mille giornalisti venuti persino dall'Africa a contemplare la grande autocelebrazione dell'industria video/discografica: in teoria qui si festeggia la musica europea, ma se ne vede poca di musica europea, e per il semplice fatto che il presente show deve essere commestibile anche per palati americani. La gara? È un'enfatica competizione-fantasma, nel senso che non si capisce bene perché vince chi vince, né dove porta il vento. E allora, trionfo per Timberlake che è «the best male», Christina Augi-

**Per divi come Timberlake e la Aguilera è un trionfo I Muse sono gli alternativi più fighi, ma non conta vincere, conta sapere come va questo circo**

lera il meglio femmina, i Depeche Mode il primo dei gruppi, Kanye West è il più bravo hip-hopper, Crazy dei Gnarls Barkley è la canzone più bella, i Muse sono gli alternative rocker più fighi, i Red Hot Chili Peppers hanno fatto il miglior album... Il resto ve lo risparmiamo, quel che conta sono i ragazzini urlanti aggrappati alla transenna del «red carpet», ipnotizzati ed eccitati al passaggio di Snoop Dogg o chi per lui, con un lampo indicibile negli occhi, i ragazzi, allo sfiorare della prima telecamera, portatrice di una magia indicibile. Negli anni passati c'erano passati, qui agli Ema, gli U2, i Coldplay, Madonna, i White Stripes, Robbie Williams (cioè, in mezzo al blob, roba grossa), quest'anno al centro del delirio plasticoso c'è quasi solo Justin Timberlake: la superstar-non-superstar, un ragazzino identico a milioni di ragazzetti sparsi sul globo terraqueo, un prodotto perfetto per palati donati. È buffo: guardi in tv i video quasi per stabilire chi tu stesso sia e trovi un frullato che, visto da qui, è praticamente indigeribile. Prendete i Finley: per chi non lo sapesse, trattasi di un gruppo rock prodotto da Claudio Cecchetto, che ora va per la maggiore. Praticamente dei bimbi, pieni di tenerezza: hanno vinto il premio per il «Best italian act», sbaragliando gente come

Tiziano Ferro, Lacuna Coil, Mondo Marcio e Jovanotti. Danilo, Stefano, Pedro e Carmine sono appena usciti dal liceo, e non a caso vivono ancora da mamma e papà, checché dicano le spillette con la scritta «sex» sul bavero della giacchetta: «Per noi è una grande responsabilità aver vinto», «le nostre mamme sono molto orgogliose», «Claudio ce l'ha detto, dobbiamo dare il massimo se vogliamo essere primi» e varia altra umanità. Cinque secondi l'atto della consegna dell'award (la loro premiazione s'è vista solo in Italia, gli altri awards locali si vedono solo nei vari paesi d'appartenenza), dieci minuti in tutto l'incontro con i giornalisti, ed è fatta. Analogamente marginale l'apparizione di Tiziano Ferro, a cui la «presenter» Cassie dice qualcosa come «ah, l'Italia, il campionato e la grande melodia», e lui risponde «ma voi americani avete il ritmo»... e dopo ti spari. Dal punto di vista felliniano, l'epifania più carina si è palesata quando dei tizi giganti sono entrati nella hall di un grande albergo del centro di Copenaghen vestiti da abominevoli mostri dello spazio: erano i membri di un gruppo rock finlandese che qui va per la maggiore, i Lordi. Almeno loro, i mostri, hanno capito qual è il miglior travestimento nel giocoso inferno del pop.

## LUTTI / 1 Fu una gran diva di Cinecittà Milly Vitale, la bella di kolossal e commedie

■ L'attrice Milly Vitale, interprete di tanti film e kolossal storici girati a Cinecittà, è morta a Roma all'età di 74 anni. Nata nella capitale il 6 maggio 1932, esordì a Cinecittà nel 1947 con *I fratelli Karamazoff* di Giacomo Gentilomo. Ma la notorietà arrivò nel 1949 con *Eva*, in *La sepoltura viva* di Guido Brignone. Da qui cominciò una frenetica carriera che la vide interprete di oltre 60 film. *A fil di spada* di Carlo Ludovico Bragaglia, *La canzone del destino*, *Le schiave della metropoli* e poi quelli in costume: *Rasputin* (1954), *La figlia di Mata Hari* (1955), *Guerra e Pace* (1956), *Zorba il ribelle* (1958). Nel 1956 fu la protagonista di una delle commedie più popolari e di maggior successo di quell'anno, *Porta un bacione a Firenze*, di Camillo Mastrocinque. Uno dei suoi ultimi film è stato *La grande avventura di Scaramouche* (1970) di Piero Pierotti.

## LUTTI / 2 La scomparsa del doppiatore È morto Carlo Baccarini voce per Fellini e Matthau

■ È morto l'altro giorno a Roma Carlo Baccarini, una delle voci più caratteristiche del doppiaggio italiano. Nato a Forlì, figlio dell'attrice Laura Carli, e padre di Maria Laura Baccarini, aveva 76 anni. Vice-presidente, direttore amministrativo e socio fondatore della Cvd (CineVideoDoppiatori) dal 1970, Carlo Baccarini era stato direttore del doppiaggio degli ultimi film di Federico Fellini (in *Amarcord* era il consulente al dialetto). Sua la voce di Gongolo in *Biancaneve* di Walt Disney, di Barbalbero nella trilogia del *Il signore degli anelli*. Ha doppiato molti attori, tra cui Walter Matthau e Geoffrey Chate. È stato anche doppiatore per le popolari soap *Beautiful* e *Capitol*. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10.30, nella chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo a Roma.

## PER ATTORI È la scuola newyorkese frequentata da Brando, De Niro, la Pfeiffer, Al Pacino, la Stone Volete recitare? Andate a Milano, apre l'Actors Studio

di / Milano

L'Actors Studio, ovvero la più prestigiosa scuola di cinema al mondo, arriva anche a Milano. Uno sbarco che ha già messo in fibrillazione il vasto mondo degli aspiranti attori, italiani ed europei: se dalle aule statunitensi sono usciti autentici mostri sacri del grande schermo come Robert De Niro, Marlon Brando, Michelle Pfeiffer, Sharon Stone o Al Pacino, è verosimile che da quelle italiane di prossima apertura arriveranno i nuovi talenti destinati a prenderne il posto. L'Actors Studio e la New York Film Academy nella primavera del 2007 apriranno la loro prima sede stabile in Europa, l'unica a condividere completamente metodi, tempi e docenti delle case madri di New York e Los Angeles. E sarà proprio nel centro del capoluogo lombar-

do, anche se la location precisa resta tuttora coperta dal segreto. Lo conferma l'attore Edoardo Costa, che sarà il presidente delle nuove sedi italiane e che sta portando avanti il progetto per dotare il Belpaese delle più importanti istituzioni di formazione per il cinema e la televisione. «Non saranno semplici seminari come già avviene in altre città tra cui Londra, Firenze o Barcellona - sottolinea Costa - ma sedi ufficiali e permanenti, finanziate e gestite dalle stesse istituzioni americane». Vi si terranno i corsi completi per tutte le professioni legate al grande e piccolo schermo, dagli attori ai registi, dagli scenografi ai produttori, con un continuo interscambio sia di docenti sia di allievi, che insegneranno e studieranno tra Milano, New York e Los Angeles. Le iscrizioni si apriranno tra pochi giorni, ma due siti internet sono già stati aperti per racco-

gliere adesioni ([www.actorstudiomilano.com](http://www.actorstudiomilano.com) e [www.nyfamiliano.com](http://www.nyfamiliano.com)): presto partiranno infatti le preselezioni per i corsi intensivi che dureranno fino ad agosto, mentre da settembre si aprirà l'anno accademico. All'Actors Studio Milano le lezioni, in classi di massimo 15 allievi, si terranno in italiano e seguiranno il famoso metodo Stanislavsky per la recitazione, adottato dalle grandi star di Hollywood come Jane Fonda e Paul Newman, Bruce Willis e George Clooney. Alla New York Film Academy, invece, la lingua ufficiale sarà l'inglese: vi si apprenderanno le tecniche e i segreti del film making (regia, produzione, scenografia), si lavorerà in interni ed esterni, gli allievi avranno accesso grazie alla Universal Studio anche nei set dei grandi film, per trovarsi a contatto diretto con i professionisti del settore.

Scelti per voi



Cult Book

La protagonista odierna del programma condotto da Stas Gavranski è la Sicilia. Due testi letterari e due film per tracciare il ritratto di questa splendida e tormentata terra in un profilo poetico, drammatico, ironico e irriverente dell'isola: "Don Giovanni in Sicilia" di Vitaliano Brancati, "7 uomini 7" di Silvana Grasso, "Respiro" di Emanuele Crialesi e "Il Padrino" di Francis Ford Coppola.

00.50 RAI TRE. RUBRICA Con Stas Gavranski

Atlantide. Storie di...

Oggi si parla di "preziosi". Si comincia con L'azzurro di Francia, splendido diamante che abbagliava la corte di Versailles ed era il vanto del re Sole. Un giorno venne rubato e se ne persero le tracce. A seguire, la storia del più famoso diamante al cinema: la Pantera Rosa, sulla cui sicurezza vigila l'ispettore Clouseau, alias Peter Sellers, attore di fama mondiale che visse con la paura di non riuscire a far ridere il pubblico.

16.15 LA7. DOCUMENTARIO Con Francesca Mazzalai

Submerged - Allarme...

Il capitano Chris Cody e la sua squadra sono gli unici in grado di affrontare la più pericolosa delle missioni: recuperare una divisione di rangers a bordo di un sottomarino in acque nemiche, ma soprattutto alcuni fusti contenenti un'arma biotecnologica. Raggiunto l'obiettivo, Cody e compagni scoprono, però, che il governo americano è disposto a sacrificare tutte le loro vite pur di raggiungere i propri scopi.

21.00 ITALIA 1. AZIONE Regia: Anthony Hickox Bulgaria/Gb 2005

25ª ora - Il cinema...

Ultimo appuntamento con l'improbabile omaggio ai documentari di Giovanni Piperno che ha da poco completato un film realizzato gratuitamente per l'Amref e girato in Kenya. In onda "Il film di Mario" e l'ironica inchiesta sul ruolo del documentario nella televisione italiana "Scusi dov'è il documentario?", realizzata in regia collettiva dalla Doc/It e che vede tra i protagonisti Nanni Moretti e Vittorio De Seta.

01.25 LA7. RUBRICA Con Paola Maugeri

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 08.20 TG 1 TEATRO; 09.30 TG 1 FLASH. 10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubr. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una città nel terrore" 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI; 17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.35 TG 2 NEO CINEMA 09.45 TG 2 09.55 PALLAVOLO. Campionati mondiali femminili. Italia - Turchia. (dir.) 11.45 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. 17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Erdogan Atalay, René Steinke 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 18.50 WILD WEST. Reality Show 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubr. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubr. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 11.00 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO 12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario; SCOOTER. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 06.40 MEDIASHOPPING 06.50 QUINCY. Telefilm. "Casa senza uscita". Con Jack Klugman, Robert Ito 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli senza ali". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La fuga". Con Tonya Kinzinger 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 PERRY MASON - UNA RAGAZZA INTRAPRENDENTE. Film Tv (USA, 1990). Con Raymond Burr, Barbara Hale 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.15 SENZA RICORSO. Film Tv (USA, 1997). Con Rachel Ward, Joshua Morrow 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 — BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Bugie a fin di bene". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti 09.20 IL SENSO DELLA VITA. Show. Conduce Paolo Bonolis (replica). All'interno: TG 5 BORSA FLASH 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Scambio di favori". Con Dick Van Dyke 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: 17.00 TG5 MINUTI. 17.40 AMICI. Real Tv 18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Candidato vincente". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy 09.25 RELIC HUNTER. Telefilm. "Gioielli della regina" - "Ultimo cavaliere". Con Tia Carrere 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING 11.20 TREMORS - LA SERIE. Telefilm. "I diritti del graboid". Con Victor Browne 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "L'ammiratore segreto". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 ZOEY 101. Telefilm. "Una ragazza per Dustin". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn 18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza al nuovo semestre" - "Guida di sopravvivenza alle materie facoltative" 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "A ognuno il suo tempo" - "Presto che è tardi!"

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO — OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un conto aperto" 2ª parte. Con Paul Gross 10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Madame Rivals". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Statute of Limitations". Con Roma Downey 14.00 COSTANTINO IL GRANDE (IN HOC SIGNO VINCES). Film (Italia, 1961). Con Cornel Wilde. Regia di Lionello De Felice 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il prezzo del dovere". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La scelta di Bashir". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.00 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. Conduce Antonella Clerici. Con Ascanio Pacelli. Regia di Sergio Colabona 23.35 TG 1 23.40 TV7. Attualità 00.40 APPLAUSI. Rubrica 01.10 TG 1 - NOTTE / TEATRO 01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.50 SOTTOVOCE. Rubrica 02.20 VUOTI DI MEMORIA. Documenti

20.30 TG 2 20.30. 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Machismo" "Il prezzo dell'infedeltà". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson 22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Che fine ha fatto Eve?". Con Anthony LaPaglia 23.25 TG 2. 23.35 CONFRONTI. Attualità 00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 WILD WEST. Reality Show

20.10 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica Conduce Andrea Vianello 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 GLOB, L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show 00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.50 CULT BOOK. "Sicilianità" 01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il toro delle vedove". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Donne d'occasione". Con Corinne Touzet, Franck Capillery 23.15 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 23.30 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 00.50 GLI ULTIMI GIGANTI. Film (USA, '76). Con Charlton Heston, James Coburn

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.00 PAPERISSIMA. Show. Conducono Gerry Scotti, Michelle Hunziker 23.00 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica) 02.20 MEDIASHOPPING 02.35 AMICI. Real Tv (replica)

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.05 SUBMERGED - ALLARME NEGLI ABISSI. Film Tv azione (Bulgaria/Gb, 2005). Con Steven Seagal, Christine Adams. Regia di Anthony Hickox 23.00 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv. Conduce Maurizio Costanzo 00.40 STUDIO SPORT. News 01.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi 24.00 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7. 01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri 02.50 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1 15.50 SKY CINE NEWS. Rubrica 16.30 L'INDIVIA DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film comm. (USA, 2004). Con Ben Stiller 18.15 SPECIALE: KURT COBAIN MANIA. Rubrica di cinema 18.50 MEAN GIRLS. Film comm. (USA, 2004). Con Lindsay Lohan 20.30 SPECIALE: MELISSA P. Rubrica di cinema 21.00 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris. Regia di Fred Schepisi 22.30 LOADING EXTRA. Rubrica 22.45 IO, LEI E I SUOI BAMBINI. Film commedia (USA, 2005). Con Ice Cube. Regia di Brian Levant 00.25 EXTRA LARGE. Rubrica

SKY CINEMA 3 14.10 IL MIO AMICO A QUATTRO ZAMPE. Film commedia (USA, 2005). Con Jeff Daniels 16.00 EXTRA LARGE. Rubrica 16.25 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004). Con Emily Mortimer 18.10 SPECIALE: MELISSA P. 18.40 MR. DESTINY. Film fant. (USA, '90). Con James Belushi 20.35 SPECIALE: TOP GUN FOREVER. Rubrica di cinema 21.00 FIRST DAUGHTER. Film commedia (USA, 2004). Con Katie Holmes. Regia di Fred Schepisi 22.55 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino 23.30 ICE PRINCESS. Film comm. (Canada/USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg

SKY CINEMA AUTORE 14.05 SWINGERS. Film comm. (USA, '97). Con Jon Favreau 15.40 SPECIALE: KURT COBAIN MANIA. Rubrica di cinema 16.25 IL SEGRETO DI VERA DRAKE. Film drammatico (GB, 2004). Con Imelda Staunton 18.30 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.00 DAUNBAILO. Film comm. (USA, 1996). Con Roberto Benigni 20.50 SOTTO 5. Corto 21.00 I GIOCHI DEI GRANDI. Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Dern. Regia di John Curran 22.55 LOLITA. Film drammatico (USA, 1997). Con Jeremy Irons 01.10 THE OPPOSITE OF SEX - L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO. Film commedia (USA, 1998). Con Christina Ricci

CARTOON NETWORK 14.30 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY / CAMP LAZLO 15.25 MUCCA E POLLO. Cartoni 15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 LE SUPERCHICHE 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.30 BEN 10. Cartoni 17.55 TEEN TITANS. Cartoni 18.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 18.45 JUNIPER LEE. Cartoni 19.10 XIAOLIN SHOWDOWN 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.00 PET ALIEN. Cartoni 20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni 20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.00 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANNEL 14.00 DETECTIVE DI RELITTI. Doc. "Hms Pomone" 15.00 GARE PERICOLOSE. Documentario. "La 16 ruote" 16.00 E' NATA UNA MG. Doc. 16.30 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "UK" 17.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario 18.00 AMERICAN CASINO. Doc. 19.00 REVISIONE COMPLETA. Doc. "Pazzo da museo" 20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Barche volanti" 21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "Esprimi un desiderio" 3ª parte 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Bill Murray" 2ª parte. 23.00 CATORCI DI LUSSO. Doc.

ALL MUSIC 12.00 INBOX. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best of". Conduce Chiara Tortorella 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Conduce Lauretta 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 THE CLUB. Musicale 14.00 GR 1 - SCIENZE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best of". (replica) 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 MODELAND. Show 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Con Pamela Rota

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT Massimo Cirri, Filippo Solibello 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TRENDO 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 BRASIL 02.05 RADIO1 BLU VILLAGE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 RASPUTIN, L'ULTIMO STREGONE 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2.

Con Fiorello, Marco Baldini 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile 16.30 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PAROLE PAROLE. Con Vincenzo Mollica, Antonella Condorelli 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannino 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani 14.30 IL TERZO ANELLO. LA PROSA VERSO LA POESIA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: MARIO SCHIANO 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 1956: PRAGA E BUDAPEST 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno Vento: Debole MODERATO Variabile Moderato Nuvoloso Forte Pioggia Mare: Calmo Temporali Mossa Nebbia Neve Agitato

OGGI Nord: sereno su tutte le regioni. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso sulle regioni tirreniche. Nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: variabile su tutte le regioni. Dal pomeriggio peggioramento su Molise e Puglia con piogge sparse.

DOMANI Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nuvoloso sulle regioni adriatiche. Sud e Sicilia: al mattino nuvolosità irregolare su adriatiche, nord Sicilia e Calabria ionica, sereno sulle regioni tirreniche e sud Sicilia. Dal pomeriggio generale miglioramento.

SITUAZIONE Situazione: Il rinforzo dell'alta pressione sul Mediterraneo e sull'Italia favorirà una nuova sequenza di giornate stabili e in prevalenza soleggiate, con temperature in aumento ma con i valori minimi sulle zone di pianura e sui fondovalle.

# Zingari sterminati dai nazisti, una storia da film

**DOCUMENTARI** I nomadi uccisi furono 500mila, forse un milione, il numero preciso non si saprà mai: lo sterminio dimenticato ora in un doppio dvd in libreria

di Gabriella Gallozzi

**C**inquecentomila, un milione. I numeri ufficiali, probabilmente, non si sapranno mai. Perché se la Shoah ha finalmente avuto una sua «legittimazione», l'olocausto degli zingari, no. Ed è per rompere questa cortina di silenzio che A editrice, rivista anarchica, ha dato alle

**AMBURGO** Il film del comico Cohen Denunciato «Borat» «Discrimina i rom»

Il comico britannico Sacha Baron Cohen e la Twentieth Century Fox tedesca sono stati denunciati ad Amburgo dall'associazione dei diritti dei nomadi, la Europäische Zentrum für Antiziganismusforschung, perché il suo personaggio nel film *Borat*, un reporter kazako, si definisce ex «persecutore di nomadi». Per l'organizzazione il film incita «alla violenza contro le comunità Sinti e Rom e viola le leggi tedesche contro la discriminazione». L'associazione ha denunciato anche le tv private che hanno trasmesso spot del film e il sito del quotidiano Die Welt per un'intervista a Cohen.

stampe un prezioso cofanetto di dvd: *A forza di essere vento, lo sterminio nazista degli zingari* (in libreria e sul sito [www.arivista.org](http://www.arivista.org), 30 euro), dai versi di *Khorakhané*, brano di André dedicato ai rom. Sono due dvd ricchi di testimonianze e musiche, insieme a quelle yiddish di Moni Ovadia, che raccontano dello sterminio di rom e sinti da parte del nazifascismo. «Porrajmos», si dice in lingua romanes la distruzione, il divoramento. Contro gli zingari, la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini si sono subito accanite. «Ladri, truffatori, pericolosi per cause genetiche», gli zingari vengono bollati come asociali da allontanare e poi da eliminare. Le prime deportazioni in Germania sono del '36, a Dachau, quando Himmler, capo delle Ss, diventa responsabile della «questione zingara». L'Italia fascista già nel '26 ordina l'espulsione di tutti gli «zingari stranieri». E poi il loro internamento nei campi di prigionia di Agnone (Molise), Tossicia (Abruzzo), Perdasdefogu (Sardegna). Ma è Auschwitz il luogo più legato al loro sterminio. Lo racconta lo storico Marcello Pezzetti, mostrando una mappa del lager polacco. Per gli zingari un'unica baracca: la Zigeunerlager, dove tra il '43 e il '44 morirono in oltre ventimila. Se lo ricorda bene Hugo Hollenreimer, sinto tedesco che ad Auschwitz è sopravvissuto persino agli esperimenti di Mengele: «Avevo 9 anni e insieme a mio fratello Mengele ci prese tra le tante cavie. Ho visto ragazzi trasformati in ragazze e viceversa, pieni di cuciture tra le gambe». Rotti dal pianto, sono i ricordi di Mirko Levak, rom italiano, pure lui internato ad Auschwitz. Dalla Croazia a Trieste le sue memorie testimoniano anche della barbarie degli ustascia, di donne incinta squartate, di sepolcristi nelle fosse. Eppure, racconta con entusiasmo Pezzetti, il 16 maggio '44 alla notizia della soluzione finale l'intero Zigeunerlager si è rivoltato: «Le donne in prima fila a proteggere i bambini, gli uomini con coltellini preparati di nascosto sono riusciti a mettere in fuga gli assassini. Questa pagina di resistenza tra le più belle della storia non deve più restare sconosciuta».



Un'immagine dal documentario «A forza di essere vento»

**IN SALA** Non c'è Milano ma il Paese nel film, ben fatto, della Comencini «A casa nostra», Italia amara

di Dario Zonta

**A** casa nostra di Francesca Comencini, da oggi nei cinema, racconta, senza infingimenti, l'Italia di oggi attraverso la lente del denaro che tutto compra e niente soddisfa. Dieci personaggi che si intrecciano in diverse storie ambientate a Milano, «cartina di tornasole» di un modus vivendi che parla - a chi vuol capire e sentire - del «chi siamo» e «dove andiamo». L'intelligenza della regista sta nell'allargare al massimo lo spettro sociale della rappresentazione. A «casa nostra» non ci sono solo banchieri affaristi (Luca

Zingaretti), modelle aspiranti e amanti (Laura Chiatti), politici corrotti (Bebo Storti), capitani coraggiosi (Valeria Golino), ma anche giovani artisti spaesati e incapaci di legarsi a un progetto d'amore (Fabio Ghidoni), magazzinieri in cerca di un confuso riscatto (Luca Argentero), mariti e mogli di una Milano d'altri tempi (Paolo Bessegato e Teresa Giuditta Acerbis), ex galeotti e immigrate prostitute (Giuseppe Battiston e Cristina Suci)... insomma persone comuni alle prese con un'Italia che non sembra più loro.

Il progetto corale della Comencini restituisce la complessità del film, mettendolo al riparo

da accuse di rappresentazione parziale. Molto «divertente» è stata l'arringa della Moratti (sindaco di Milano) che all'indomani della presentazione alla Festa di Roma, in istituzionale difesa della città, ha sciorinato i numeri dei «buoni» di Milano: volontari, associazioni, terzo settore e quant'altro. Se avesse visto il film (o letto bene le cronache del suo racconto) avrebbe capito che Milano è spettro visivo e affioramento «geologico» di una condizione che molti accomuna. Il film, semmai, pecca nel tentativo di chiudere il cerchio, di portare situazioni lontane nell'alveo «romantico» di un finale da sceneggiatura.

**MELÒ** Il passato e la Sicilia nella pellicola di Andò È un «Viaggio segreto» un po' troppo prevedibile



«Viaggio segreto» di Andò


di Alberto Crespi

**R**educce dalla Festa di Roma (come *A casa nostra* di Francesca Comencini, del quale parliamo qui accanto), *Viaggio segreto* di Roberto Andò tenta la sfida del pubblico. Ed è qui, su questi titoli meno garantiti, che si porrà la nobilitate della Festa, la sua capacità di «lanciare» i film (soprattutto italiani) e di diventare un volano commerciale, oltre che mediatico. Il siciliano Roberto Andò non è mai stato cineasta da incassi miliardari, ma con *Viaggio segreto* tenta la carta del mélo popolare, un genere che in tempi recenti ha fatto la fortuna di Ozpetek. Il «viaggio segreto» del titolo è quello intrapreso da due fratelli, Leo e Ale, accomunati da un trauma: hanno assistito, da piccoli, all'omicidio della madre: crimine del quale fu accusato il padre, un magistrato che ora, scontata la pena, vive nel rimorso.

Leo fa lo psicoanalista e Ale, la sorella, sta per sposarsi con un artista di origine serba (lo interpreta il grande regista Emir Kusturica). In coincidenza con tale evento, che lo sconvolge non poco, Leo

scopre anche che l'antica magione siciliana dove avvenne il fattaccio è in vendita: e a distanza di anni torna sul posto, per inseguire i propri fantasmi: lo scorta Anna, la bella agente immobiliare che sta trattando la vendita. Scavando nel proprio passato (anche attraverso l'incontro con padre Angelo, il prete che per primo trovò i due bambini attoniti dopo il delitto), Leo scopre cose che nemmeno la sua cultura freudiana saprà padroneggiare...

È dai tempi del *Manoscritto del principe*, sulla figura di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che Andò si confronta con il passato della sua terra e con il difficile lavoro di conservazione della memoria. Qui lo fa in modo diretto, con una struttura narrativa a flash-back formalmente raffinata, ma narrativamente prevedibile. I dialoghi sono sin troppo didascalici e gli attori (Alessio Boni, Valeria Solarino, Donatella Finocchiaro) li declamano con l'aria di chi ha imparato la lezione senza farsela calare nell'anima. E basta un cameo di Roberto Herlitzka (nel ruolo del prete) per dare una lezione di recitazione a tutti quanti.



**MCR**  
PREZZO SPECIALE  
€15.90

Modena City Ramblers

DOPO IL LUNGO INVERNO

www.mescal.it      www.ramblers.it      www.lagrandefamiglia.it


**DAL  
3 NOVEMBRE**

**IL NUOVO  
ALBUM**

**IN 4 COLORI DIVERSI!**

**MCR TOUR 2006:**

01-12 BOLOGNA Estragon  
02-12 BUSSOLENGO (VR) Gate 52  
07-12 ROMA Villaggio Globale  
09-12 SENIGALLIA (AN) Mamamia  
15/16-12 TANETO DI GATTATICO (RE) Fuori Orario  
21/12 FIRENZE Auditorium Flog  
22/12 CONEGLIANO VENETO (TV) Zion Rock Club



SU CD      distribuzione      UNIVERSAL MUSIC GROUP

**SCIENZA** Frugando tra le carte del filosofo di Treviri salta fuori una zona poco conosciuta dei suoi interessi: i quaderni matematici. Ora vengono pubblicati e testimoniano la scientificità di un metodo e di uno stile di lavoro modernissimi

■ di **Pietro Greco**

# Marx, la matematica della liberazione

# K

arl Marx? Un matematico. Autore di pregevoli saggi *Sul concetto di funzione derivata* e *Sul differenziale* e studioso di matematica pura. È una dimensione poco conosciuta al grande pubblico quella del grande pensatore tedesco che emerge dalla lettura dei *Manoscritti matematici*, appena usciti in edizione italiana (pp. 196, euro 25,00) per Spirali a cura di Augusto Ponzio. È inutile ricordare che il pensatore di Treviri è molto più noto come il grande economista che ha scritto *Il Capitale*, come il filosofo che ha fondato il «materialismo storico», come il pensatore che ha inaugurato il «socialismo scientifico» e come l'attivista politico che, insieme a Friedrich Engels, ha scritto il *Manifesto del partito comunista*.

Tuttavia Marx non è stato solo questo. È stato anche altro ancora. Un matematico, appunto. Capace di penetrare i fondamenti della scienza dei numeri. E critico della scienza e della filosofia naturale del suo tempo, perché convinto che senza un'analisi attenta della scienza e delle nuove conoscenze che essa produce non si può essere né buoni economisti, né buoni filosofi, né buoni politici. Tuttavia se leggiamo i suoi *Manoscritti matematici* ci accorgiamo che sarebbe riduttivo, come peraltro rileva Augusto Ponzio, pensare che l'interesse che mostra Marx per la «serva e padrona di tutte le scienze» sia funzionale ai suoi interessi di teorico dell'economia, di filosofo e di pensatore politico. Marx riconosce il valore culturale in sé

## Dagli studi sul materialismo di Epicuro a quelli sul calcolo differenziale applicato all'economia

della matematica. E la studia anche e soprattutto per questo. Con obiettivi assolutamente ambiziosi, comuni a molti tra i più grandi matematici del suo tempo. Ma, forse, è meglio andare con ordine. I «manoscritti matematici» sono un insieme di lavori sulla matematica scritti da Marx nel corso dell'intera sua vita, pubblicati per la prima volta nel 1933 in Unione Sovietica e apparsi successivamente solo per frammenti in lingua italiana. Per formazione culturale Karl Marx è molto attento alle scienze. Non si è forse laureato discutendo una tesi sulla filosofia naturale di Democrito e di Epicuro? Ma nel corso della sua vita è la matematica che lo affascina. Sia perché la conoscenza matematica è necessaria a chiunque si avvicini all'economia. Sia perché Marx si convince che nessuna scienza, neppure l'economia politica, può dirsi davvero sviluppata se non si fonda sulla matematica.

E i suoi manoscritti matematici hanno un doppio e ambizioso obiettivo: fondare l'economia politica sulla matematica, ma anche fondare su solide basi la matematica stessa e, in particolare, quel nuovo modo di fare matematica che è il calcolo differenziale inventato da Isaac Newton e Gottfried Wilhelm Leibniz. Il primo obiettivo - fondare l'economia su solide basi matematiche - è degno di un economista teorico del suo calibro e comune ai grandi economisti del suo tempo, da Léon Walras a William Jevons.

Il secondo obiettivo - fondare il calcolo differenziale su solide basi concettuali - è ancora più ambizioso e comune solo ad alcuni grandi matematici del suo tempo, come Augustin Cauchy ed Eric Weierstrass. I motivi di fondo che inducono Marx a cercare una teoria profonda del calcolo differenziale risiede nelle «fondazioni mistiche» che ne hanno dato Newton e Leibniz: ovvero, lo hanno introdotto ma non ben definito. Questo limite del calcolo moderno - decisivo per la matematizzazione e quindi per lo sviluppo della fisica - è stato colto e affrontato a partire dal XVIII secolo da grandi matematici, come Jean Le Rond d'Alembert e poi da Joseph Louis Lagrange, ma mai davvero risolto. L'intenzione di Marx è, dunque, proprio questa. Andare oltre d'Alembert e Lagrange e fondare su basi concettuali finalmente solide il calcolo differenziale.

Karl Marx non è un matematico di primaria grandezza. Non è aggiornato sugli ultimi sviluppi del-



Casa museo di Karl Marx a Trier Foto di Gabriella Mercadini

**IL BOOM EDITORIALE** La riscoperta di un classico che pareva sepolto e oggi rilanciato dai conflitti della globalizzazione

## Attali e gli altri, tutti a rileggere il Barbone

■ di **Bruno Gravagnuolo**

**R**itorno a Marx? Ben più che una bizzarria, ormai. Dopo la fortunata messe di riedizioni del *Manifesto dei Comunisti* nel 1998, in occasione del centocinquantesimo anniversario. Dopo che l'anno scorso il filosofo di Treviri è finito in testa ai filosofi più letti nel mondo, in una lista della Bbc on line, staccando Hume, Russell, Platone e Aristotele. Dopo gli allori conquistati da *Impero* di Negri e Hardt. Ma soprattutto dopo che i fasti della globalizzazione sono stati sottoposti a critica da gente come Stiglitz, Nobel per l'economia e già vicepresidente della Banca Mondiale. Per non dire degli accenti marxiani in tal senso presenti in Soros, e persino in un «neocome Luttwak (il «turbocapitalismo»)). Insomma, è tutto un fiorire di marxismo, rivisitato criticamente. Ma anche recuperato in alcune istanze vitali: finanza globale ed economia-mondo. Al centro la prima delle critiche «lavoristiche» alla neoborghesia finanziaria di studiosi come Luciano Gallino. E la seconda dell'approccio globalistico di storici marxisti come Immanuel Wallerstein. Che riabilita temi leniniani come lo *sviluppo ineguale* e lo sfruttamento delle aree regionali subalterne, sorretti da categorie marxiste. Non c'è che l'imbarazzo della scelta quanto a bibliografia e spunti, per riprendere un filo che sembrava spezzato e che invece si rivela indispensabile per ricucire la trama del terzo millennio. Intanto, a differenza degli anni 60 non è un ritorno a Marx ripulito dalle scorie per ritrovare la «purezza originaria» scientifica. Benché come dimostra l'interesse matematico di cui ci parla Pietro Greco, Marx stesso si muoveva proprio da scienziato, teso a fabbricarsi gli strumenti rigorosi a contatto con un oggetto inafferrabile: economia e relazioni di potere. Piani complementari e rischiarabili a vicenda, con differenti linguaggi, ma sempre speculari e traducibili (calcolo differenziale/tendenze delle *quantità di lavoro* e smascheramento del rap-

porto di lavoro). No, oggi la rivisitazione è da un lato generale: il debito della modernità anche tarda verso Marx. Dall'altra investe il laboratorio e i problemi insoliti di Marx, incluse le aporie che hanno consentito il «traviamento» del marxismo a beneficio delle sue applicazioni dispotiche. Ci prova adesso Jacques Attali, economista di formazione e già consigliere di Mitterand, a rilanciare le azioni di Marx in una prospettiva comparata col presente e senza sconti di sorta, nel suo *Karl Marx, ovvero lo spirito del mondo*, in questi giorni tradotto per Fazi (pp. 418, Euro 22), non a caso in cima alle classifiche francesi.

Primo merito di Marx per Attali: la conquista teorica della forma egemone del moderno. Cioè la messa a fuoco del *modo di produzione capitalistico*. Due: l'integrazione prospettica in quel *modo diffusivo*, di tecnica, comunicazioni e scienza. Tre: il carattere non naturale di quel



avere una matematica a sua volta ben fondata. Quello della doppia fondazione è stato un problema intuito solo da Marx. D'altra parte poche persone hanno una conoscenza profonda di due discipline così distanti nello spazio delle scienze. Nelle stesse settimane in cui l'editore Spirali pub-

modo di produzione, e però *termine inarrivato* del progresso e dello sviluppo delle forze produttive. Quattro: l'intuizione modernissima della forza smaterializzante e anarchica della finanza. Che realizza su un piano più alto la smaterializzazione del lavoro del processo lavorativo capitalistico. Talché il «valore» di merci, beni e servizi diviene *stregamento spettrale* (per dirla con Derrida) dell'astratto valore monetario. Il cui incremento detta la divisione del lavoro, gli impegni e ciò che è *socialmente necessario*. Insieme compatibilità di bilancio e parametri macroeconomici.

Altro merito di Marx per Attali: l'aver teorizzato per primo la radicalità di una democrazia sovranitaria. Svincolata dalle mistiche burocratiche, eticistiche e censitarie. Infine: la prognosi tendenziale di crisi capitalistiche ricorrenti, che solo nei punti alti di sviluppo potevano trovare soluzioni socialistiche. E qui incominciano i problemi. Intanto non è vero che Marx non ipotizzasse *anche* la possibilità di una transizione in Russia. Scriveva nel 1882 a Vera Zasulich: non sono così schematico da pensare a un percorso *obbligato* dentro il Capitale sviluppato. E infatti immaginò comuni industrializzate in Russia. Inoltre, e ciò non sfugge ad Attali, la democrazia di Marx si ferma agli anni giovanili. Per divenire via via dittatura democratica (del proletariato): dittatura assembleare di mandato revocabile, senza «garanzie borghesi» e di tipo russoiano (la Comune di Parigi). Infine c'è il problema della «legge del valore/lavoro». Conti che non tornano: tra valori e prezzi. Infatti nel valore delle merci entrano lavori non operai esclusi dal calcolo marxiano: inventiva, organizzazione, qualità e uso delle macchine, intuizioni manageriali, marketing, servizi. Resta l'asservimento al profitto e lo stregamento del lavoro nascosto dalla merce e dal denaro. Gran merito averlo svelato! E resta il legame inverso tra profitti e salari, ribadito da Sraffa. Ma occorre riaggiornare il catalogo del lavoro e dei lavori produttivi. Proprio per rilanciarne la liberazione.

blicava i *Manoscritti matematici* di Marx, l'editore Meltemi pubblicava un libro, *Darwin e la filosofia*, in cui Patrick Tort ricostruisce il rapporto tra il pensiero del naturalista inglese e quello dell'economista tedesco. Un rapporto per certi versi mancato. Perché Marx si lascia fuorviare dall'interpretazione sociale che del darwinismo propone Herbert Spencer. E che tuttavia, al netto di questo errore (Darwin non intende nel modo più assoluto estendere al sociale l'idea di selezione naturale mediante sopravvivenza del più adatto) contiene un'intuizione profonda da parte di Marx. L'evoluzione biologica per selezione naturale costituisce il substrato di quel materialismo storico con cui egli legge la storia umana. La teoria biologica di Darwin costituisce, dunque, il fonda-

### EX LIBRIS

*Il modo capitalistico di produzione si presenta come un'immane raccolta di merci*

Karl Marx  
«Il Capitale»

### LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Collane neonate

**C**orto circuito. La postfazione a *Nel Gasometro* di Sara Ventroni è firmata da Aldo Nove e, nelle prime righe, parlando di moderno e post-moderno, Nove evoca quel neon delle pubblicità che stupivano mezzo secolo fa «la ragazza Carla» d'un bellissimo poemetto di Elio Pagliarani. *Nel Gasometro* è uno dei quattro volumi con cui si affaccia in libreria la nuova collana di testi italiani dell'editrice fiorentina Le Lettere, «Fuoriformato», curata da Andrea Cortellessa. Ma in queste stesse settimane debutta un'altra collana di testi in prevalenza italiani, di un altro editore, Tea: chi la cura? Aldo Nove, e come si chiama la collana? «Neon!». Su queste tracce semantiche c'è chi sarebbe in grado di costruire un castello critico. Noi diciamo la verità: sono semplici curiosità. Gli altri tratti in comune tra le due iniziative sono: a) che evidentemente si pensa (si spera) che il «made in Italy» - un made in Italy non classico - in libreria ora abbia un suo spazio b) che nella grafica di entrambe le collane predomina il bianco, il non colore che, secondo alcuni grafici, ha il pregio di rendere i prodotti più visibili nei banchi multicolori dei bookshop. Fuoriformato è una collana intenzionatissima: propone una narrativa «che sia sempre un'avventura (e non banalmente d'avventura)», una poesia «che sia sempre un'esplorazione (dei propri limiti)», una saggistica «che torni se stessa (cioè assaggio, tentativo, ricerca)». Così scrive Cortellessa. I primi quattro titoli sono *Visas e altre poesie* di Vittorio Reta, un libro + cd con musiche di Stefano Scodanibbio che restituisce l'opera del poeta suicida trentenne nel '77, il romanzo + suite fonografica *Santa Mira* di Gabriele Frasca, *Circa dell'ipocandia*, prose + documentario di Franco Arminio e, appunto, *Nel gasometro*. Operazioni straraffinate. Auguri!

Neon! ci sembra vada in direzione opposta: anziché sfidare il mercato, lo insegue. «Nasce per raccontare il presente attraverso testi di facile lettura» ci si spiega. E ha in mente un'immagine di lettore molto conforme all'attuale socio-nevrosi, perché «si rivolge a tutti i giovani di venti, trenta, quaranta, cinquanta anni e oltre». Eterni giovani... Auguri, ma più cauti.

spalieri@unita.it

## Il tentativo di congiungere il piano dell'esattezza e lo svelamento delle relazioni di potere

to naturale della sua teoria politica e sociale. Il tema fondazionale è, dunque, ricorrente in Karl Marx. E costante è l'idea che la ricerca di solide basi concettuali per ogni teoria economica, filosofica e politica possa essere fruttuosa solo se avviene facendo riferimento all'ambito, rigoroso, delle scienze naturali e della matematica. Un'idea che sarà ripresa, in termini diversi, da un altro grande tedesco, Albert Einstein, secondo cui «la scienza senza filosofia è arida, ma la filosofia senza la scienza è vuota». E che ancora oggi è più che mai attuale.



**ADDIO** al grande studioso americano. Allievo di due mostri sacri delle scienze sociali, Parsons e Kulkhon, aveva dedicato gli ultimi anni a confutare lo «scontro di civiltà»

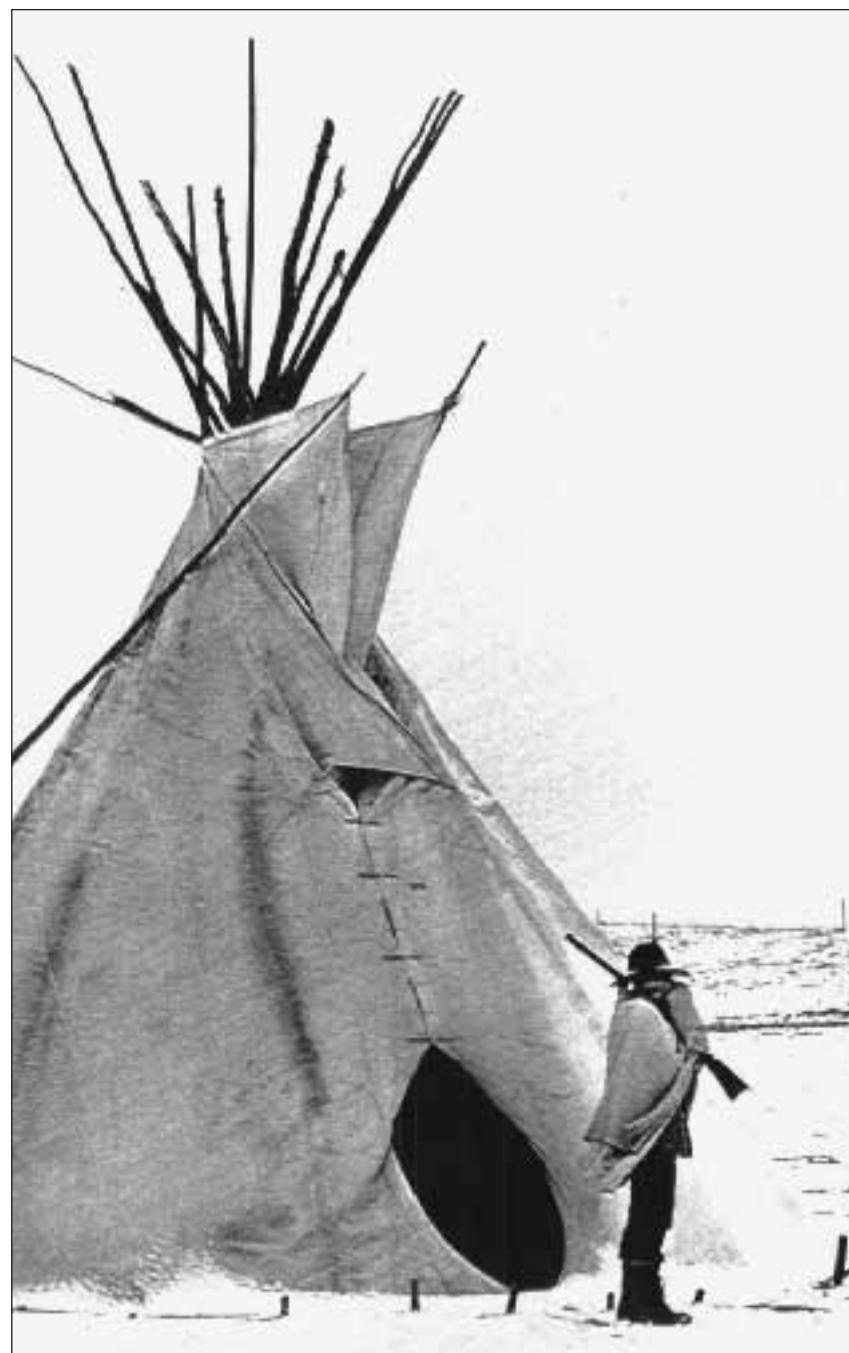
di Marino Niola

«L'

uomo è un animale sospeso nelle reti di significato che egli stesso ha tessuto e queste reti costituiscono la cultura». Lo scriveva negli anni Settanta Clifford Geertz, il grande antropologo americano scomparso lo scorso 30 ottobre. Era nato nel 1926 a San Francisco e aveva avuto come maestri alcuni dei mostri sacri delle scienze sociali degli States. Primo fra tutti Talcott Parsons, il faro della sociologia americana, massimo esponente dello struttural-funzionalismo, poi Clyde Kluckhohn, l'antropologo autore di importanti studi sugli indiani del Nord America. E soprattutto di *A mirror for man*, un libro tradotto in tutti i paesi, compreso il nostro, dove comparve col titolo *Specchiati uomo*. Proprio al suo maestro Geertz deve l'idea di un'antropologia come specchio non solo e non tanto della società oggetto dello sguardo antropologico, ma soprattutto dell'antropolo-

**Teorico dell'«antropologia riflessiva» era nato nel 1926 a San Francisco**

# Geertz, lo specchio dell'antropologia



Stati Uniti, militante indiano a Wounded Knee

go medesimo che guarda sé e la sua cultura in una società lontana che lo riflette come uno specchio, rendendolo visibile a se stesso. Non a caso proprio con Geertz inizia quella corrente conosciuta come antropologia riflessiva. Un modo di fare ricerca che non considera le altre culture come insiemi chiusi e omogenei ma piuttosto come reti di significato in perpetua trasformazione, mai date una volta per tutte e soprattutto impossibili da spiegare in maniera oggettiva, da ridurre a leggi generali e tanto meno universali. In questa metafora «aracnide» della cultura come rete di significati fluttuanti - che ricorda l'immagine baudelairiana della foresta di simboli - affonda le radici l'idea geertziana della nuova antropologia. Che non è una scienza sperimentale in cerca di leggi, ma una conoscenza interpretativa in cerca di significati. E questi significati non stanno nella mente dell'antropologo che li attribuisce dall'esterno, alla società messa sotto osservazione quasi fosse un oggetto, bensì nel conflitto delle interpretazioni, in un incessante negoziato ermeneutico che pone l'osservatore e gli osservati gli uni accanto agli altri come parti di un medesimo processo, come attori di uno stesso dramma umano e conoscitivo.

Lo studioso diventa così una parte della sua stessa indagine, soggetto ma anche oggetto. Questo principio d'indeterminazione che fa della cultura una rete e non un sistema chiuso, consente di vedere nell'opera di Geertz l'eredità delle correnti più feconde del pensiero del Novecento, da Werner Heisenberg a Ludwig Wittgenstein fino ai maestri dell'ermeneutica filosofica, Paul Ricoeur e Hans George Gadamer. Se in libri come *Interpretazioni di culture e altri* (in Italia il suo editore è stato Il Mulino) Geertz aveva elaborato la sua concezione dell'antropologia come ermeneutica, in *Opere e vite* egli estende

la sua indagine riflessiva al linguaggio stesso usato dai grandi dell'antropologia per descrivere il loro oggetto. Da Ruth Benedict a Bronislaw Malinowski, da Edward Evans Pritchard a Claude Lévi-Strauss. E proprio quest'ultimo sceglie come interlocutore per prendere le distanze dallo strutturalismo, finendo però di fatto per riconoscere la modernità insuperata dell'autore di *Tristi Tropici* che, pur senza enunciarlo programmaticamente, aveva fatto dell'indagine etnografica il dispositivo - quasi letterario - dove l'io dell'antropologo si riflette nella società studiata per scoprirvi una umanità comune. Negli ultimi anni Geertz aveva volto il suo sguardo al fenomeno della globalizzazione offrendo un contributo decisivo all'analisi della complessità contemporanea, spesso abbandonata al riduzionismo predicatorio delle sociologie à la Baumann o al vaniloquio minimalista dei Cultural studies. La sua attenzione alle ragioni del «local» gli consentiva, inoltre, di sottrarsi a quelle generalizzazioni affrettate e apocalittiche che prefigurano l'ineluttabile scomparsa di ogni differenza, e di ogni identità. Nel suo *Mondi locali* Geertz ha mostrato come il contrappeso alla globalizzazione non sia solo nel recupero grottesco e «integrata» della tradizione, bensì nella capacità di innovazione e di reinvenzione che ogni cultura ha nel suo genoma. L'idea di una cultura capace di reinterpretarsi per tirar fuori risorse imprevedibili è in fondo l'antitesi teorica più convincente al grossolano teorema dello scontro di civiltà.

**La capacità delle culture di reinventarsi era, per lui, la vera risposta alla globalizzazione**



## Notizie Flash

### Record Pollock

● **Aste e finanza**  
Un quadro di Jackson Pollock è stato venduto per 140 milioni di dollari (109 milioni di euro), la cifra più alta mai pagata per un dipinto. Il quadro apparteneva al produttore cinematografico David Geffen ed è stato ceduto a David Martinez, un finanziere messicano, grande collezionista di opere d'arte contemporanea.

### Premio «Pasolini»

● **Vince la Cavalli**  
Con la raccolta «Pigre divinità e pigra sorte», edita da Einaudi, Patrizia Cavalli ha vinto la terza edizione del Pier Paolo Pasolini, premio internazionale di poesia. Il premio opera prima è andato a Cristina Alziati con «Compimenti» (Manni), l'internazionale a Durs Grünbein per l'opera complessiva

### Lispector

● **Torino la riscopre**  
Ucraina, vissuta in Brasile, autrice di libri dalla potenza misteriosa e non classificabile come «Vicino al cuore selvaggio» o «Legami familiari», la scrittrice morta cinquantaduenne nel 1977 è oggetto di una serie di incontri e spettacoli che si terranno fino al 19 novembre nel capoluogo piemontese. A promuoverli Mas Juvarrà, Scuola Holden e Circolo dei lettori. Tra i partecipanti Luisa Muraro, Edda Melon, Ettore Finazzi Agrò e Luca Scarlini

**IL LUTTO** Il romanziere è morto a 81 anni. Nato in Virginia, esordì nel solco della grande tradizione narrativa meridionale. Fu «La scelta di Sophie», col film conseguente, a regalargli la fama più popolare

## Da Faulkner alla Corea alla Shoah, la scelta di William Styron

di Sergio Pent

William Styron era uno scrittore del Sud. Essere scrittori del Sud dopo l'altro William - un certo Faulkner - è stata una responsabilità non da poco, per uno nato nella generazione successiva - 1925 - appena prima dei Roth, degli Updike, di John Barth. Styron vive la sua appartenenza alla geografia di nascita - Newport News, in Virginia - cercando di non stravolgere la sua natura, ma di gestire le ispirazioni con un respiro - anche - europeo e una forma-romanzo che catturi implicazioni sociali e culturali dell'intero Novecento. I romanzi di Styron non sono numerosi ma non mancano di ambizione, fin dall'esordio del 1951 con *Un letto di tenebre*, in cui, appena ventiseienne, l'autore consegnava al suo tempo una saga esemplare di quel Sud da cui forse avrebbe voluto liberarsi ma che si portò dentro fino alle ultime, timide prove come le

tre storie della giovinezza raccolte in *Una mattina in Virginia*. Da quel primo romanzo che raccontava, nei toni forse un po' enfatici di una possibile tragedia greca, la dissoluzione di una famiglia virginiana - i Loftis - fino ai problemi di depressione che lo allontanarono dalla scrittura e, in parte, dalla vita, Styron trovò l'energia per raccogliere le dinamiche del Novecento, attraverso la Storia, la Guerra, il Razzismo, l'Olocausto, temi giustamente maiuscoli che gli diedero l'impronta del grande scrittore.

Styron, più che un grande scrittore fu soprattutto un robusto romanziere e un attento osservatore. I deterioramenti dei valori espressi nel libro d'esordio si spostano sull'esperienza autobiografica di un racconto, *La lunga marcia* (1953), che sviluppa una tematica antimilitarista nella vicenda di un soldato - in parte l'autore stesso - che cerca di non farsi devastare dagli orrori del conflitto in Corea. Il testo è ancora oggi riconducibile a una di-



Styron, a sinistra, con Arthur Miller e Morton Janklow, nel 2000. È la storica visita all'Avana: incontrarono Castro

namica che ebbe i suoi punti-chiave nel *Nudo e il morto* di Mailer e nella corrosiva satira di Joseph Heller, *Comma 22*.

In seguito Styron si sforza di cercare una strada che lo allontani dal confronto con il sudore eterno dei diseredati di Faulkner, e i protago-

nisti del romanzo successivo, *E questa casa diede alle fiamme*, del 1960, arrivano a esibirsi in un'Italia forse un po' da cartolina, artisti cosmopoliti che cercano ogni tipo di eccesso e rammentano altre figure di espatriati di lusso che ricalcano Hemingway e Fitzgerald, an-

che se le tragiche velleità di Styron si spingono sempre oltre, a far precipitare eventi e personaggi in un inferno senza ritorno. Le opere di maggiore riscontro - e di più nobile riuscita - sono le successive *Confessioni di Nat Turner*, del 1967, e *La scelta di Sophie*, che

arriva ben dodici anni più tardi. Il primo romanzo si presenta come una meditazione storica basata sulla sanguinosa rivolta degli schiavi in Virginia nel 1831, in cui la figura del nero Nat Turner diventa una sorta di remoto antesignano del fenomeno del Black Power. Diventato giustamente un piccolo classico, il libro trova la sua forza in un linguaggio aspro e sanguigno, popolare, a tratti esplosivo, splendidamente reso in italiano nella storica traduzione di Bruno Fonzi.

Nel 1979 il successo ancora più eclatante di *La scelta di Sophie* - diventato anche un dignitoso film con Meryl Streep - lascia credere a una deriva più popolare della scrittura di Styron, ma il romanzo - ancora oggi - mantiene intatta una sua commossa bellezza che lo rende unico nel suo genere, tra accusa storica e melodramma, vicenda d'amore e di formazione e altro ancora. La passione devastante tra lo scrittore Nathan e la sopravvissuta all'Olocausto, la bellissima Sophie,

è di quelle che scavano a fondo nelle emozioni più intime dei lettori, lasciando un senso di impotenza che continua anche oltre la fine del romanzo, che pure si chiude su un'immagine di luce, una mattina «eccellente ed equa» da cui Styng, lo studente che racconta l'odissea di Sophie, spiccherà il volo verso il suo giovane futuro. Dalla mattina luminosa alla «oscurità trasparente» del breve testo autobiografico omonimo passano altri undici anni, e sono anni d'ombra, di depressione, in cui l'autore affronta «gli spettri di una disperazione al di là di ogni disperazione». «E quindi uscimmo a riveder le stelle», sostiene dantesca mente in un ultimo rigo fiducioso, ma la sua grande storia di romanziere era già alle spalle, consacrata dal successo internazionale della sua Sophie e da un meritissimo premio Pulitzer nel 1968 per le memorie gloriose e straripanti del vigoroso Nat Turner, un personaggio di quelli che restano.

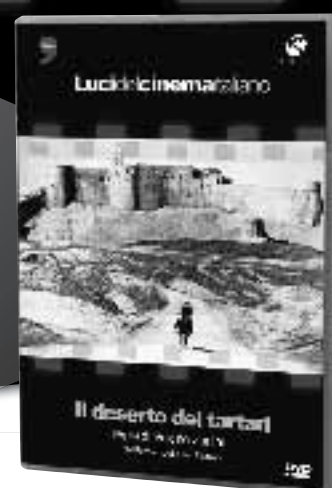
## Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 1 Novembre e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la quarta uscita:

### Il deserto dei tartari

regia di Valerio Zurlini

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Il portiere di notte

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**WILHELM KEMPF**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26  
venerdì 3 novembre 2006

# Unità

## COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**WILHELM KEMPF**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Cara Unità

### Perché non creare un'associazione dal titolo «Libera Rai»?

Cara Unità e caro Colombo, sono pensionato e volontario presso uno sportello Spi di Milano. Entrano tante persone - pensionati e non - e tanti sono preoccupati per la prossima Finanziaria e l'aumento delle tasse. Praticamente nessuno ch'io sappia - me compreso che sono ex-bancario - ha un reddito superiore ai 45.000 euro eppure, a forza di sentire che aumentano molti sono nel panico. Impoverimento «percepito»? Abbiamo alle spalle cinque anni in cui - in tutti i modi - hanno cercato di farci sentire ricchi e non ci sono riusciti e adesso ci sentiamo poveri prima di diventarlo. Colpa di Prodi, della sua scarsa capacità di comunicare? Certo, se fosse solo lui a parlare e fare informazione. Ma chi fa informazione? Lunedì 30 ottobre a Roma c'erano in piazza i pensionati e gli artigiani. La notizia è stata data come se tutti fossero in piazza per lo stesso motivo e contro la Finanziaria in discussione. Proviamo a immaginarci i pensionati con i loro Cud e Obis M e gli artigiani con i rispettivi mo-

delli Unico e scopriremo che i motivi erano molto, ma molto diversi. Ma l'informazione - anche quella che dovrebbe essere al servizio esclusivo dei cittadini, come la tv pubblica - non ce lo dice. Che fare? Aspettiamo fiduciosi la riforma Gentiloni? Aspettiamo che venga presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa popolare «Per un'altra tv»? Perché gli abbonati Rai - i veri e soli padroni del servizio pubblico Rai - non si danno una mossa magari costituendosi come Associazione «Libera Rai»? Si potrebbe cominciare con denunciare gli sprechi che sono tanti. Perché pagare il «pensionato» Bruno Vespa e pagare Carlo Freccero per non farlo lavorare? Perché pagare spropositatamente i format esterni quando si hanno fior di uffici programmazione? Chi pagherà la multa per l'incompatibile ex direttore generale? Noi incolpevoli abbonati o chi ha deciso e votato la sua nomina? Naturalmente comprese le spese di assicurazione preventiva. Perché indirizzare questo mio sfogo a te? Perché ho seguito la vicenda di Maria/Viktoria anche attraverso i tuoi articoli. È un privilegio che hanno solo i lettori di *Unità* purtroppo. Ma è informazione vera; mi fa sentire un adulto meno solo. Ecco, un'associazione «Libera Rai» proposta da me non avrebbe futuro, ma da te, dalle persone che tu citi nel tuo articolo del primo novembre, da Vittorio Consono e tanti altri si potrebbe tentare. Le democrazie hanno bisogno di informazione vera e senza un'informazione libera e indipendente, le democrazie soffrono. Noi che abbiamo sofferto e soffriamo più di altri, perché non cominciamo a curarci? Con stima e affetto

Piero Favilla - Arci «La Ginestra» Milano

### L'annuncio che voglio sentire: «Abolite le leggi-vergogna del governo Berlusconi»

Cara Unità per quanto riguarda la Finanziaria a me, che le tasse le ho sempre pagate, interessa poco di quattro poveracci di dentisti, gioiellieri, notai che scendono in piazza a manifestare. Le piazze sono un diritto per tutti, la meraviglia casomai è che non l'abbiano fatto con le loro Ferrari. Io che questo Governo l'ho votato voglio sentirmi dire, ad alta voce in tv, ed a carattere cubitale sui giornali che tutte le leggi vergogna del Governo Berlusconi saranno a breve cancellate senza inciuci.

Questa è la comunicazione che vogliamo sentire da questo Governo come era stato promesso in campagna elettorale. Questi sono i temi per impegnare le pagine del giornale e per una buona comunicazione, altroché il Partito Democratico...

Giorgio Pizzagalli

### Fateci capire che cosa è Berlusconi senza potere

Cara Unità, prendiamo innanzitutto atto che Berlusconi è tanto intelligente e scaltro quanto ridicolmente vanesio. Conosce molto bene i meccanismi del «mercato», che dominano ogni esistenza, e ne è addirittura schiavo al punto che la sua forza economica non è disgiunta da colusioni e intralazzi poco edificanti.

Un soggetto del genere, per sopravvivere, abisogna di Potere come l'aria. Senza di esso ri-

schia la deflagrazione. Egli sa bene che la Finanziaria prodiana, obbligatoria dalla situazione economica ereditata (attentamente disastrosa?), non può considerarsi, in toto, iniqua e avventata. Coglie pertanto il momento per mobilitare i suoi ascari e sfruttare ogni mezzo a disposizione per disinformare e ingannare tante fragili menti. Come una bestia terrorizzata, mena sempre più colpi a destra e a manca ben consapevole del suo tragico destino, legato esclusivamente al successo o al fallimento di Prodi e del centro-sinistra. Anche per questo tutte le componenti dell'attuale Governo devono dimostrare (cosa che non fanno) profondo senso di responsabilità e adeguato, saggio acume.

Romolo Tamburrini - Mogliano (Mc)

### Una Finanziaria «nemica» e le troppe indecisioni di questa maggioranza

Cara Unità, è evidente che la maggioranza dei giornali (tutti di sinistra, a sentire Berlusconi) hanno suonato la grancassa contro questa Finanziaria, accrescendo le difficoltà del Governo, ma è altrettanto evidente che Prodi ed i suoi ministri stanno facendo del tutto per allontanare i propri elettori. Alla sera dicono una cosa ed il mattino dopo la smentiscono mettendo tutte le categorie in allarme, specialmente i soliti con reddito fisso ed insufficiente per arrivare a fine mese.

Questo centrosinistra non ha capito che così facendo perderà parte dei propri elettori e non acquirerà di certo quelli che hanno vo-

tato centrodestra. Prima ci veniva detto che tutti coloro al di sotto dei 40.000 euro di reddito avrebbero avuto uno sconto sull'Irpef, poi invece abbiamo scoperto che non era vero. Ci è stato detto che il bollo auto sarebbe aumentato soltanto per le auto cosiddette Suv (cioè le auto dei ricchi), poi abbiamo scoperto che il bollo verrà aumentato per tutte le auto, specialmente quelle più vecchie (cioè quelle dei pensionati che non possono acquistarle nuove).

In poche parole questo Governo sta tradendo i propri elettori non mantenendo le promesse elettorali e dimostrando un certo latente rispetto per le categorie più forti. Infatti non ha avuto il coraggio di andare avanti con le liberalizzazioni e, principalmente, non ha il coraggio di affrontare la legge sul conflitto di interessi.

Non si sa come Prodi uscirà dalla tempesta della Finanziaria ed egli già pensa di infilarsi in un'altra tempesta, quella delle pensioni. Vuole proprio andare a casa, con Berlusconi pronto a prendersi tutto. Prodi deve sapere che già a suo tempo D'Alema venne accusato di aver favorito l'ascesa di Berlusconi non facendo la legge sul conflitto d'interessi. Sappia che le generazioni future non gli perdoneranno questa nuova debolezza nei riguardi dell'uomo che ha portato e porterà ancora con più evidenza l'Italia fuori dalle democrazie europee.

Erminio Alfei - Pollenza

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a *Cara Unità*, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Vika e i legami affettivi dei bambini in affidamento

CARLA FORCOLIN\*

Nei giorni scorsi si è saputo che la bambina bielorusa di nome Vika, di cui ha parlato tutta l'Italia, sotto lo pseudonimo di Maria, ha trovato in patria una famiglia, che l'ha accolta in affidamento. La famiglia affidataria ha già adottato il fratello della bimba. Sembra che la vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso tante persone si sia chiusa nel migliore dei modi. Secondo i giusti dettami delle convenzioni internazionali, si è privilegiato l'inserimento in una famiglia bielorusa della bambina, che aveva vissuto in un istituto, e per di più la si è ricongiunta al fratello. Soluzione migliore, in teoria, non la si poteva trovare. Eppure rimangono delle perplessità: perché si è giunti alla soluzione «ideale» solo ora, dopo che la bambina era diventata un caso internazionale? È chiaro che solo il «conflitto internazionale» e il desiderio di non bloccare il flusso dei bambini in soggiorno di cura in Italia, flusso che interessa ormai molte persone e che coinvolge anche interessi economici, ha spinto lo stato bielorusso a trovare questa soluzione, per porre fine ad ogni polemica, pure nel nostro paese. È quindi evidente che l'azione illegale ma innegabilmente coraggiosa della famiglia che aveva ospitato la bimba ha sortito l'effetto di farla adottare in patria. La famiglia ligure, che amava la bambina al punto di commettere per lei un reato, la famiglia che era desiderosa di adottarla, potrà forse trovare una consolazione sapendo che almeno la piccola non è più istituzionalizzata, che probabilmente non le saranno più fatte violenze, che è accanto al fratello.

Ma perché la famiglia che aveva preso suo fratello non aveva raccolto anche lei a suo tempo? La prassi di non dividere i fratelli, anche se poco seguita, è considerata universalmente buona. Forse ora alla famiglia affidataria bielorusca vengono dati aiuti su cui in passato non poteva contare. In ogni caso, il fatto che la bimba sia ora inserita in una famiglia, mentre prima non lo era, fa pensare che la sua accoglienza sia legata a questioni economiche e politiche. Nulla di più lontano dalla questioni affettive che animavano i suoi rapporti con la famiglia italiana e che dovrebbero essere alla base dell'adozione.

Ci si augura che la bambina accolta in una casa dove si parla la sua lingua, con il fratello, si affezioni alla sua nuova famiglia e che la stessa si affezioni a lei. Ma il dolore della separazione dalle persone che per lei si erano contrap-

poste a due stati non sarà del tutto cancellato. I bambini sentono chi li ama veramente, anche se poi, per poter sopravvivere, devono piegarsi alle logiche adulte che non comprendono. Spesso pare che riescano a farlo con facilità. I loro drammi, cacciati nell'inconscio, non interessano a nessuno, sono difficilmente dimostrabili, non possono diventare questioni di stato. Si spera che la vicenda drammatica vissuta da una bimba che ha fatto sapere al mondo che negli istituti dei paesi poveri (ma anche in Italia, fino a pochi decenni fa) spesso si subiscono violenze sessuali, serva a qualcosa. Magari a qualche controllo da parte di persone oneste in quei paesi (le persone oneste ci sono dappertutto). Potrebbe anche servire a rendere meno ambigui i soggiorni climatici dei bambini «di Chernobyl».

A tale proposito mi permetto di fare una proposta ardua: distinguere, tra questi generici soggiorni di cura, eventuali affidamenti internazionali veri e propri per bambini che hanno una loro famiglia (l'affidamento internazionale ancora non è previsto dalle nostre leggi) da affidamenti preadottivi per bambini orfani o abbandonati. Questi andrebbero preparati con cura e rivolti, in una fase sperimentale, a famiglie già idonee all'adozione internazionale. Si potrebbe aprire così un nuovo canale all'adozione alla luce del sole. Un canale che veda coinvolti alcuni enti per l'adozione internazionale, capaci di favorire adozioni tra famiglie preparate e ragazzini già cresciuti. Più i bambini crescono più è difficile farli adottare e forse, non sempre, la conoscenza reale di una famiglia disponibile e non obbligata a priori ad accoglierli potrebbe permettere di trovare persone capaci di affezionarsi loro al punto di richiederli per sempre. Naturalmente con il pieno assenso dei ragazzini.

Agli operatori trovare poi il modo di non promettere adozioni che forse non si faranno ai ragazzini; alle famiglie accoglienti, che forse non adotteranno, l'obbligo di mantenere comunque con il ragazzino/a un rapporto di amicizia nel tempo. Per non deludere nessuno. Ma la vicenda di Vika potrebbe servire anche a portare l'attenzione degli operatori e dei politici sul la mancanza di rispetto per i legami affettivi dei bambini più sfortunati, in primis quelli italiani in affidamento. Lo si spera, perché vicende nazionali, meno note, ma altrettanto drammatiche rendono la cosa quanto mai auspicabile.

\* Presidente dell'Associazione «La Gabianella e altri animali»

GAVINO ANGIUS

SEGUE DALLA PRIMA

**D**a una differente valutazione politica, relativa non al «fare» o «cercare di fare» un nuovo partito in cui si riconoscano le forze del riformismo italiano. Su questo la mia risposta è sì. Ed è convinta. Parlo del modo, del percorso, delle tappe, della discussione sulla nascita del cosiddetto «partito democratico». E anche della sua ragion d'essere, della sua funzione. Di questo voglio discutere. In modo aperto e schietto. Penso che ad un partito si aderisca per profondo convincimento personale. La politica, per qualcuno, è ancora così. La si fa e la si pratica, per essa ci si batte, si soffre, si gioisce, si vince e si perde, se la si sente come propria, se la si vive come parte di sé, magari non tutta intera, ma in larga misura sì.

In un partito si può essere anche una infima minoranza. Ma se ne deve condividere il nucleo essenziale di idee che ne sono il fondamento e la ragione d'essere. Non si può essere tollerati, come una bizzarra diversità, come espressione di un pensiero morto, come prodotto di una sconfitta storica e di una dannosità del futuro. So anch'io che l'idea, quella di fare un partito nuovo, è suggestiva. Infatti non solo non dico di no, ma dico sì, pensiamoci, lavoriamoci, impegniamoci, sapendo bene che il compito è arduo perché si tratta di «fondere» in una originale cultura politica, non solo «storie» diverse, ma «presenti distinti», per avere visioni comuni del domani.

Come non vedere che sui caratteri del nuovo partito, sul suo profilo identitario, sull'appartenenza al socialismo europeo, su principi per me decisivi come la laicità, vi sono e persistono opinioni distanti se non addirittura opposte, tra coloro stessi che dovrebbero costruire il nuovo partito?

Un partito è espressione di una parzialità. Esprime un punto di vista. Ma ha l'ambizione di rispondere a tutto, di governa-

re il tutto. Anche questa è la politica.

È un pensiero, è un movimento di donne e di uomini, è una organizzazione diffusa, è una intelligenza collettiva. È partecipazione attiva al confronto prima, alle decisioni poi. Per essere tutte queste cose non può essere motivato da un dogma, da una ideologia o da una fede. Ma da un insieme di idee e di valori forti e percepiti come tali, sì.

Un partito vive, se si rinnova, se cambia nel rapporto con la società. Se non fa questo, si estingue e muore. È il prodotto di una razionalità critica sul mondo contemporaneo, guarda la realtà senza prismi ideologici deformanti, ma con una memoria condivisa del passato e soprattutto con una visione del futuro.

Deve usare la ragione, ma deve essere capace di far battere i cuori, cioè di accendere una passione politica e civile, volta a spendere una parte della propria vita e della propria quotidianità verso un bene più alto che non sia il proprio. Deve avere un fine, non immediato, non contingente. Per me, è l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità per tutti gli esseri umani. Per questo, penso, un partito debba innanzitutto fondarsi su un'analisi, una critica delle contraddizioni del mondo contemporaneo, debba essere capace e avere il coraggio di porsi anche le domande più difficili e impertinenti, sulle trasformazioni della società italiana, sui dilemmi del multiculturalismo, sulle nuove, ardue frontiere della bioetica o della redistribuzione delle risorse dell'uso dell'ambiente, delle disuguaglianze spaventose tra popoli, Paesi e Stati, mai conosciute con questa profondità, nella storia del genere umano. Ho letto tre giorni fa sui giornali che tutto è pronto per far partire il nuovo partito: si è deciso chi scriverà il manifesto fondativo, chi varerà un rivista, chi farà partire la scuola di formazione dei quadri. Ma per dire che cosa?

Ho anche letto sui giornali i nomi delle personalità che sono state chiamate a questo lavoro. Niente da dire sulle persone. Ma mi sarei aspettato una più ampia espressione della pluralità delle forze della cultura italiana che potrebbero essere impegnate in questa gravosa fatica. Che ci sono. Che potrebbero darci una mano.

Ecco, non so come dirti, ho fatto un esempio, ma ne potrei fare altri. Tutto mi sembra forzato, già deciso, freddo.

E non riesco ad allontanare l'impressione che ogni manifestazione di dubbio, ogni preoccupazione, ogni interrogativo in più, sia avvertito con fastidio, come pretestuosa opinione. E non come contributo. E questo non credo sia giusto. Senza nessuna pretesa egemonica la sinistra italiana può portare una dote decisiva alla nascita di un nuovo partito in cui si riconoscano le varie culture del riformismo italiano. Questo contributo propositivo può essere anche critico verso quelle posizioni espresse da forze di ispirazione cristiano-democratiche che appaiono chiuse e difensivistiche. Non voglio egemonie di nessuno. Ma neanche subire alcuna subalternità.

Ecco io penso che abbiamo bisogno di una discussione franca, chiara, non reticente. Penso che non sia uno scandalo discutere anche di tempi così forzati per far nascere il nuovo partito, come quelli che si avvicinano mentre ci sarebbe tanto, tanto da lavorare per tenere unita la maggioranza di Governo, e soprattutto per ricostruire un rapporto con il Paese - ulteriormente indebolito - in coincidenza di questa sofferta finanziaria - che ci sta sfuggendo di mano.

Penso che non sia in alcun modo accettabile - e tu per la verità non l'hai sostenuta - la tesi secondo cui discutere e interrogarsi sul nuovo partito significhi indebolire il Governo se non addirittura metterlo a rischio. Per me, è quasi il contrario. Non credo inoltre che la nascita del nuovo partito semplificherà il sistema politico. Non so cosa cambierà quando si passerà da 12 a 11 partiti.

I problemi politici della coalizione non stanno dentro l'Ulivo, cioè tra DS e Margherita. Stanno come sai, altrove, e cioè nel rapporto tra l'Ulivo e le altre forze di sinistra. Infine le ultime considerazioni. Tu dici: «non stiamo chiudendo un libro della nostra storia». Lo spero. Ma intanto andiamo verso l'ultimo congresso dei DS, che è la forza più grande della sinistra italiana. E non è ancora chiaro, almeno per me, cosa effettivamente vogliamo costruire.

Orviato ha messo in evidenza contraddizioni stridenti su



questioni nodali. Sul carattere del partito, certo, ma anche e soprattutto sulla sua identità. Vedi, la questione dell'appartenenza al socialismo europeo è, secondo me, decisiva. Capisco le difficoltà o le contrarietà della Margherita, e apprezzo la schiettezza con cui vengono espresse da amici che stimo e che considero preziosi. Ma il punto è un altro. A Orviato Pietro Scoppola ha detto che: «... I cattolici democratici non possono accettare il pur cortese invito a ritrovarsi in Europa nella casa socialista»... per tre ragioni che si riassumono in tre parole: per la forza maggiore nel nostro Paese della tradizione politica cattolico-democratica, per la debolezza della tradizione socialdemocratica e per il peso dell'eredità comunista nella nostra storia»... E per un'ulteriore ragione... «... perché spingerebbe irrimediabilmente verso una destra senza storia la Chiesa italiana...». È stato chiaro. Ma ha posto questioni non di poco conto. Innanzitutto, io penso che un grande nuovo partito non può non avere come dimensione del suo agire l'Europa. È lì, che per me, si traccia il futuro, si stringono le grandi alleanze politiche e sociali, è in quello spazio che si connota la sua identità. Ma, detto questo, si può sostenere con altrettanta chiarezza di non condividere l'assunto storico-politico di Scoppola? Si può sostenere che, per stare in un partito, si può non condividere tutto ma se ne devono condividere i suoi valori fondamentali, le

sue idee forza, la sua missione storica? Io non sono nostalgico del passato. Ma penso che le idee del socialismo nuovo, moderno e liberale radicato in Europa che muovono le politiche sociali ed economiche, quelle delle libertà e dei diritti, quelle della scienza e della ricerca, quelle dell'ambiente e del clima, quelle delle nuove libertà e delle nuove democrazie, siano più innovative, più moderne, più avanzate rispetto a quelle pur importanti avanzate dalle forze tradizionali liberal-democratiche o cristiano-democratiche? Discutere della forma e anche del nome del nuovo partito vuol dire anche questo.

Ma questo non sta avvenendo. Io, insieme ad altri, vorrei che avvenisse davanti a tutto il partito. E questo, caro Luciano, è anche un modo per tenere tutti dentro un confronto congressuale che può diventare importante, è un modo per scrollarci di dosso quella rassegnazione troppo diffusa, quel senso di ineluttabilità del percorso e dell'obiettivo che abbiamo, che può allontanare passione, voglia, entusiasmo. E per evitare quel rischio di abbandono - non di scissione, come si dice - che vedo come un pericolo serio.

L'ho fatta troppo lunga. Ma discuteremo ancora, di questo sono certo. Un abbraccio. P.S. Per reciprocità - non solo per amicizia - ti dico che anche io condivido alcune delle tue proposte finali sul carattere del nuovo partito.

# A proposito del «dare una mano ai commercianti»

**CARLO SANGALLI\***

**L'**intervento di Pier Carlo Padoan, pubblicato mercoledì, sulle colonne dell'Unità, sotto il titolo "Diamo una mano ai commercianti", insiste su un punto: l'attenzione che va giustamente rivolta alle questioni che il sistema delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi, dell'artigianato sta ponendo in relazione alla manovra finanziaria per il 2007 dovrebbe tenere anzitutto conto del fatto che "commercianti e artigiani sono, o dovrebbero essere, degli imprenditori e come tali dovrebbero essere trattati e sostenuti nella loro attività da parte del governo". E' un punto sul quale sono assolutamente d'accordo. Anzi, a dire il vero, è la questione di fondo che, come Confcommercio, abbiamo sollevato in occasione del recente incontro con Piero Fassino. Un incontro che è stato anche un'importante occasione di confronto e di dialogo. In quella circostanza, abbiamo esposto le ragioni della nostra critica, della nostra protesta tanto rispetto al metodo delle relazioni intercorse tra il Governo e le organizzazioni delle Pmi e del mondo del lavoro autonomo, quanto rispetto al merito delle scelte effettuate nel contesto della manovra finanziaria. Ma abbiamo anche sottolineato la contraddizione profonda tra un'esperienza di governo, che ha fin qui mostrato di considerare politicamente residuale il rapporto con l'impresa diffusa e il sistema dei servizi, e i passaggi importanti dello stesso programma di governo dell'Unione. In particolare, con questa impegnativa affermazione del programma: "una moderna e più estesa forma di 'politica industriale' ha oggi un ruolo cruciale nel sostegno allo sviluppo economico. Si tratta di una 'politica industriale' intesa in un'accezione più ampia, dovendosi attribuire alla politica dei servizi un ruolo non inferiore alla politica industriale in senso stretto". Così come, incontrando Piero Fassino, abbiamo ricordato il lavoro svolto dalla Fondazione Italianieuropei, di cui proprio Padoan è il Direttore scientifico, lavoro raccolto poi nel dossier di analisi e di proposte dal titolo "Il mondo laborioso e creativo di piccole e medie imprese e lo Stato". Alla presentazione e alla discussione di questa ricerca, prima della consultazione elettorale, avevo avuto anch'io modo di partecipare. Condividendo, anzitutto, l'affermazione di apertura del dossier: "L'Italia rimarrà vitale finché il tessuto delle piccole e medie imprese che la caratterizzano rimarrà vitale". Da qui l'esigenza di politiche specifiche per le Pmi, insieme all'onesto riconoscimento del fatto che farne "un asse portante dell'

intera politica economica si è rivelato - e da sempre - difficoltoso". Per rendere meno difficoltoso il perseguimento dell'obiettivo, avevo sottolineato due punti fondamentali: il primo, mettere al centro di un grande progetto di innovazione tecnologica ed organizzativa le piccole e medie imprese dei servizi, perché, come ricorda anche Padoan, è il nesso stretto tra innovazione e servizi a dar largamente conto degli incrementi di efficienza e produttività registrati nelle economie del mercato globale che galoppino di più; il secondo, sviluppare una concertazione per progetti, di cui il "progetto PMI" fosse un capitolo qualificato, ma non separato rispetto agli altri. Le cose, purtroppo, sono andate assai diversamente. Sul piano della concertazione, abbiamo assistito ad una pericolosa e dannosa - pericolosa e dannosa per l'economia reale del Paese - sottovalutazione del ruolo di oltre 4 milioni di im-

prese, che occupano una buona metà dei lavoratori dipendenti. Sul piano delle politiche, nonostante una finanziaria quantitativamente ambiziosissima e che, almeno formalmente, stanziava un po' meno di 20 miliardi di euro per sostenere crescita e sviluppo, non è emersa una strategia per l'innovazione del sistema dei servizi. Per questo criticiamo e protestiamo. Perché non abbiamo da difendere né rendite, né privilegi. Ma esprimiamo le esigenze di imprenditori e imprese che vorrebbero che, in questo Paese, fosse resa meno faticosa la fatica di fare impresa. Magari facendo tesoro di uno dei "moniti" del professor Giavazzi: "meno aiuti di Stato alle aziende grandi e decotte e meno tasse per quelle piccole e di successo". Il che - aggiungo - aiuterebbe (e non poco) a rafforzare quella tax-compliance, che oggi rischia, invece, di essere fortemente minata: da un pro-

getto di rivisitazione degli studi di settore funzionale più a incrementi automatici del loro gettito che al rafforzamento della loro selettività e del principio di una tassazione dei contribuenti sulla base del loro reddito effettivo; dall'incremento atteso della pressione fiscale complessiva; da un sovraccarico di controlli ed adempimenti. Per questo, caro Padoan, io penso non solo che questa finanziaria abbia, come lei scrive, "scarsa chiarezza sulla prospettiva", ma contraddittoria, con molte delle sue scelte, la prospettiva - per tornare al dossier di Italianieuropei - di "una riconquista della fiducia", essenziale "per muovere tutto il potenziale che questo paese può esprimere, tra cui quello espresso dalle PMI di prima grandezza". Cambiare queste scelte è, allora, necessario. Almeno, se davvero si crede in quella prospettiva.

\* presidente della Confcommercio

## Le innovazioni di Ratzinger

**VANNINO CHITI**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**ovremmo prendercela con noi stessi perché si possono non condividere alcuni approcci, ma se la cultura laico-progressista rinunciava a confrontarsi con il cattolicesimo, più in generale con il pensiero religioso, dimostrerebbe insensibilità rispetto alle domande sul senso della vita che rinascono nel nostro tempo. Anche per questo tanta parte del mondo di sinistra non dovrebbe cadere nell'errore di presentare questo Papa come il rifondatore di una Chiesa medievale. Non vederne i punti di innovazione, è sbagliato. Quello cui siamo chiamati è l'impegno a costruire una società post-secolare, nella quale credenti e non credenti, insieme, scoprono il dialogo come mezzo per realizzarla e per realizzare se stessi. In Occidente rischia di prevalere un pensiero unico, che vuole imporsi al mondo. Il pensiero che fa del denaro, del potere, del mercato le nuove divinità del Terzo millennio. Il Papa denuncia principalmente l'idea che "soltanto la ragione positivista e le forme di filosofia da essa derivanti siano universali". Sono due facce della stessa medaglia. E' vero che le culture del resto del mondo, non solo quelle profondamente religiose, vivono questo modo di porsi dell'Occidente come un "attacco alle loro convinzioni più intime". Il Papa dice che occorre il "coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione, non il rifiuto della sua grandezza", per impostare un dialogo tra culture e fedi religiose. Il coraggio di un Occidente che sappia porre al centro il primato della persona, dei suoi diritti, della sua dignità. Non imponendo una visione religiosa del suo destino, ma neppure considerando residui del passato chi in essa voglia avvertire anche i segni di una trascendenza. Questo vuol dire non imporre con la violenza o col braccio dello Stato uno spazio per il sacro, ma neppure bandirlo o al massimo concederlo come diritto di culto.

Ho riletto il discorso di Benedetto XVI all'Università di Ratisbona. E' percorso dalla riaffermazione del rapporto tra fede e ragione. Si badi bene, del rapporto reciproco, non della subordinazione dell'una all'altra. Sulla base di questa impostazione Papa Ratzinger esprime critiche non solo nei confronti di alcune tendenze della religione musulmana ma anche di orientamenti presenti nel cattolicesimo. Per questo mi pare importante per tutti i laici l'affermazione del Papa: "Dio non diventa più divino per il fatto che lo spingiamo lontano da noi..."

Il Dio veramente divino è quello che si è mostrato come "ragione e parola". Partendo da qui vorrei porre alcune questioni a noi laici, laici senza aggettivi e dunque credenti o meno. Non sono convinto di alcune letture del discorso di Ratisbona fatte nel versante laico-progressista. E' questione che non riguarda i laici che un Papa oggi affermi la necessità dell'incontro

"tra autentico illuminismo e ragione?" Che rifiuti per ogni religione "la conversione mediante violenza", fondandola sul principio che "non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio?". Benedetto XVI pone a noi una questione e una sfida: le fedi religiose hanno una dimensione pubblica, non possono più essere chiuse nella sfera privata. Pone questo tema guardando avanti, alla costruzione di un nuovo umanesimo. Sono convinto che la laicità oggi debba rinnovarsi assumendo la legittimità di uno spazio pubblico per la religione. Naturalmente tutto ciò presuppone alcuni punti fermi. La dimensione pubblica non è retta da verità assolute, da dottrine di fede che possano pretendere di imporsi con il braccio dello Stato. La sfera pubblica si fonda su due cardini: il principio di maggioranza e quello dei diritti inalienabili delle minoranze culturali o religiose. Il Papa però pone un problema di grande respiro, che interroga l'Occidente nel cuore della sua cultura. Riguarda la nostra visione della scienza, ma prima ancora quel nostro riconoscimento di un'unica verità possibile: quella fondata sul metodo empirico - sperimentale. Al di fuori di esso poco più che superstizioni.

Qui il filo del ragionamento si ricollega a quanto nel 2004 aveva sostenuto l'allora Cardinale Ratzinger nel dialogo con il filosofo Habermas all'Accademia Cattolica di Monaco. Anche allora aveva definito patologie della religione il fondamentalismo, l'esistenza di organizzazioni che praticano violenza e terrorismo; patologie della ragione la costruzione di armi di distruzione o di tecnologie che possono sfuggire al controllo dell'uomo. Mi pare convincente quella comune conclusione con Habermas di un "apprendimento complementare" tra ragione e religione: "hanno bisogno l'una dell'altra e devono riconoscersi l'una con l'altra". Mi pare significativa la consapevolezza dell'allora Cardinale Ratzinger sul "limite" del ruolo dell'Occidente nel nostro tempo: le due protagoniste fondamentali della cultura occidentale, la ragione secolare e la ragione credente, non sono le sole voci del mondo. Né la religione cristiana né la razionalità occidentale sono esperienze universali. Non esiste oggi una formula razionale o etica o religiosa capace di riunire tutti gli uomini. Per questo, sottolineava Ratzinger, la "mutua correlazione" deve sapere diventare una "correlazione polifonica".

Non voglio dire che tra una cultura laico-progressista e la Chiesa di Benedetto XVI non esistano differenze. Penso che sul ruolo della donna, nella società e nelle istituzioni religiose, sulla scienza, o anche sulla pienezza del ruolo dei laici nella Chiesa esistano sensibilità e linguaggi diversi. Ma non è impraticabile un dialogo convinto e rispettoso. So bene che la strada di un nuovo incontro tra fede e ragione è difficile, ma è anche l'unica giusta per chi non voglia rassegnarsi a perdere il futuro.



**OLANDA** Operazioni di soccorso per cavalli «dispersi» in mare. **UNA SQUADRA «SPECIALE»** di soccorritori tenta di salvare un cavallo dall'annegamento nelle acque a Marum (Olanda). Circa cento cavalli sono rimasti circondati dall'acqua in un piccolo pezzo di terra quando un violento uragano ha colpito la zona. 18 cavalli sono affogati nel tentativo di scappare.

## Napoletani tornate a Napoli

**MARCO SALVIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**osa strana è che in quegli anni '80 la città viveva un buon momento e resisteva in noi un fattore che oggi è completamente scomparso: la speranza. Nonostante ciò, la città è stata progressivamente disertata, le menti e le professionalità di tutti i campi fondamentali della società: le capacità scientifiche, artistiche, imprenditoriali che Napoli ha sempre prodotto e nutrito con la propria storia, e anche con le proprie contraddizioni, si sono dileggiate da qui, sparagliate per la penisola, dimostrando poi in ogni dove il proprio valore assoluto. Il risultato è che oggi, in una indagine dell'Istat, si avverte e si prevede che Napoli, se continua così, al ritmo attuale di venti partenze definitive al giorno, nel 2100 sarà una città di 200.000 abitanti a fronte dei 900.000 attuali. Nessuna città italiana od europea vanta un record così tragico e negativo. Un vero e proprio esodo. Sì, la stiamo abbandonando, disertando, abbiamo cominciato ad abbandonarla quando ancora c'era un po' di luce, negli anni della rinascita, con Bassoli-

no sindaco del cambiamento. Ma ora che siamo precipitati nelle tenebre del caos è davvero la fuga, una fuga disordinata, quasi isterica. Chiunque abbia la minima chance di andare via, oggi sta preparando i bagagli. Il futuro non abita più qui. Parafrasando un famoso film si potrebbe dire: 2006, Fuga da Napoli, ma per chi ricorda la pellicola, qui oggi non sembra che ci sia nessun Jena Plinsky, che possa aiutarci, nessun eroe all'orizzonte pronto a immolarsi per salvarci. Cosa possiamo fare allora? Apprezziamo le parole del presidente del consiglio. L'esercito non è la risposta, tuttavia la gente ha paura, ed è necessario anche aumentare la percezione di sicurezza nei cittadini, pur se sappiamo che sarebbe solo un palliativo. La paura è come un nervo scoperto. Rende fragili. Certo, Napoli ha bisogno di altro, di un piano a lungo termine basato sull'intervento sociale e culturale. Ma politicamente dobbiamo dare forse un segnale di interessamento, anche solo simbolico, per non sentirci troppo soli o in balia di chi diffonde come un virus l'idiozia dell'insulto razzista e la bestialità della propria volgare ignoranza. Chi fomenta l'odio in Italia viene sempre dalla stessa parte. Comun-

que, lasciamo alla politica le risposte che gli sono proprie, come scrittori e giornalisti altro è il nostro compito. Così ci permettiamo da queste colonne di rivolgere un invito, una provocazione forse, ma anche ed essenzialmente, un richiamo disperato. Così come Eduardo disse "andate via", ci piacerebbe oggi che molti di quelli che a Napoli sono rimasti nonostante tutto, o che sono addirittura tornati, si unissero a noi nel dire invece a tutti quelli che ci hanno lasciato: Tornate! Non ci abbandonate. Tornate a vivere e a lavorare in questa città che è vostra e che senza di voi, senza forze positive, costruttive, intelligenti e sensibili, rischia di soccombere per sempre. Intellettuali, artisti, imprenditori, tornate a casa. Non sarà facile, sarà durissima, ma noi speriamo che vogliate anche voi poter un giorno citare il nome della vostra città natale senza vergogna, sapendo di aver contribuito alla sua salvezza. Oggi vivere a Napoli è come essere in guerra, non potete lasciarvi soli perché questa è una guerra sicuramente anche culturale, e abbiamo bisogno di tutti e di ognuno. Abbiamo bisogno di vedervi di nuovo lavorare e anche passeggiare per le nostre strade, di incontrarvi magari da Gambirino e sapere così

che ci siete, che la nostra battaglia è anche la vostra, questa non è la guerra dei soli miserabili, di chi non può fuggire, forse lo avete dimenticato. Dobbiamo mostrare all'Italia tutta che non abbiamo paura, che siamo capaci di restare uniti, di sacrificarci e di non capitolare di fronte a un subdolo nemico. Il salasso continuo degli uomini migliori ci ha indebolito e ci lascia oggi indifesi, qui non si muore solo per una pallottola vagante, ma anche per mala sanità, per ignoranza. Il problema rifiuti agita addirittura lo spettro antico del colera su di noi e sui nostri figli e su tutto questo aleggia come una nube nera la paura. Ma in guerra, se un comandante fugge, che speranza lascia al semplice soldato? Tornate! Non per condividere stupidamente il nostro destino, ma per aiutarci a cambiarlo. Una volta. Per sempre. Se proprio non potete, allora fateci sentire il vostro affetto, la vostra partecipazione, ma siate coscienti che potrebbe non essere abbastanza. Quando poi non resterà più nessuno a chiedervi di ritornare o di rimanere, allora sappiate che sarà certamente troppo tardi, troppo tardi ormai; perfino per tornare a casa.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro (Vicario)</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		● 20124 Milano via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
Stampa ● Litosaud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)		● STS S.p.A. Smeda Via 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)	
Fac-simile ● Litosaud Via Carlo Parenti 130 Roma		Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		Pubblicità ● Publkompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 2 novembre è stata di 132.052 copie			

C'è un sito che risponde alla  
domanda più difficile del  
2006

Dove  
andiamo  
a Capodanno



[www.capodanno.it](http://www.capodanno.it)

Più di 10.000.000 di accessi

Dal mese di Ottobre saremo on-line con la risposta giusta per voi

Viaggi - Hotel - Agriturismi - Bed & Breakfast - Casali - Feste in Villa -  
Locali notturni - Discoteche - Ristoranti - Natale e Capodanno nel resto del  
Mondo - Natale e Capodanno a tavola - Ricette tipiche - Consigli dagli esperti  
sulla tavola - Vini & Champagne - Prenotazione on line di eventi  
e della vostra festa di Capodanno.

Per inserimento eventi ed inserzioni pubblicitarie: [marketing@capodanno.it](mailto:marketing@capodanno.it)